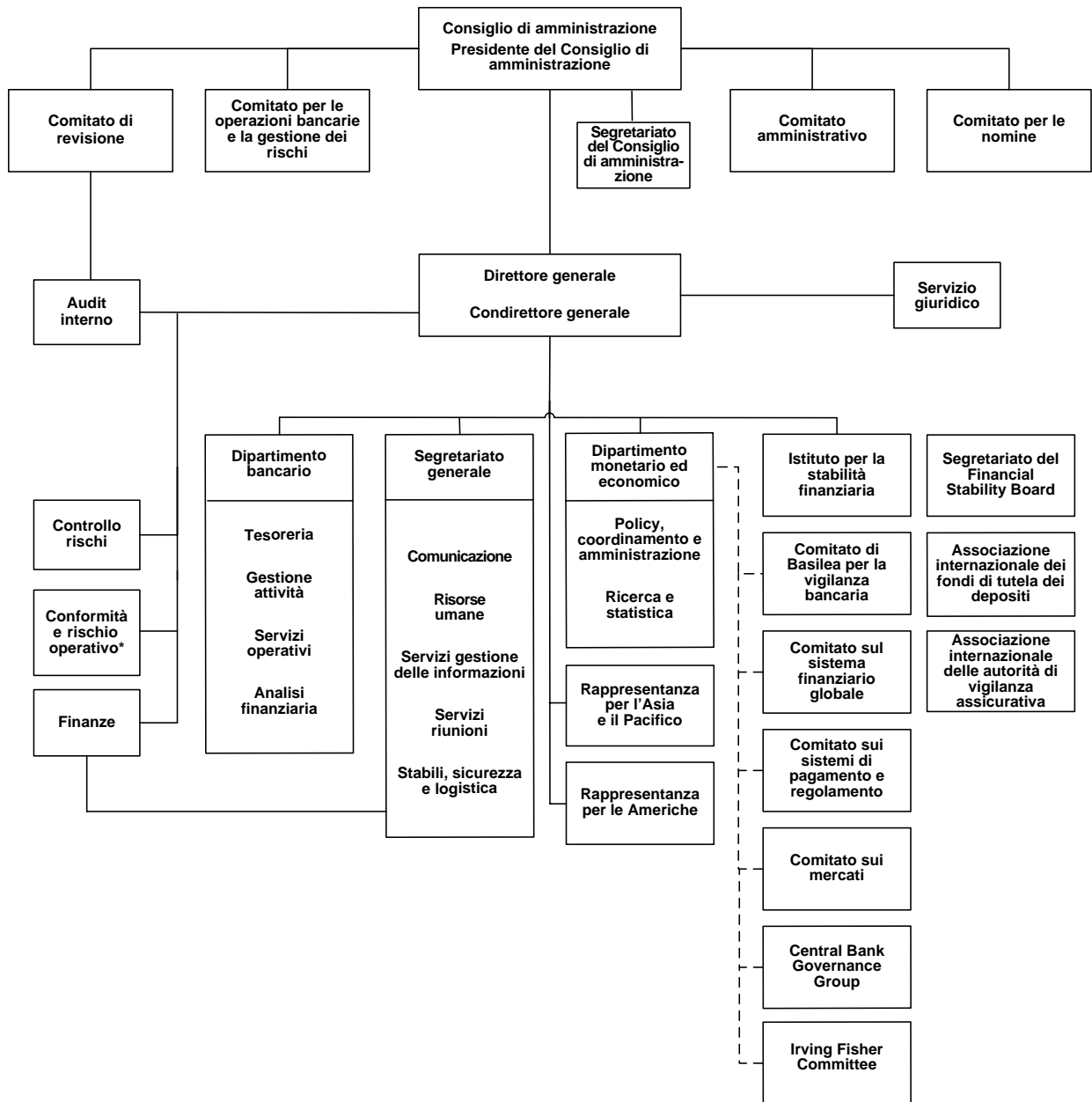


Organigramma della BRI al 31 marzo 2012



* L'unità Conformità e rischio operativo ha accesso diretto al Comitato di revisione per le questioni di compliance.

La BRI: missione, attività, governance e risultati finanziari

La Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI) ha la missione di assistere le banche centrali nel perseguimento della stabilità monetaria e finanziaria, promuovere la cooperazione internazionale in tale ambito e fungere da banca delle banche centrali.

La presente sezione passa in rassegna le attività che la BRI e i gruppi da essa ospitati hanno svolto nell'esercizio finanziario 2011/12, descrive la cornice istituzionale nella quale si inquadra il suo lavoro e presenta i risultati finanziari della Banca.

In termini generali, la BRI adempie alla propria missione:

- incoraggiando il dibattito e facilitando la collaborazione tra banche centrali;
- favorendo il dialogo con altre autorità cui compete la promozione della stabilità finanziaria;
- conducendo attività di ricerca su questioni di policy rilevanti per le banche centrali e le autorità di vigilanza finanziaria;
- offrendosi come controparte di prim'ordine per le banche centrali nelle loro transazioni finanziarie;
- fungendo da agente o fiduciario in connessione con operazioni finanziarie internazionali.

La BRI promuove su scala mondiale la cooperazione nell'ambito delle politiche monetarie e finanziarie attraverso programmi di incontri per i funzionari delle banche centrali e delle autorità di vigilanza finanziaria, nonché tramite il Processo di Basilea, accogliendo organismi di normazione e comitati internazionali e agevolandone l'interazione in modo efficiente ed efficace.

Essa ospita in particolare il Financial Stability Board (FSB) e ne sostiene le finalità, che consistono nel coordinare a livello mondiale i lavori delle autorità finanziarie nazionali e degli organismi internazionali di emanazione degli standard con lo scopo di elaborare e promuovere l'attuazione di efficaci politiche di regolamentazione e di vigilanza, nonché di altre politiche destinate al settore finanziario, e, in collaborazione con altre istituzioni finanziarie internazionali, di fronteggiare le vulnerabilità insite nei sistemi finanziari nell'interesse della stabilità finanziaria mondiale.

La funzione di ricerca e statistica della BRI risponde alle esigenze delle autorità monetarie e di vigilanza in materia di dati e di approfondimento sul piano delle politiche.

La funzione bancaria fornisce servizi di controparte di prim'ordine, di agente e di fiduciario, in linea con la missione della Banca.

I programmi di incontri e il Processo di Basilea

La BRI promuove la cooperazione finanziaria e monetaria internazionale principalmente in due modi:

- ospitando gli incontri bimestrali e altre riunioni dei funzionari delle banche centrali;
- mediante il Processo di Basilea, agevolando la cooperazione fra i comitati e gli organismi di emanazione degli standard che si riuniscono presso la sua sede.

Gli incontri bimestrali e le altre consultazioni periodiche

Negli incontri bimestrali, che si svolgono generalmente a Basilea, i Governatori e gli alti funzionari delle banche centrali membri della BRI discutono degli andamenti correnti e delle prospettive mondiali in campo economico e finanziario e si scambiano pareri ed esperienze su tematiche di particolare interesse o rilevanza per le loro istituzioni. La Banca organizza inoltre consultazioni periodiche che riuniscono in diverse composizioni i rappresentanti dei settori pubblico e privato e gli esponenti del mondo accademico.

I principali incontri bimestrali sono il Global Economy Meeting e l'All Governors' Meeting.

Global Economy Meeting

Il Global Economy Meeting (GEM) riunisce i Governatori di 30 banche centrali membri della BRI provenienti dalle principali economie avanzate ed emergenti, che rappresentano circa i quattro quinti del PIL mondiale, nonché in qualità di osservatori i Governatori di altre 19 banche centrali¹. Il GEM svolge in particolare due funzioni: 1) monitora e valuta gli andamenti, i rischi e le opportunità dell'economia e del sistema finanziario internazionali, e 2) orienta i lavori di tre comitati di banche centrali con sede a Basilea, ossia il Comitato sul sistema finanziario globale, il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento e il Comitato sui mercati. Esso riceve inoltre i rapporti dei presidenti di tali comitati e ne decide la pubblicazione.

In considerazione delle sue dimensioni piuttosto ampie, il GEM è affiancato dal Comitato consultivo economico (CCE), un gruppo informale limitato a 18 partecipanti e comprendente tutti i Governatori membri del Consiglio di amministrazione (CdA) della BRI, i Governatori delle banche centrali di India e Brasile e il Direttore generale della BRI. Il CCE raccoglie le proposte da sottoporre all'esame del GEM. Il Presidente del CCE formula inoltre raccomandazioni al GEM in merito alla nomina dei presidenti dei comitati di banche centrali summenzionati, nonché alla composizione e all'organizzazione di tali comitati.

Mervyn King, Governatore della Bank of England, è stato eletto dal CdA della BRI in qualità di Presidente sia del GEM che del CCE a partire dal

¹ Sono membri del GEM i Governatori delle banche centrali di Arabia Saudita, Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Corea, Francia, Germania, Giappone, Hong Kong SAR, India, Indonesia, Italia, Malaysia, Messico, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Russia, Singapore, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Thailandia e Turchia, oltre che il Presidente della Banca centrale europea e il Presidente della Federal Reserve Bank di New York. Partecipano in qualità di osservatori i Governatori delle banche centrali di Algeria, Austria, Cile, Colombia, Danimarca, Emirati Arabi Uniti, Filippine, Finlandia, Grecia, Irlanda, Israele, Lussemburgo, Norvegia, Nuova Zelanda, Perù, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria.

1° novembre 2011. Egli subentra a Jean-Claude Trichet, che alla stessa data ha lasciato la carica di Presidente della BCE, al termine del suo mandato.

All Governors' Meeting

L'All Governors' Meeting, formato dai Governatori delle 60 banche centrali membri e presieduto dal Presidente della BRI, si riunisce in occasione degli incontri bimestrali per discutere di temi di interesse generale per i suoi membri. Nel 2011/12 ha affrontato i seguenti argomenti:

- l'aumento degli investimenti in prodotti finanziari collegati alle materie prime e le ripercussioni per i mercati di queste ultime;
- le questioni di attualità in materia di liquidità globale;
- indebitamento, rischi e crescita;
- gli effetti economici dei programmi di acquisto di titoli intrapresi dalle banche centrali;
- la rilevanza per le politiche delle operazioni finanziarie delle banche centrali;
- gli indicatori economici basati su internet e le loro implicazioni per le banche centrali.

La composizione degli altri due gruppi, il Central Bank Governance Group (che si riunisce anch'esso in occasione degli incontri bimestrali) e l'Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics, è più ampia di quella del GEM per cui, d'accordo con il GEM stesso e con il CdA della BRI, il compito di sovrintendere ai loro lavori compete all'All Governors' Meeting.

Altre consultazioni periodiche

Durante gli incontri bimestrali si riuniscono separatamente sia i Governatori delle banche centrali dei principali mercati emergenti sia quelli delle economie aperte di piccole dimensioni per trattare di temi di interesse specifico per le rispettive economie.

La Banca ospita inoltre le riunioni periodiche del Gruppo dei Governatori delle banche centrali e dei Capi della vigilanza (GHOS, secondo l'acronimo inglese), che sovrintende ai lavori del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB). Il GHOS si è riunito due volte nell'anno in rassegna per discutere delle misure proposte dal Comitato di Basilea per le banche di rilevanza sistemica globale (global systemically important banks o G-SIB) e per valutare l'attuazione dello schema di regolamentazione di Basilea. In occasione dell'incontro di giugno il GHOS ha convenuto su una serie di proposte relative alle G-SIB, fra cui una metodologia di valutazione della rilevanza sistemica delle banche, la dotazione patrimoniale aggiuntiva che verrà richiesta alle G-SIB e le disposizioni transitorie per l'applicazione dei nuovi requisiti. Nell'incontro di gennaio il GHOS ha invece avallato la strategia elaborata dal Comitato di Basilea per individuare, all'interno degli approcci adottati dai singoli paesi membri, le differenze che potrebbero dare adito a problemi di ordine prudenziale o in materia di parità concorrenziale. Tale strategia consiste nel monitorare l'adozione da parte di ciascun paese membro delle norme concordate a livello mondiale e di verificare l'osservanza dei requisiti minimi internazionali nei singoli paesi.

La Banca organizza regolarmente fra i rappresentanti dei settori pubblico e privato dibattiti informali incentrati sul comune interesse per la promozione

di un sistema finanziario internazionale solido e ben funzionante. Essa allestisce inoltre vari incontri destinati agli alti funzionari delle banche centrali, cui sono invitati esponenti di altre autorità finanziarie, del settore finanziario privato e del mondo accademico. Tali incontri comprendono:

- le riunioni dei gruppi di lavoro sulla politica monetaria interna, tenute a Basilea, ma anche a livello regionale presso varie banche centrali in Asia, Europa centrale e orientale e America latina;
- la riunione dei Sostituti dei Governatori delle economie emergenti;
- gli incontri ad alto livello organizzati dall'Istituto per la stabilità finanziaria in varie regioni del mondo per i Governatori, i loro Sostituti e i capi delle autorità di vigilanza.

Nell'anno in rassegna hanno parimenti avuto luogo due incontri organizzati con minor frequenza per gli alti esponenti delle banche centrali:

- una riunione speciale della BRI per i Governatori delle banche centrali dei Caraibi e dell'America latina, tenutasi a Basilea in occasione dell'Assemblea generale ordinaria della BRI nel giugno 2011;
- una riunione della BRI, avvenuta a maggio 2011, in cui Governatori e alti funzionari dell'Africa e di altre aree geografiche hanno discusso delle questioni di stabilità monetaria e finanziaria che si pongono per il continente africano all'indomani della crisi finanziaria internazionale.

Il Processo di Basilea

Con il termine Processo di Basilea si indica il ruolo di agevolazione svolto dalla BRI nell'ospitare e sostenere i lavori dei segretariati internazionali impegnati nell'attività di normazione e nel perseguimento della stabilità finanziaria. Un esempio importante al riguardo è dato dall'assistenza fornita dalla BRI al Financial Stability Board, che coordina i lavori delle autorità finanziarie nazionali e degli organismi internazionali di emanazione degli standard in base a un programma di lavoro approvato dai Capi di Stato e di governo del G20. Il Processo di Basilea trova espressione anche nel mandato conferito dalla BRI all'Istituto per la stabilità finanziaria (ISF), che consiste nell'assistere le autorità di vigilanza finanziaria in tutto il mondo nel rafforzamento della sorveglianza sui rispettivi sistemi finanziari.

Caratteristiche

Il Processo di Basilea è caratterizzato da quattro elementi chiave: 1) le sinergie derivanti dalla condivisione di una stessa sede; 2) la flessibilità e lo scambio aperto di informazioni; 3) il contributo delle competenze di ricerca economica e dell'esperienza bancaria della BRI; 4) la diffusione dei risultati dei lavori.

Sinergie. La BRI ospita i segretariati di nove gruppi, compreso l'FSB, che concorrono al perseguimento della stabilità finanziaria. Tali gruppi dispongono di una governance e di un'organizzazione gerarchica proprie.

Raggruppamenti diversi di banche centrali e autorità di vigilanza definiscono l'agenda dei lavori dei sei consessi elencati qui di seguito:

- il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB), che elabora i requisiti regolamentari internazionali per le banche e si occupa della vigilanza sui singoli intermediari e del legame fra questa e la vigilanza macroprudenziale;
- il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG), che monitora e analizza questioni di portata generale attinenti ai mercati e ai sistemi finanziari;
- il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento (CSPR), che esamina e definisce gli standard per le infrastrutture di pagamento, compensazione e regolamento;
- il Comitato sui mercati, dedicato al funzionamento dei mercati finanziari;
- il Central Bank Governance Group, che esamina le questioni relative all'assetto istituzionale e al funzionamento delle banche centrali;
- l'Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics (IFC), che si occupa delle questioni statistiche di interesse per le banche centrali, comprese quelle connesse con la stabilità economica, monetaria e finanziaria.

Gli altri tre gruppi ospitati presso la BRI sono:

- l'FSB;
- l'Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi (IADI);
- l'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa (IAIS).

La prossimità fisica di questi nove gruppi presso la BRI crea sinergie che, a prescindere dai diversi assetti di governance, danno luogo a uno scambio di vedute fruttuoso e di ampio respiro. Inoltre, grazie al contenimento dei costi reso possibile dalle economie di scala, il Processo di Basilea rappresenta un impiego prudente del denaro pubblico.

Flessibilità. Le dimensioni ridotte di questi organismi rendono possibile una flessibilità e uno scambio aperto di informazioni che rafforzano il coordinamento delle attività da loro svolte in materia di stabilità finanziaria, evitando sovrapposizioni e lacune nei rispettivi programmi di lavoro. Al tempo stesso, i risultati conseguiti sono di gran lunga maggiori di quanto potrebbero far ritenere le dimensioni dei singoli gruppi, e ciò grazie alla possibilità di far leva sulle competenze della comunità internazionale di banche centrali, autorità di regolamentazione e vigilanza e altre autorità pubbliche nazionali e internazionali.

Contributo dell'esperienza e della competenza tecnica della BRI. L'attività dei comitati con sede a Basilea è supportata dalla ricerca economica e dall'esperienza bancaria della BRI. Tale esperienza deriva dai rapporti di lavoro fra il Dipartimento bancario e gli operatori di mercato, nonché dall'applicazione dei principi regolamentari e dei controlli finanziari nella conduzione delle operazioni bancarie della BRI.

Diffusione. L'ISF agevola la diffusione presso le organizzazioni ufficiali del lavoro effettuato dagli enti di normazione.

Attività dei gruppi ospitati dalla BRI nel 2011/12

Di seguito viene presentata una rassegna delle principali attività svolte dai nove gruppi ospitati presso la BRI durante l'esercizio finanziario in esame.

Financial Stability Board

Il Financial Stability Board (FSB) coordina il lavoro delle autorità finanziarie nazionali e degli organismi internazionali di emanazione degli standard ed elabora politiche volte a migliorare la stabilità finanziaria globale, vegliando attentamente a che vengano applicate in maniera integrale e uniforme.

Più in particolare, conformemente al mandato conferitogli dal G20, l'FSB:

- valuta le vulnerabilità inerenti al sistema finanziario mondiale e individua ed esamina le iniziative regolamentari, prudenziali e simili necessarie ad affrontarle, nonché l'esito di tali iniziative;
- promuove il coordinamento e lo scambio di informazioni tra le autorità preposte alla stabilità finanziaria;
- monitora gli andamenti dei mercati e le loro implicazioni per le politiche di regolamentazione e fornisce consulenza in materia;
- esamina le migliori prassi di attuazione degli standard regolamentari e fornisce consulenza in materia;
- effettua valutazioni strategiche condivise del lavoro di definizione delle politiche svolto dagli organismi internazionali di normazione, al fine di assicurare che sia tempestivo, coordinato, incentrato sulle priorità e mirato a colmare le lacune esistenti;
- sollecita la creazione di collegi dei supervisori e stabilisce linee guida in materia;
- fornisce assistenza nell'elaborazione di piani di emergenza per la gestione internazionale delle crisi, specie per quanto riguarda gli intermediari di rilevanza sistemica;
- collabora con l'FMI nella conduzione degli esercizi di allerta precoce (early warning).

Sono membri dell'FSB gli alti funzionari dei ministeri finanziari, delle banche centrali e delle autorità di regolamentazione finanziaria di 24 paesi e giurisdizioni², nonché della BCE e della Commissione europea. Vi partecipano inoltre i rappresentanti delle istituzioni finanziarie internazionali, degli organismi internazionali di emanazione degli standard e dei comitati di banche centrali³.

L'FSB è stato presieduto da Mario Draghi, Governatore della Banca d'Italia, fino al novembre 2011, quando Draghi è diventato Presidente della BCE. A guida dell'FSB gli è succeduto Mark Carney, Governatore della Bank of Canada. L'FSB ha inoltre nominato in qualità di Vicepresidente Philipp Hildebrand, Presidente della Banca nazionale svizzera⁴.

L'FSB opera attraverso l'Assemblea plenaria dei suoi membri, la quale designa il Presidente dell'FSB e nomina il Comitato direttivo. L'FSB si avvale inoltre di tre comitati permanenti:

² Si tratta dei paesi membri del G20, più Hong Kong SAR, Paesi Bassi, Singapore, Spagna e Svizzera.

³ Le istituzioni finanziarie internazionali rappresentate sono la Banca mondiale, la BRI, l'FMI e l'OCSE, mentre gli organismi internazionali di emanazione degli standard e i comitati di banche centrali sono il CBVB, il CSFG, il CSPR, l'International Accounting Standards Board (IASB), l'IAIS e l'International Organization of Securities Commissions (IOSCO).

⁴ A seguito delle sue dimissioni dalla banca centrale elvetica, nel gennaio 2012 Hildebrand ha lasciato la carica di Vicepresidente dell'FSB. Ad oggi non è stato eletto un nuovo Vicepresidente.

- un Comitato permanente per la valutazione delle vulnerabilità, presieduto da Jaime Caruana, Direttore generale della BRI;
- un Comitato permanente per la cooperazione in ambito regolamentare e di vigilanza, presieduto da Adair Turner, Presidente della Financial Services Authority britannica;
- un Comitato permanente per l'attuazione degli standard, presieduto da Tiff Macklem, Vice Governatore della Bank of Canada.

L'Assemblea plenaria ha parimenti istituito vari gruppi di lavoro, attualmente impegnati in diversi ambiti tecnici. L'attività dell'FSB è coadiuvata da un segretariato, situato presso la BRI, formato da 24 funzionari.

Nell'anno in rassegna l'Assemblea plenaria si è riunita in aprile, luglio e ottobre 2011 e nel gennaio 2012. Come descritto qui di seguito, l'FSB ha affrontato nel corso di quest'anno un'ampia gamma di questioni, e varie iniziative di policy concordate in seno all'Assemblea plenaria hanno ricevuto l'avallo dei leader del G20 in occasione del vertice di Cannes in novembre.

Esercizi di allerta precoce

Nello svolgimento della sua normale attività, l'FSB ha condotto in aprile e settembre due esercizi di allerta precoce in collaborazione con l'FMI. L'International Monetary and Financial Committee dell'FMI e i ministri finanziari e i Governatori delle banche centrali del G20 hanno assistito a una presentazione riservata dei risultati e delle azioni proposte; l'FSB ha lavorato principalmente sulle vulnerabilità e le sfide per la regolamentazione del settore finanziario, mentre l'FMI si è concentrato sulle vulnerabilità macroeconomiche e macro-finanziarie.

Riduzione del moral hazard posto dalle istituzioni finanziarie di importanza sistemica

Al vertice di Seoul del 2010 i leader del G20 avevano accolto con favore il quadro di riferimento proposto dall'FSB per affrontare i rischi sistemici e di azzardo morale connessi con le istituzioni finanziarie di importanza sistemica (SIFI). Nel corso del 2011 sono stati elaborati importanti provvedimenti di policy finalizzati all'attuazione di tale quadro di riferimento, nonché procedure e tabelle di marcia per renderli operativi.

Fra i provvedimenti fondamentali si segnalano:

- una nuova norma internazionale per guidare la riforma dei regimi di "risoluzione" nazionali, di modo che le istituzioni finanziarie in procinto di fallimento possano essere risolte senza creare turbative per il sistema finanziario né esporre i contribuenti al rischio di perdite (la norma è stata annunciata dall'FSB il 4 novembre e pubblicata all'interno del documento *Key attributes of effective resolution regimes for financial institutions*);
- l'obbligo di verificare la fattibilità di una risoluzione e di redigere un piano di risanamento e risoluzione per ciascuna SIFI globale (G-SIFI, ossia un'istituzione che presenti una chiara rilevanza sistemica nel contesto internazionale), nonché un accordo di cooperazione internazionale fra le autorità competenti per ciascuna G-SIFI;

- l'elaborazione, da parte del CBVB, di requisiti per imporre alle banche di rilevanza sistemica globale (G-SIB) una dotazione aggiuntiva di capitale di qualità primaria, superiore ai requisiti minimi previsti da Basilea 3;
- un'attività di vigilanza di maggiore intensità ed efficacia, mediante fra l'altro il potenziamento di mandati, risorse e poteri, e aspettative prudenziali più elevate in merito alle capacità di gestione dei rischi e di aggregazione dei dati delle imprese.

La norma internazionale presentata nel documento *Key attributes of effective resolution regimes for financial institutions* intende affrontare le lacune degli attuali strumenti e assetti giuridici nazionali che ostacolano la risoluzione delle imprese sistemiche in procinto di fallire – fra cui le G-SIFI – per le quali è necessaria una risoluzione a livello internazionale. L'attuazione di tale norma richiederà modifiche legislative in molte giurisdizioni.

Il 4 novembre l'FSB ha pubblicato, all'interno del documento *Policy measures to address systemically important financial institutions*, l'elenco iniziale di 29 G-SIFI cui si applicheranno a partire dal 2012 i requisiti in materia di piani di risoluzione. Tale elenco sarà aggiornato con cadenza annuale e pubblicato nel mese di novembre di ciascun anno.

Miglioramento dei mercati dei derivati OTC e dei derivati su merci

Il G20 si è impegnato a migliorare entro la fine del 2012 il funzionamento, la trasparenza e la sorveglianza dei mercati non regolamentati (over-the-counter, OTC) dei derivati attraverso una maggiore standardizzazione, la compensazione centrale, la negoziazione su piattaforme organizzate e la segnalazione di tutte le transazioni a centri di raccolta dati (trade repositories). Al fine di monitorare e far progredire tali riforme, l'FSB ha creato un gruppo di lavoro, l'OTC Derivatives Working Group (ODWG), e un gruppo di coordinamento, l'OTC Derivatives Coordination Group (ODCG). L'ODWG ha pubblicato in aprile e ottobre 2011 due rapporti sui progressi compiuti nell'attuazione. L'FSB ha continuato a fare pressione sulle giurisdizioni suoi membri affinché rispettino la scadenza di fine 2012 e allo scopo di assicurare un'attuazione uniforme fra le varie giurisdizioni. L'ODCG è stato istituito dall'FSB nel novembre 2011 al fine di migliorare il coordinamento e la coerenza fra i vari progetti di riforma internazionale. Il gruppo è composto dai presidenti di CBVB, CSFG, CSPR, FSB e IOSCO.

Potenziamento della supervisione e della regolamentazione del sistema bancario ombra

Il cosiddetto "sistema bancario ombra", ossia quella parte dell'intermediazione creditizia svolta attraverso entità e operazioni esterne al sistema bancario regolamentato, può essere fonte di rischio sistemico sia direttamente, sia per il tramite dell'interconnessione con il sistema bancario tradizionale. Esso può inoltre creare opportunità di arbitraggio in grado di vanificare l'inasprimento della regolamentazione bancaria e causare un aumento del grado di leva e rischi aggiuntivi nel sistema finanziario in generale.

Nel 2011 l'FSB ha condotto il primo di una serie di esercizi periodici di esteso monitoraggio volti a valutare i rischi posti dal sistema bancario ombra.

Ha inoltre avviato i lavori per elaborare, se del caso, entro la fine del 2012 raccomandazioni di policy per quanto riguarda cinque aspetti fondamentali della sorveglianza sul sistema bancario ombra:

- l'interazione fra le banche e le entità del sistema bancario ombra (vigilanza consolidata, requisiti patrimoniali a fronte dei rischi insiti nelle esposizioni e nelle forme di sostegno implicito fornite dalle banche);
- i fondi del mercato monetario e la possibilità che siano oggetto di disinvestimenti massicci dettati dal panico e altri rischi sistemici;
- la regolamentazione di altre entità del sistema bancario ombra;
- la cartolarizzazione, compresi i requisiti di ritenzione e trasparenza;
- le operazioni di prestito titoli e di pronti contro termine (incluse eventuali misure relative a margini e scarti di garanzia).

Monitoraggio degli exchange-traded fund

Nell'aprile 2011 l'FSB ha pubblicato una nota sui potenziali rischi per la stabilità finanziaria derivanti dalla rapida crescita e dall'innovazione osservate di recente nel mercato dei fondi negoziati in borsa (exchange-traded fund o ETF). La nota sollecitava il settore finanziario ad adattare le prassi di gestione dei rischi, l'informativa e le politiche di trasparenza al ritmo dell'innovazione nel mercato degli ETF. L'FSB continuerà a seguire attentamente gli sviluppi in questo mercato e, se del caso, a considerare gli opportuni provvedimenti di policy.

Elaborazione di schemi e strumenti macroprudenziali

In risposta alla richiesta formulata dal G20 in occasione del vertice di novembre 2010, l'FSB, l'FMI e la BRI hanno pubblicato nell'ottobre 2011 un rapporto congiunto sui progressi compiuti in merito agli schemi e agli strumenti di politica macroprudenziale. Il rapporto sottolineava in particolare come un efficace quadro di riferimento per le politiche macroprudenziali presupponga un assetto istituzionale atto a: 1) garantire un dialogo aperto e diretto fra le autorità riguardo alle scelte di policy aventi un impatto sul rischio sistemico; 2) risolvere i conflitti fra gli obiettivi e gli strumenti delle politiche; 3) attivare gli strumenti appropriati per limitare il rischio sistemico.

Superamento delle lacune statistiche

L'iniziativa diretta a colmare le lacune statistiche fa parte delle 20 raccomandazioni formulate dall'FMI e dall'FSB nel loro rapporto del novembre 2009 dal titolo *The financial crisis and information gaps*. Nel 2010 l'FSB aveva incaricato un gruppo di esperti di elaborare un metodo per monitorare le connessioni finanziarie fra le G-SIFI e la concentrazione delle esposizioni all'interno del sistema finanziario.

In un documento consultativo pubblicato in ottobre, *Understanding financial linkages: a common data template for global systemically important banks*, l'FSB ha proposto un nuovo modello per la raccolta di dati sulle G-SIB, in grado di migliorare in modo sostanziale le informazioni sulle connessioni fra queste banche grazie alla disaggregazione dettagliata per controparte, mercato, settore e strumento delle loro esposizioni e fonti di provvista. Il modello verrà introdotto per tappe successive.

Sono stati realizzati notevoli passi avanti per quanto riguarda le questioni giuridiche e istituzionali connesse con la condivisione di dati commercialmente sensibili. Nella fase iniziale di attuazione del progetto i dati saranno messi a disposizione soltanto alle altre autorità di vigilanza.

Miglioramento della trasparenza grazie all'identificativo dell'entità giuridica

Al vertice di Cannes del novembre 2011 i leader del G20 hanno chiesto all'FSB di formulare raccomandazioni in merito a un possibile sistema internazionale di identificazione delle entità giuridiche che permetta di designare in modo univoco le controparti delle transazioni finanziarie. L'FSB intende presentare le proprie raccomandazioni in tempo per il vertice dei leader del G20 programmato per il giugno 2012.

Rafforzamento dei principi contabili

Il G20 e l'FSB propugnano l'elaborazione di un unico insieme di principi contabili internazionali di elevata qualità. A questo scopo, l'FSB continua a incoraggiare lo IASB e il Financial Accounting Standards Board statunitense affinché portino a compimento il loro progetto di convergenza e sorveglianza i progressi compiuti da questi organismi nell'attuazione delle specifiche raccomandazioni formulate dal G20 e dall'FSB in materia contabile. A quest'ultimo riguardo sono stati compiuti passi avanti nel 2011, ma proseguono i lavori in altre aree di convergenza.

Monitoraggio dell'attuazione degli standard internazionali e rafforzamento della loro osservanza

Al fine di migliorare il monitoraggio delle riforme finanziarie concordate dal G20 e dall'FSB, quest'ultimo, in collaborazione con i pertinenti organismi di emanazione degli standard, ha istituito un quadro di coordinamento, il Coordination Framework for Implementation Monitoring (CFIM), annunciato in ottobre e approvato al summit di Cannes.

Il programma di lavori del CFIM discende dall'Assemblea plenaria dell'FSB, che determina le aree in cui l'attuazione delle riforme riveste particolare importanza per la stabilità finanziaria internazionale. Il CFIM assicura che queste aree siano l'oggetto di un monitoraggio più intenso e di una rendicontazione dettagliata. Gli ambiti attualmente considerati come prioritari sono: gli schemi di regolamentazione Basilea 2, Basilea 2,5 e Basilea 3; le riforme del mercato dei derivati OTC; le prassi di remunerazione; i provvedimenti specifici destinati alle G-SIFI; i sistemi di risoluzione delle crisi; il sistema bancario ombra.

Il meccanismo di monitoraggio più intensivo dell'FSB è il programma di verifica *inter pares* realizzato tramite il Comitato permanente per l'attuazione degli standard e finalizzato a valutare l'adozione degli standard finanziari internazionali e delle politiche dell'FSB da parte dei paesi membri. L'FSB aveva già portato a termine le verifiche *inter pares* di Australia, Italia, Messico e Spagna, e agli inizi del 2012 ha ultimato quelle di Canada e Svizzera.

L'FSB ha poi completato una verifica *inter pares* tematica sui sistemi di tutela dei depositi, nonché una valutazione supplementare delle prassi di remunerazione, al termine della quale i leader del G20 hanno richiesto all'FSB:

1) un monitoraggio costante e la regolare comunicazione al pubblico in merito alle prassi di remunerazione; 2) un processo bilaterale di trattamento dei reclami fra le autorità nazionali per rispondere alle istanze in materia di parità concorrenziale avanzate dalle imprese.

Nel marzo 2010 l'FSB aveva iniziato a valutare e a promuovere l'osservanza, da parte delle singole giurisdizioni, degli standard di cooperazione e di condivisione delle informazioni in ambito prudenziale e regolamentare a livello internazionale. Nel novembre 2011 ha pubblicato l'elenco di tutte le giurisdizioni oggetto di esame, comprese quelle giudicate non collaborative.

Principi di sottoscrizione dei mutui ipotecari

In ottobre, dando seguito alle raccomandazioni risultanti da una verifica inter pares nel marzo precedente, l'FSB ha pubblicato a fini consultivi un documento contenente i principi per una corretta sottoscrizione dei mutui ipotecari. La versione definitiva del rapporto era prevista per l'aprile 2012.

Promozione della tutela del consumatore finanziario

Un rapporto dell'ottobre 2011 dell'FSB, redatto in collaborazione con l'OCSE e altre organizzazioni internazionali, presenta le iniziative ufficiali, i nuovi assetti istituzionali e l'attività svolta dalle autorità di regolamentazione e di vigilanza relativamente a vari aspetti della tutela del consumatore finanziario. Il rapporto individua le zone d'ombra in cui ulteriori lavori a livello internazionale potrebbero contribuire alla tutela del consumatore finanziario e della stabilità finanziaria.

Questioni di stabilità finanziaria nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo

In risposta a una richiesta avanzata dal G20, una task force dell'FSB ha redatto un rapporto sulle questioni di stabilità finanziaria che rivestono particolare interesse per i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo. In collaborazione con funzionari dell'FMI e della Banca mondiale e alti esponenti delle autorità di taluni paesi non membri dell'FSB, la task force ha individuato alcune questioni chiave, come l'assistenza nell'applicazione degli standard internazionali, la cooperazione internazionale fra le autorità di vigilanza, la regolamentazione e la sorveglianza delle istituzioni di prestito e deposito di piccole dimensioni diverse dalle banche, la gestione dei rischi di cambio e lo sviluppo dei mercati nazionali dei capitali. Forte dell'avallo ricevuto dai leader del G20 al vertice di Cannes, il rapporto suggerisce come le autorità nazionali possano affrontare tali questioni e come la comunità internazionale possa favorire tale processo. L'FSB monitorerà il seguito dato alle raccomandazioni.

Gruppi consultivi regionali

Per agevolare la sua interazione con un più ampio novero di paesi, l'FSB ha creato sei gruppi consultivi regionali cui partecipano i suoi membri e altre 64 giurisdizioni di Americhe, Asia, Comunità di Stati Indipendenti, Europa, Medio Oriente e Nordafrica e Africa sub-Sahariana. Tali gruppi discutono delle vulnerabilità insite nei sistemi finanziari a livello regionale e mondiale e delle

iniziative dell'FSB e delle varie giurisdizioni in materia di stabilità finanziaria. Essi si sono riuniti per la prima volta verso la fine del 2011 e agli inizi del 2012.

Capacità, risorse e governance dell'FSB

L'FSB ha compiuto progressi per quanto riguarda la trasparenza, la responsabilità verso il pubblico e i processi interni, ampliando le informazioni disponibili sul proprio sito web (ivi compresa la composizione dell'Assemblea plenaria, del Comitato direttivo e dei Comitati permanenti), facendo maggiore ricorso alle procedure di consultazione pubblica, nonché migliorando la rappresentatività geografica e istituzionale del Comitato direttivo. Dando seguito alla richiesta del vertice del G20 tenutosi a Cannes, l'FSB presenterà al vertice di Los Cabos, nel giugno 2012, alcune proposte per rafforzare ulteriormente le proprie capacità, risorse e governance, mantenendo al tempo stesso stretti legami con la BRI.

FSB: www.financialstabilityboard.org

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) si propone di migliorare la cooperazione in ambito prudenziale e la qualità della vigilanza bancaria a livello mondiale. Esso assiste le autorità di vigilanza fornendo una sede per la condivisione di informazioni sugli assetti nazionali, accrescendo l'efficacia delle tecniche di sorveglianza sulle banche attive a livello internazionale e formulando requisiti prudenziali minimi.

Il CBVB, che si riunisce di norma quattro volte l'anno, è formato dagli alti rappresentanti delle autorità di vigilanza bancaria e delle banche centrali responsabili della vigilanza bancaria o delle questioni di stabilità finanziaria nei paesi membri del Comitato. L'organo direttivo del Comitato di Basilea è il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza (GHOS), composto dai Governatori delle banche centrali e dai responsabili degli organi di vigilanza (diversi dalle banche centrali) dei paesi membri.

Durante il 2011 sono intervenuti alcuni cambiamenti all'interno del GHOS e del Comitato. In novembre Mervyn King, Governatore della Bank of England, è subentrato a Jean-Claude Trichet nella veste di Presidente del GHOS, mentre in luglio Stefan Ingves, Governatore della Sveriges Riksbank, ha sostituito Nout Wellink a capo del Comitato.

Schema di regolamentazione di Basilea e questioni di vigilanza

Lo schema di regolamentazione Basilea 3, pubblicato dal Comitato nel dicembre 2010, riforma in modo sostanziale la regolamentazione, la vigilanza e la gestione dei rischi nel settore bancario. Le misure adottate rafforzano la regolamentazione microprudenziale (a livello di singola banca), contribuendo a migliorare la capacità di tenuta individuale delle organizzazioni bancarie in periodi di tensione; rafforzano inoltre la sorveglianza sui rischi macroprudenziali (a livello di sistema) che possono accumularsi all'interno del settore bancario e amplificarsi a ogni fase del ciclo economico. Questi due approcci di vigilanza sono complementari, poiché una migliore tenuta a livello di singole banche riduce il rischio di shock di portata sistemica. In seguito alla pubblicazione

di Basilea 3 il Comitato si è occupato della sua attuazione e dell'ulteriore elaborazione di standard e linee guida regolamentari.

Banche di rilevanza sistemica globale

Una delle questioni da affrontare nell'ambito del generale impegno di risposta alla crisi assunto dai leader del G20 è quella dei pericoli che comportano le banche di rilevanza sistemica globale (G-SIB). Il lavoro svolto dal Comitato di Basilea al riguardo, unitamente alle iniziative collegate dell'FSB e di altri organismi, ha come obiettivo di attenuare il problema "too big to fail" inerente alle istituzioni finanziarie di rilevanza sistemica (SIFI). A seguito di un attento esame dei commenti ricevuti nell'ambito della consultazione pubblica, il Comitato ha pubblicato in novembre la versione definitiva delle norme che compongono lo schema regolamentare per le G-SIB. Tale schema contiene una metodologia per valutare la rilevanza sistemica globale, l'entità della capacità addizionale di assorbimento delle perdite di cui le G-SIB dovrebbero disporre, nonché le disposizioni per una graduale introduzione di tali misure. All'origine delle nuove norme è il riconoscimento del fatto che le esternalità negative create a livello internazionale dalle G-SIB richiedevano provvedimenti ulteriori rispetto a quelli contenuti nello schema Basilea 3. Le nuove disposizioni miglioreranno la capacità di assorbimento delle perdite delle G-SIB in situazione di continuità aziendale e ridurranno la probabilità di un loro fallimento.

La metodologia di valutazione delle G-SIB si basa su cinque criteri generali: dimensione, grado di interconnessione, mancanza di sostituti o infrastrutture finanziarie prontamente disponibili, operatività internazionale (in più giurisdizioni) e complessità.

Il requisito addizionale di assorbimento delle perdite prevede che le G-SIB detengano capitale di qualità primaria in misura superiore rispetto al minimo fissato da Basilea 3. A seconda del giudizio sul suo grado di rilevanza sistemica, una G-SIB dovrà disporre di una dotazione aggiuntiva di common equity tier 1 (CET1) pari all'1-2,5% delle rispettive attività ponderate per il rischio (in breve, 1-2,5% di CET1). Al fine di dissuadere le G-SIB dall'accrescere ulteriormente la propria rilevanza sistemica, le norme contemplano l'imposizione di un requisito aggiuntivo da soddisfare con CET1 che può raggiungere il 3,5% nel caso in cui la loro rilevanza sistemica accertata superi considerevolmente i livelli correnti.

I requisiti addizionali di assorbimento delle perdite saranno introdotti fra il 1° gennaio 2016 e la fine del 2018 ed entreranno pienamente in vigore il 1° gennaio 2019, secondo una tempistica analoga a quella di introduzione del buffer di conservazione del capitale e del buffer anticiclico previsti da Basilea 3.

In ottobre il Macroeconomic Assessment Group (MAG), gruppo congiunto dell'FSB-CBVB, ha reso noto uno studio sull'impatto macroeconomico di tali requisiti, intitolato *Assessment of the macroeconomic impact of higher loss absorbency for global systemically important banks*. Il rapporto concludeva che il rafforzamento dei requisiti patrimoniali delle G-SIB presentava un bilancio costi-benefici decisamente favorevole. Le nuove disposizioni potranno avere, nella peggiore delle ipotesi, un impatto negativo modesto e temporaneo sul prodotto aggregato durante il periodo di transizione, ma nel complesso

arrecheranno un beneficio permanente di gran lunga maggiore riducendo il rischio di crisi finanziarie, le quali possono invece avere ripercussioni durevoli per l'economia. Il MAG stima che le disposizioni di Basilea 3 e quelle sulle G-SIB produrranno insieme un beneficio annuo permanente fino al 2,5% del PIL, ossia varie volte superiore al costo del rallentamento temporaneo della crescita annua risultante dalle riforme.

Liquidità

Il principio fondamentale alla base dell'indicatore di breve termine o liquidity coverage ratio (LCR) di Basilea 3 è che le banche devono detenere un ammontare adeguato di attività liquide di elevata qualità per soddisfare il loro fabbisogno di tesoreria in situazioni di tensione. In gennaio il GHOS ha ribadito il proprio impegno a introdurre l'LCR come requisito minimo a partire dal 2015. Ha inoltre fornito ulteriori chiarimenti in merito alle disposizioni relative all'LCR, sottolineando che le attività liquide accumulate in condizioni normali dovrebbero effettivamente essere destinate all'impiego in periodi di stress. Il Comitato elaborerà linee guida supplementari riguardo alle circostanze che potranno giustificare l'utilizzo di tali attività.

Il GHOS ha approvato l'approccio adottato dal Comitato per affrontare talune problematiche specifiche riguardanti le attività idonee a soddisfare il requisito dell'LCR e l'indagine del Comitato su alcune questioni di calibrazione dei deflussi netti di cassa. Il Comitato esaminerà inoltre più approfonditamente l'interazione fra banche centrali e banche commerciali durante i periodi di tensione al fine di assicurare che il meccanismo dell'LCR non interferisca con gli obiettivi delle banche centrali. Eventuali cambiamenti nel modo di affrontare tali questioni non modificheranno sostanzialmente l'approccio di fondo dello schema regolamentare. Il GHOS ha dato istruzione al Comitato di pubblicare la versione definitiva del pacchetto di riforme entro la fine del 2012.

Una volta completata la revisione dell'LCR, il Comitato si occuperà dell'indicatore strutturale (net stable funding ratio, NSFR). Tale indicatore, che dovrebbe diventare requisito minimo nel 2018, intende limitare la dipendenza eccessiva delle banche dalla raccolta all'ingrosso a breve termine e a promuovere una struttura per scadenze sostenibile di attività e passività.

Strumenti derivati

Nel corso dell'anno in rassegna il Comitato ha affrontato la questione delle esposizioni bancarie nei confronti delle controparti centrali (CCP) e del rischio di credito di controparte nelle transazioni bilaterali.

Esposizioni nei confronti delle CCP. Il 2 novembre il Comitato ha proposto l'introduzione di requisiti patrimoniali per le esposizioni delle banche nei confronti delle CCP. L'obiettivo è quello di promuovere un maggiore ricorso alle CCP per le operazioni in derivati, assicurando al tempo stesso che le banche dispongano di una dotazione patrimoniale adeguata a fronte delle esposizioni incorse. Nell'esaminare i commenti ricevuti nell'ambito della consultazione pubblica, il Comitato terrà conto anche della più ampia serie di riforme avanzate da altri organismi di normazione, al fine di garantire che il loro impatto collettivo

sia tale da incentivare le banche a ricorrere alle CCP piuttosto che effettuare transazioni bilaterali.

Rischio di credito di controparte nelle operazioni bilaterali. Le disposizioni di Basilea 2 contemplavano il rischio di insolvenza e il rischio di migrazione, ma non le perdite per rivalutazioni ai prezzi di mercato connesse con il rischio di controparte (rischio di rettifiche di valore della componente creditizia, o credit valuation adjustment, CVA). Durante la crisi finanziaria, tuttavia, circa i due terzi delle perdite attribuibili al rischio di credito di controparte erano dovute proprio al rischio di CVA, e soltanto un terzo a vere e proprie insolvenze. Di conseguenza, in giugno il Comitato ha perfezionato il trattamento patrimoniale previsto da Basilea 3 per il rischio di credito di controparte nelle operazioni bilaterali. Il nuovo trattamento modifica leggermente le disposizioni in materia di CVA, ossia il rischio di perdite causate dal deterioramento del merito di credito di una controparte (o valore di mercato del rischio creditizio di controparte).

Il Comitato stima che, con l'introduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di CVA, i coefficienti patrimoniali per il rischio di credito di controparte nell'ambito di Basilea 3 saranno approssimativamente doppi rispetto a quelli previsti da Basilea 2 (nell'ambito del quale il trattamento patrimoniale del rischio creditizio di controparte si limitava al rischio di insolvenza).

Rischio di credito proprio

In dicembre il Comitato ha emesso a fini di consultazione un documento sull'applicazione ai derivati di aggiustamenti in funzione del rischio di credito proprio di una banca. Le disposizioni di Basilea 3 intendono assicurare che un deterioramento nel merito di credito proprio di una banca non comporti simultaneamente un aumento del common equity per effetto della riduzione di valore delle passività della banca stessa. Il testo consultativo prevede che le rettifiche di valore della componente debitoria (debit valuation adjustments, DVA) delle transazioni in strumenti derivati over-the-counter e delle operazioni di finanziamento titoli siano interamente dedotte nel calcolo del CET1.

Domande frequenti su Basilea 3

Successivamente alla pubblicazione di Basilea 3 nel dicembre 2010, il Comitato ha diffuso una serie di risposte alle domande più frequenti poste in merito al documento. Allo scopo di promuovere un'attuazione coerente di Basilea 3 a livello mondiale, il Comitato provvederà ad aggiornare periodicamente le domande frequenti e le relative risposte, corredandole ove necessario di elaborazioni tecniche e linee guida interpretative.

Attuazione di Basilea 3: monitoraggio e coerenza internazionale

Per il tramite dello Standards Implementation Group, il Comitato ha istituito dei sistemi per la verifica dell'attuazione dei requisiti patrimoniali al fine di garantire la coerenza sul piano internazionale, e si è impegnato a rendere noti con cadenza periodica i risultati dei controlli. Un sistema di verifica inter pares servirà a monitorare il programma di attuazione nei paesi membri dello schema di regolamentazione del patrimonio di Basilea, che comprende

Basilea 2, Basilea 2,5 (concernente in sostanza le esposizioni del portafoglio di negoziazione) e Basilea 3. La valutazione della coerenza consisterà nella verifica che le leggi e i regolamenti dei paesi membri siano coerenti con i requisiti minimi internazionali. Del pari, il Comitato esaminerà la misurazione delle attività ponderate per il rischio sia nel portafoglio bancario sia nel portafoglio di negoziazione, al fine di garantire che i risultati dei calcoli effettuati sulla base delle nuove disposizioni siano effettivamente coerenti fra banche e giurisdizioni diverse.

Il *Rapporto sullo stato di avanzamento nell'attuazione di Basilea 3* pubblicato dal Comitato nell'ottobre 2011 è stato aggiornato nell'aprile 2012 e ulteriori aggiornamenti seguiranno in futuro. La pubblicazione di rapporti di questo tipo rispecchia la volontà del Comitato di assicurare l'applicazione piena e uniforme di Basilea 2, Basilea 2,5 e Basilea 3 da parte dei paesi membri nel rispetto dei tempi concordati.

Principi fondamentali

In dicembre il Comitato ha pubblicato a fini di consultazione una versione riveduta dei *Principi fondamentali per un'efficace vigilanza bancaria* del 2006 e della relativa metodologia di valutazione. Le modifiche apportate affrontano molti importanti punti deboli nella gestione dei rischi e altre vulnerabilità evidenziate dalla crisi finanziaria internazionale. Esse tengono inoltre conto di varie tendenze e sviluppi fondamentali osservati negli ultimi anni di turbolenza dei mercati: la maggiore preminenza assunta dalle banche di rilevanza sistemica e l'onere aggiuntivo che queste rappresentano per le risorse delle autorità di vigilanza; la necessità di adottare un'ottica di sistema nell'affrontare il rischio sistemico; il crescente interesse per i meccanismi di gestione delle crisi, di risanamento e di risoluzione che consentono di ridurre tanto la probabilità quanto le ripercussioni dei fallimenti bancari.

Nella nuova versione i principi fondamentali e la metodologia di valutazione sono stati riuniti in un singolo documento, il quale presenta i principi secondo una migliore struttura logica che distingue chiaramente che cosa è richiesto alle autorità di vigilanza e che cosa le autorità di vigilanza stesse richiedono alle banche. Il Comitato prevede di pubblicare la versione definitiva del documento nel corso del 2012.

Revisione del portafoglio di negoziazione

Il Comitato di Basilea ha intrapreso un lavoro fondamentale di revisione del trattamento patrimoniale previsto per le esposizioni del portafoglio di negoziazione. Tali esposizioni comprendono le posizioni in strumenti finanziari e materie prime detenute sia per essere scambiate sia allo scopo di coprire altre attività di trading. Nell'ambito dello schema per i rischi di mercato elaborato dal Comitato, le posizioni nel portafoglio di negoziazione sono soggette a requisiti patrimoniali a fronte del rischio di tasso di interesse, del rischio di cambio, del rischio connesso a posizioni in titoli di capitale e di quello connesso a posizioni in materie prime. Il Comitato prevede di indire nel 2012 una consultazione pubblica in merito alle proposte di modifica della disciplina dei rischi di mercato.

Pubblicità delle informazioni

Definizione di patrimonio. Durante la crisi finanziaria le lacune informative riguardo alle posizioni patrimoniali delle banche hanno accentuato l'incertezza, ostacolando gli operatori e le autorità di vigilanza nella valutazione e nel confronto internazionale di tali posizioni. Nel documento consultivo pubblicato il 19 dicembre il Comitato di Basilea ha proposto requisiti di informativa volti a migliorare la trasparenza e la raffrontabilità della base patrimoniale di una banca e a favorire così la disciplina di mercato.

Remunerazioni. Uno degli elementi essenziali per prevenire un'eccessiva assunzione di rischio consiste nel garantire che le remunerazioni siano efficacemente allineate ai rischi e ai risultati aziendali. In pratica, si è dimostrato difficile fare in modo che le retribuzioni tengano conto dei rischi che i dipendenti assumono per conto delle rispettive organizzazioni. Il 1° luglio sono stati emanati requisiti aggiuntivi nell'ambito del terzo pilastro volti a promuovere la disciplina di mercato, consentendo agli operatori di mercato di valutare autonomamente la qualità delle prassi di remunerazione di una banca. Tali requisiti dovrebbero favorire una maggiore coerenza dell'informativa in materia di remunerazioni. Essi aggiornano le linee guida supplementari relative al secondo pilastro diffuse dal Comitato nel luglio 2009 e tengono conto dei principi di remunerazione e dei relativi standard di attuazione elaborati dall'FSB nel 2009.

Sempre nell'ambito delle retribuzioni, il Comitato ha pubblicato nel maggio 2011 il documento *Range of methodologies for risk and performance alignment of remuneration*, che tratta delle questioni pratiche e tecniche relative ai bonus pool e ai sistemi di remunerazione. Il testo fornisce chiarimenti in merito ai meccanismi per adeguare le retribuzioni ai rischi e pone in evidenza gli elementi di criticità che possono limitare l'efficacia delle relative metodologie. Attraverso vari esempi basati sulle prassi adottate nelle banche e sulle esperienze finora maturate dalle autorità di vigilanza, il rapporto offre parimenti una panoramica aneddotica degli attuali meccanismi di remunerazione del settore.

Rischio operativo

Lo schema di regolamentazione dell'adeguatezza patrimoniale riconosce che la disciplina del rischio operativo continuerà a evolversi nel tempo e a convergere verso un insieme più ristretto di prassi per l'efficace misurazione e gestione di questo tipo di rischio. Al riguardo, il Comitato ha pubblicato in giugno due documenti. Il primo, dal titolo *Principles for the sound management of operational risk*, tratta di tre temi generali: la governance, la gestione del rischio e l'informativa al pubblico. Esso descrive l'evoluzione delle prassi di settore e dell'esperienza delle autorità di vigilanza in queste aree dopo la pubblicazione di una precedente versione del testo nel 2003.

Il secondo documento, *Operational risk – supervisory guidelines for the advanced measurement approaches*, contiene orientamenti di vigilanza in materia di governance, indicatori e modelli.

Credito al commercio

Dopo aver valutato l'impatto di Basilea 2 e Basilea 3 sul credito al commercio con riferimento ai paesi a basso reddito, il Comitato ha adottato in ottobre

due emendamenti tecnici allo schema di regolamentazione dell'adeguatezza patrimoniale di Basilea. Tali emendamenti intendono agevolare l'interscambio con i paesi a basso reddito, migliorando il loro accesso al credito al commercio e abbassando il costo dei relativi strumenti. Il Comitato ha compiuto la valutazione in consultazione con la Banca mondiale, l'Organizzazione mondiale del commercio e la Camera di Commercio Internazionale.

Revisione interna

In dicembre il Comitato ha pubblicato una versione emendata degli orientamenti di vigilanza per valutare l'efficacia della funzione di revisione interna delle banche. L'iniziativa si iscrive nell'attività svolta dal Comitato per promuovere l'adozione di prassi corrette presso le banche. Il documento aggiorna, specie alla luce della crisi finanziaria internazionale, la versione del 2001 intitolata *Internal audit in banks and the supervisor's relationship with auditors*.

Risoluzione

Il Comitato ha pubblicato in luglio un rapporto sullo stato di avanzamento delle modifiche da apportare alle politiche nazionali al fine di istituire regimi efficaci di risoluzione internazionale delle SIFI. Nel marzo 2010 il Comitato aveva formulato dieci raccomandazioni in questo ambito e nel novembre dello stesso anno l'FSB aveva richiesto una valutazione dei progressi compiuti. Secondo quanto rilevato dal rapporto, in molte giurisdizioni non sono stati compiuti passi avanti, onde l'esigenza di accelerare le riforme.

Protezione creditizia ad alto costo

Le autorità di vigilanza hanno espresso preoccupazione riguardo ad alcune recenti operazioni di protezione dal rischio di credito e alla possibilità che si prestino a eludere i requisiti prudenziali di capitale. In dicembre il Comitato ha diramato un comunicato con cui avvisava le banche che le autorità di vigilanza avrebbero esaminato attentamente i trasferimenti del rischio di credito. Il Comitato si attende che tale esame avvenga sia nel contesto dello schema di Basilea per le cartolarizzazioni, sia in quello più generale del processo di controllo prudenziale e della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale nel quadro del secondo pilastro.

Comitato di Basilea: www.bis.org/bcbs

Comitato sul sistema finanziario globale

Il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG) monitora gli sviluppi nei mercati finanziari e ne analizza le implicazioni per la stabilità finanziaria. Il CSFG è presieduto da William C. Dudley, Presidente della Federal Reserve Bank di New York, subentrato il 1° gennaio 2012 a Mark Carney, Governatore della Bank of Canada. Sono membri del Comitato i Sostituti dei Governatori e altri alti funzionari di 23 banche centrali delle economie avanzate ed emergenti, nonché il Consigliere economico della BRI.

Nell'anno in rassegna il dibattito in seno al Comitato è stato in gran parte dedicato alla valutazione dei recenti problemi del debito sovrano nell'area

dell'euro, compresa l'analisi dei provvedimenti ufficiali in grado di fermare il contagio fra prenditori sovrani e spezzare il legame fra rischio sovrano e difficoltà di provvista delle banche. I membri del Comitato hanno inoltre analizzato le implicazioni della riduzione del grado di leva delle banche nelle economie avanzate, incluso il rischio di ripercussioni per le economie emergenti. Altri importanti argomenti di discussione sono state le implicazioni economiche e finanziarie della catastrofe sismica in Giappone e le potenziali turbative derivanti dal concretizzarsi di altri rischi.

Al fine di comprendere meglio le questioni di policy e valutare le possibili risposte da parte delle banche centrali, il Comitato ha incaricato alcuni gruppi di lavoro di esperti delle banche centrali di condurre varie analisi approfondite, ad esempio sugli argomenti seguenti:

- il rischio di credito sovrano e le condizioni di provvista delle banche;
- gli effetti delle modifiche regolamentari e contabili sulle strategie degli investitori istituzionali nel segmento del reddito fisso;
- le implicazioni macrofinanziarie delle varie opzioni alternative di accesso alle CCP nei mercati dei derivati over-the-counter.

Il Comitato ha inoltre preso parte alle discussioni condotte in seno ad altri consessi istituzionali. Nel caso del G20, ad esempio, ha contribuito al dibattito in atto sulla liquidità globale mediante un rapporto in cui si esponeva il punto di vista di banca centrale sui relativi concetti e le risposte sul piano delle politiche. Il CSFG ha inoltre sviluppato ulteriormente i progetti volti a colmare le lacune statistiche con il raggiungimento di un accordo su alcuni fondamentali miglioramenti da apportare alle statistiche bancarie internazionali BRI, statistiche per le quali il Comitato funge da organo direttivo. Tali miglioramenti contribuiranno a superare le carenze ancora presenti nei dati attualmente segnalati, nonché ad accrescere l'utilità delle statistiche nei seguenti importanti ambiti:

- il monitoraggio delle esposizioni creditizie dei sistemi bancari nazionali;
- la rilevazione degli sviluppi nell'offerta di credito bancario e nelle modalità di provvista delle banche;
- la misurazione del rischio di provvista delle banche.

CSFG: www.bis.org/cgfs

Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento

Il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento (CSPR) contribuisce al rafforzamento delle infrastrutture dei mercati finanziari attraverso la promozione di sistemi di pagamento, compensazione e regolamento sicuri ed efficienti. Composto da alti funzionari di 25 banche centrali, il CSPR è riconosciuto nel suo ambito di competenza come autorità di normazione internazionale. Dal marzo 2012 il Comitato è presieduto da Paul Tucker, Vice Governatore della Bank of England responsabile per la stabilità finanziaria, che ha sostituito William C. Dudley, Presidente della Federal Reserve Bank di New York.

Standard di nuova emanazione

Il CSPR e l'International Organization of Securities Commissions (IOSCO) hanno programmato per aprile 2012 la pubblicazione congiunta della versione

definitiva dei *Principles for financial market infrastructures*, precedentemente emessi a fini di consultazione nel marzo 2011. Il documento contiene i nuovi principi internazionali a disciplina delle infrastrutture di mercato finanziario (IMF) di importanza sistemica, come sistemi di pagamento, depositari centrali di titoli, sistemi di regolamento titoli, controparti centrali e trade repositories. I 24 principi riflettono gli insegnamenti tratti dalla recente crisi finanziaria, nonché l'esperienza maturata nell'applicazione degli standard vigenti nel corso dell'ultimo decennio.

Essi sostituiscono tre serie di standard precedentemente emanati da CSPR e CSPR-IOSCO, ossia i *Principi fondamentali per sistemi di pagamento di importanza sistemica* (2001), le *Recommendations for securities settlement systems* (2001) e le *Recommendations for central counterparties* (2004). Il CSPR e la IOSCO sono convinti che un'unica serie di principi permetterà di conseguire una maggiore uniformità nella supervisione e nella regolamentazione delle IMF a livello mondiale.

Rispetto agli standard esistenti, i nuovi principi introducono una disciplina più stringente. Al riguardo, gli aspetti forse più importanti sono le risorse finanziarie e le procedure di gestione dei rischi mediante le quali una IMF fa fronte all'insolvenza di un partecipante; l'attenuazione del rischio operativo; i collegamenti e le altre interdipendenze fra IMF attraverso i quali possono propagarsi i rischi operativi e finanziari; la necessità di criteri di partecipazione basati sul rischio che consentano un accesso su base equa e non restrittiva. I nuovi principi affrontano inoltre aspetti non ancora considerati dagli standard vigenti, come la segregazione e la portabilità, la partecipazione segmentata e il rischio generale di impresa.

Il rapporto descrive inoltre cinque responsabilità cui sono chiamate le banche centrali e le altre autorità di supervisione o regolamentazione delle IMF alle quali spetta l'attuazione dei principi. Fra i doveri elencati figura quello di un'efficace cooperazione fra le diverse istanze qualora sussistano più autorità competenti.

Il CSPR e la IOSCO hanno inoltre programmato la pubblicazione a fini consultivi di altri due documenti. Il primo fornisce uno schema per l'informativa di una IMF che consentirà ai partecipanti e agli altri operatori di conoscere meglio i rischi e i costi connessi con il ricorso all'infrastruttura in questione. Il secondo documento contiene una metodologia di valutazione da utilizzare per verificare l'osservanza dei principi da parte delle IMF e l'assolvimento delle relative responsabilità da parte delle autorità competenti.

Segnalazione e aggregazione dei dati sui derivati over-the-counter (OTC)

Nel gennaio 2012 il CSPR e la IOSCO hanno diffuso congiuntamente la versione definitiva del rapporto *OTC derivatives data reporting and aggregation requirements*, pubblicato per consultazione nell'agosto 2011. Il documento esamina la base informativa necessaria per monitorare l'impatto dei mercati derivati OTC sulla stabilità finanziaria. Esso specifica i requisiti minimi per la segnalazione dei dati sulle transazioni ai trade repositories, compresi i formati statistici utilizzabili, e tratta dell'accesso ai dati da parte delle autorità, delle entità segnalanti e del pubblico. Il rapporto affronta inoltre la questione degli

strumenti necessari ad aggregare correttamente i dati, come gli identificativi delle entità giuridiche. Viene infine trattata la raccolta di alcuni dati addizionali, come i dettagli relativi agli accordi quadro, utili a colmare le lacune statistiche che ostacolano la valutazione del rischio sistemico.

Linee guida sul rischio di regolamento delle operazioni in cambi

Il Comitato sta lavorando con il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria al fine di emanare nuove linee guida destinate alle autorità di vigilanza riguardanti la gestione dei rischi collegati al regolamento delle operazioni in cambi da parte delle banche.

Altre attività

Nel settembre 2011 il Comitato ha pubblicato *Payment, clearing and settlement systems in the CPSS countries*, il primo di due tomi di riferimento che descrivono le IMF nei paesi membri del CSPR. Nel gennaio 2012 il Comitato ha diffuso l'annuale aggiornamento statistico *Statistics on payment, clearing and settlement systems in the CPSS countries*.

CSPR: www.bis.org/cpss

Comitato sui mercati

Il Comitato sui mercati, presieduto da Hiroshi Nakaso, Assistente Governatore della Bank of Japan, fornisce agli alti funzionari delle banche centrali una sede per monitorare congiuntamente gli sviluppi nei mercati finanziari e discutere le loro implicazioni per le operazioni di gestione della liquidità delle banche centrali. Attualmente sono rappresentate in seno al Comitato 21 banche centrali.

Nell'anno in rassegna il dibattito del Comitato è stato in gran parte dedicato ai crescenti timori per il debito sovrano e all'indebolimento delle prospettive economiche mondiali. Il Comitato ha seguito attentamente gli andamenti nei mercati del debito sovrano nell'area dell'euro ed esaminato il loro impatto sulla capacità delle banche di finanziarsi sul mercato. Uno dei temi più dibattuti ha riguardato i provvedimenti delle banche centrali volti a offrire liquidità, sia in euro sia in dollari USA, e ad ampliare la gamma di attività accettate in garanzia. Di fronte al peggioramento del clima di fiducia degli investitori nel terzo trimestre 2011, il Comitato si è occupato dell'accresciuta volatilità nel mercato dei cambi e delle relative risposte sul piano delle politiche. Ha inoltre considerato le politiche di allentamento quantitativo e creditizio cui sono ricorse ancora una volta le principali banche centrali, esaminando i loro effetti sui mercati finanziari e le difficoltà nel comunicare gli intendimenti delle autorità in un contesto di politiche non convenzionali.

In aggiunta ai suoi incontri regolari, il Comitato ha organizzato nel luglio 2011 la terza riunione del gruppo di lavoro sui mercati in America latina. Ospitata in quest'occasione dal Banco de México, la riunione ha visto la partecipazione degli alti funzionari dell'area operazioni di mercato delle principali banche centrali in America latina e di altre istituzioni analoghe al di fuori della regione. Il programma ruotava intorno a tre ampi temi: a) la recente evoluzione dei mercati; b) le tendenze dei flussi di capitali, con il loro impatto

sui mercati e le prospettive per le risposte di parte ufficiale, e c) le questioni tecniche e di policy relative ai diversi impieghi dei titoli di debito nelle operazioni delle banche centrali.

Il Comitato ha portato avanti due progetti nel corso dell'anno. Il primo è stato uno studio conoscitivo sul trading ad alta frequenza per comprendere meglio come questa modalità di negoziazione abbia influenzato la struttura e il funzionamento del mercato dei cambi negli ultimi anni. I risultati sono stati presentati ai Governatori e diffusi sotto forma di pubblicazione del Comitato sui mercati nel settembre 2011. Il secondo progetto rientrava nell'ambito della predisposizione dell'Indagine triennale delle banche centrali sui mercati dei cambi e dei derivati per il 2013. Il Comitato ha istituito un gruppo tecnico di esperti al fine di: 1) elaborare una serie di affinamenti alle categorie dell'indagine relative alle controparti e al metodo di esecuzione; 2) migliorare la copertura statistica globale delle principali valute dei mercati emergenti, che sempre più sono contrattate offshore.

Comitato sui mercati: www.bis.org/markets

Central Bank Governance Group

Il Central Bank Governance Group, formato dai rappresentanti di nove banche centrali e presieduto da Stanley Fischer, Governatore della Bank of Israel, fornisce una sede per lo scambio di vedute sulla struttura e l'attività delle banche centrali in qualità di istituzioni pubbliche. Esso stabilisce inoltre le priorità dei lavori svolti in quest'ambito attraverso la BRI e le oltre 50 banche centrali che compongono il Central Bank Governance Network. Nel periodo in esame il Governance Group si è occupato in vari modi dell'evoluzione del contesto delle banche centrali: ha ultimato un rapporto sulle implicazioni delle loro nuove responsabilità in materia di stabilità finanziaria, ha avviato una tornata di discussioni sulle sfide rivenienti dalla modifica dei mandati e più in generale dal mutato contesto operativo, e infine ha analizzato la questione delle risorse finanziarie di cui le banche centrali necessitano per poter essere efficaci nel mondo post-crisi.

Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics

L'Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics (IFC) è la sede in cui gli economisti e gli esperti di statistica delle banche centrali possono discutere delle questioni statistiche e di altri argomenti collegati alla stabilità monetaria e finanziaria. Durante l'anno in rassegna l'IFC ha:

- condotto un workshop sulle problematiche statistiche e le relative implicazioni di policy nel settore immobiliare, tenutosi in cooperazione con il Banco Central de Chile a Santiago nell'aprile 2011;
- copatrocinato insieme alla Central Bank of Ireland un seminario sul superamento delle lacune statistiche, svoltosi nell'agosto 2011 a Dublino;
- organizzato oltre 10 sessioni nel quadro del 58° Congresso mondiale dell'International Statistical Institute, che ha avuto luogo nell'agosto 2011 a Dublino;

- effettuato un'indagine presso i membri dell'IFC nell'estate 2011 riguardo alle iniziative nuove e già in corso per la raccolta di dati da parte delle banche centrali, nonché alle azioni intraprese per migliorare la rilevazione e diffusione dei dati stessi.

Nel rapporto presentato all'All Governors' Meeting della BRI nel novembre 2011 il Comitato ha voluto sottolineare due punti in particolare, ossia che:

- occorre migliorare urgentemente la condivisione di dati fra organismi ufficiali a livello sia nazionale sia internazionale e superare i vincoli di riservatezza e gli altri impedimenti che ostacolano lo scambio delle informazioni;
- le banche centrali, tanto singolarmente quanto collettivamente, rappresentano un utile catalizzatore per il perfezionamento di un'ampia gamma di statistiche economiche e finanziarie.

Muhammad Ibrahim, Vice Governatore della Bank Negara Malaysia, è stato nominato Presidente dell'IFC nel novembre 2011. Nel corso dell'anno il novero dei membri del Comitato è aumentato a 76 banche centrali e organizzazioni internazionali e regionali.

IFC: www.bis.org/ifc

Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi

L'Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi (IADI) è un consesso di fondi di tutela dei depositi, banche centrali e organizzazioni internazionali volto a migliorare l'efficacia dei sistemi di assicurazione dei depositi e di risoluzione delle banche e a favorire la cooperazione sugli aspetti connessi di stabilità finanziaria. Partecipano attualmente alla IADI come membri o affiliati 83 istituzioni, fra cui 64 fondi di tutela dei depositi. L'Associazione fornisce linee di indirizzo per la creazione o il perfezionamento di sistemi efficaci di assicurazione dei depositi, nonché assistenza in materia di formazione, sensibilizzazione, programmi educativi e ricerca.

Principi fondamentali

I rappresentanti della IADI hanno preso parte alla revisione *inter pares* promossa dall'FSB per verificare che i sistemi di tutela dei depositi dei membri dell'FSB siano conformi ai principi fondamentali per sistemi efficaci di assicurazione dei depositi (*Core principles for effective deposit insurance systems*) elaborati dalla IADI e dal CBVB, i quali rientrano nell'elenco degli standard che l'FSB considera essenziali per la solidità dei sistemi finanziari. Il contributo specialistico da loro fornito è stato prezioso. L'FMI e la Banca mondiale intendono valutare la conformità con i principi fondamentali nell'ambito delle loro iniziative congiunte Financial Sector Assessment Program (FSAP) e Reports on the Observance of Standards and Codes (ROSC). In consultazione con il CBVB e altri organismi internazionali competenti, la IADI produrrà una serie di documenti volti ad aggiornare i principi fondamentali e a fornire ove necessario nuovi orientamenti per raggiungere l'obiettivo della conformità e promuovere l'adozione di prassi ottimali per i sistemi di tutela dei depositi.

Iniziative per il miglioramento dei sistemi di tutela dei depositi a livello mondiale

In collaborazione con FMI, Banca mondiale e European Forum of Deposit Insurers (EFDI), la IADI ha tenuto nel 2011 alcuni workshop in Albania e Nigeria per formare i membri della IADI e dell'EFDI alla valutazione della conformità con i principi fondamentali.

La IADI e l'ISF continuano a lavorare di concerto alla creazione di programmi di formazione in presenza e a distanza e di seminari per gli esperti di fondi di tutela dei depositi, autorità di supervisione del settore finanziario, ministeri finanziari e banche centrali di tutto il mondo. Nell'anno in esame la IADI ha tenuto sette eventi formativi, fra cui un seminario dedicato alla metodologia di valutazione dei principi fondamentali per l'assicurazione dei depositi, condotto insieme all'ISF e alla BRI. La IADI e l'ISF hanno inoltre completato un modulo di formazione online sui principi fondamentali e ne stanno elaborando un altro sulla risoluzione delle crisi bancarie nell'ottica dei fondi di tutela dei depositi. Per garantire un facile accesso a questi programmi online, ciascun membro della IADI riceve un abbonamento al sistema di formazione online dell'ISF, FSI Connect.

La IADI svolge attività di ricerca per il tramite del suo Research and Guidance Committee, nonché congiuntamente con l'FMI. Gli ambiti di cui si sta attualmente occupando sono: la sufficienza dei fondi di tutela dei depositi, l'assicurazione dei depositi nella finanza islamica, le procedure di rimborso, la rilevazione precoce e l'intervento tempestivo, la gestione delle crisi sistemiche. Inoltre, la IADI ha recentemente compiuto studi sui mandati di assicurazione dei depositi, nonché sulle richieste di rimborso e i recuperi.

Nel 2010 la IADI aveva creato all'interno del Research and Guidance Committee un sottocomitato, il Financial Inclusion and Innovation Subcommittee (FIIS), per interagire con il G20 e altri organismi internazionali o enti di normazione relativamente alle questioni dell'inclusione finanziaria e della tutela dei depositi. Il FIIS sta attualmente analizzando le possibili interazioni fra le problematiche dell'inclusione finanziaria e il mandato della IADI e documentando le prassi adottate in materia dai membri della IADI.

Incontri, seminari e conferenze

L'assemblea generale e la conferenza annue della IADI e l'incontro del suo Consiglio esecutivo nell'ottobre 2011 sono stati ospitati dal Fondo di garanzia bancaria della Polonia a Varsavia. Più di 200 partecipanti provenienti da oltre 50 paesi hanno assistito alla conferenza, dedicata al rafforzamento dei presidi di stabilità finanziaria. Anche la BRI e il Fondo di assicurazione dei depositi di risparmio della Turchia hanno ospitato incontri del Consiglio esecutivo e del Comitato permanente, rispettivamente a Basilea nel giugno 2011 e a Istanbul nel febbraio 2012.

Gli otto comitati regionali e le 12 organizzazioni partner della IADI hanno inoltre patrocinato durante l'intero anno in rassegna vari eventi regionali dedicati all'assicurazione dei depositi quale rete di sicurezza durante le crisi finanziarie. Nello specifico, fra i temi trattati figuravano: la conformità con i principi fondamentali (e la relativa valutazione); le iniziative di formazione per

accrescere la consapevolezza del pubblico; i sistemi integrati di assicurazione dei depositi; la tutela dei depositi nella finanza islamica; la risoluzione delle banche dissestate; i dispositivi di purchase-and-assumption.

IADI: www.iadi.org

Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa

L'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa (IAIS) è l'organismo di normazione internazionale per la vigilanza prudenziale del settore assicurativo. La sua missione consiste nel promuovere per il settore assicurativo una regolamentazione e una supervisione efficaci e coerenti a livello internazionale al fine di favorire e mantenere l'equità, la sicurezza e la stabilità dei mercati delle assicurazioni a beneficio degli assicurati, nonché nel contribuire alla stabilità finanziaria globale.

Stabilità finanziaria

La IAIS è attivamente impegnata nella valutazione delle riforme regolamentari raccomandate dall'FSB, compresa l'elaborazione di indicatori per la quantificazione della rilevanza sistemica degli assicuratori e la predisposizione di possibili misure di policy in materia. Al riguardo, ha proposto all'FSB una metodologia di valutazione per gli assicuratori di rilevanza sistemica, in merito alla quale è stata programmata una procedura di consultazione pubblica. La IAIS si sta inoltre occupando del monitoraggio del contesto macroeconomico e finanziario del settore assicurativo. Sta sviluppando un quadro di riferimento per la sorveglianza macroprudenziale del settore, all'interno del quale viene distinta la sfera di eventuali azioni degli organi di vigilanza da quella dei poteri delle banche centrali. Tale quadro includerà verosimilmente prove di stress macroeconomiche per il settore assicurativo.

Il 15 novembre 2011 la IAIS ha pubblicato il documento *Insurance and financial stability*, in cui evidenziava come i rischi di sottoscrizione in ambito assicurativo siano perlopiù indipendenti dal ciclo economico o da altri rischi del mercato finanziario. Lo studio mostrava inoltre che, in termini assai generali, l'entità delle passività assicurative non risente delle perdite del mercato finanziario. Ad esempio, sebbene la crisi finanziaria non abbia risparmiato gli assicuratori, le compagnie operanti nel comparto delle attività assicurative tradizionali non rappresentano una fonte di preoccupazione in termini di rischio sistemico. I principali timori attengono invece alle compagnie operanti nei comparti non tradizionali o in attività non assicurative, che in caso di crisi potrebbero generare effetti sistemici.

Principi fondamentali dell'attività assicurativa

In occasione della sua assemblea generale il 1° ottobre 2011 la IAIS ha approvato la modifica del documento *Insurance core principles, standards, guidance and assessment methodology*. I nuovi principi fondamentali dell'attività assicurativa incorporano gli insegnamenti tratti dalla crisi finanziaria, recepiscono le raccomandazioni dell'FSB e tengono conto degli sviluppi nelle prassi prudenziali e assicurative. All'interno del documento emendato il materiale di vigilanza è

articolato su tre livelli gerarchici: i principi fondamentali dell'attività assicurativa al vertice; le norme per la loro attuazione al livello successivo; le linee guida operative al terzo livello.

Contabilità

Per la IAIS è estremamente importante che la reportistica finanziaria sia di qualità elevata e offra un quadro significativo e veritiero della situazione economico-finanziaria degli assicuratori. La IAIS segue da vicino gli sviluppi internazionali in materia di rendicontazione finanziaria che influiranno maggiormente sul modello contabile delle imprese assicurative regolamentate. La IAIS si incontra regolarmente con lo IASB al fine di fornire il proprio contributo all'elaborazione di norme relative ai contratti di assicurazione o ad altri standard di rilievo per gli assicuratori.

Forum delle autorità di vigilanza assicurativa

Nel giugno 2011 la IAIS ha istituito il Forum delle autorità di vigilanza assicurativa al fine di fornire a tali autorità una piattaforma per la condivisione delle informazioni sulle rispettive prassi. I partecipanti, che si occupano di assicuratori o gruppi assicurativi di grandi dimensioni, dibattono delle tendenze manifeste o incipienti e dei rischi, si scambiano punti di vista ed esperienze riguardo alle metodologie di vigilanza e valutano l'impatto potenziale degli scenari macroeconomici di stress sugli assicuratori o sui gruppi assicurativi di grandi dimensioni o complessità. Il Forum collabora inoltre con gli altri comitati della IAIS e fornisce un contributo concreto ai progetti di quest'ultima.

Gruppi assicurativi con operatività internazionale

La IAIS ha proseguito i lavori di sviluppo dello schema comune per la vigilanza sui gruppi assicurativi con operatività internazionale (ComFrame). Esso dovrebbe favorire una maggiore uniformità nell'attività di vigilanza esercitata dalle singole giurisdizioni sui gruppi assicurativi con operatività internazionale. Il 1° luglio 2011 la IAIS ha diffuso un documento sui concetti alla base del ComFrame, invitando i suoi membri e osservatori a esprimersi sulla direzione proposta del progetto. La bozza del ComFrame sarà pubblicata a fini di consultazione a metà 2012. La IAIS intende completare il ComFrame nel 2013 e condurre successivamente uno studio di impatto e una fase di calibrazione.

Riassicurazione e rapporti della IAIS sull'evoluzione dei mercati

Nel dicembre 2011 la IAIS ha pubblicato l'ultima edizione del suo rapporto sul mercato internazionale della riassicurazione, il *Global reinsurance market report*, dedicata alle prove di stress per la vigilanza nei settori dell'assicurazione e della riassicurazione, nonché alle nuove tendenze rilevate, alle prassi comuni e ai futuri sviluppi.

I riassicuratori internazionali (ossia quelle società che, a fronte del pagamento di una commissione o di un premio, accettano di indennizzare una compagnia di assicurazione per le perdite relative a uno o più contratti assicurativi) rivestono un ruolo importante per il funzionamento efficiente e la

solidità dei mercati assicurativi. Essi accrescono la sicurezza di ultima istanza degli assicuratori, tutelando così i clienti e contribuendo alla stabilità finanziaria complessiva.

Nel 2012 la IAIS pubblicherà per la prima volta il rapporto *Global insurance market report*, che tratterà dei principali andamenti nei mercati internazionali sia della riassicurazione, sia dell'assicurazione. La scelta di presentare un'analisi unificata sottolinea il fatto che l'assicurazione e la riassicurazione sono le due facce della stessa medaglia.

Protocollo di intesa multilaterale

Il protocollo di intesa multilaterale della IAIS, divenuto operativo nel giugno 2009, fornisce una cornice per la cooperazione e lo scambio di informazioni volta a migliorare l'efficacia della vigilanza a livello internazionale sulle società di assicurazione. Esso dovrebbe inoltre contribuire alle iniziative internazionali per il rafforzamento della regolamentazione delle società finanziarie di importanza sistemica. Nell'anno in rassegna il numero dei firmatari del protocollo era salito a 22 e altre 22 candidature erano in corso di esame.

Osservanza degli standard

Il Sottocomitato dell'IAIS per l'osservanza degli standard, creato nell'ottobre 2010, sta attualmente effettuando valutazioni e coordinando verifiche inter pares sull'attuazione dei nuovi principi fondamentali dell'attività assicurativa, a cominciare da quelli relativi a mandato e poteri di vigilanza e alla vigilanza sui gruppi.

Più in generale, la IAIS organizza – in collaborazione con l'ISF, le autorità di vigilanza nazionali e altri organismi – seminari e workshop regionali per assistere le autorità di vigilanza assicurativa nell'attuazione dei principi, delle norme e delle linee di indirizzo da essa emanati.

IAIS: www.iaisweb.org

Istituto per la stabilità finanziaria

Il mandato dell'Istituto per la stabilità finanziaria (ISF) consiste nell'assistere le autorità di vigilanza finanziaria in tutto il mondo a rafforzare la sorveglianza sui rispettivi sistemi finanziari. Nell'anno trascorso le autorità nazionali hanno iniziato ad attuare le norme recentemente elaborate dagli organismi internazionali di emanazione degli standard per la vigilanza sui settori bancario e assicurativo; l'ISF ha pertanto intensificato le iniziative dirette ad assistere tali autorità nell'applicazione dei nuovi principi regolamentari.

Incontri, seminari e conferenze

Il primo importante ambito di attività dell'ISF è la serie consolidata di incontri, seminari e conferenze ad alto livello destinati alle autorità di vigilanza dei settori bancario e assicurativo e agli esperti di stabilità finanziaria delle banche centrali. Nel 2011 l'ISF ha organizzato 51 eventi in varie parti del mondo, molti dei quali in collaborazione con i gruppi regionali delle autorità di vigilanza. Gli incontri ad alto livello destinati ai Governatori e ai Sostituti dei Governatori

delle banche centrali e ai responsabili degli organi di vigilanza si sono tenuti in Africa, America latina, Asia, Europa centrale e orientale e Medio Oriente, e hanno trattato di stabilità finanziaria, strumenti e politiche macroprudenziali, priorità regolamentari e altre questioni fondamentali per la vigilanza. Come già nel 2010, il programma di seminari si è incentrato sulle riforme della regolamentazione finanziaria. Molti di questi seminari si sono avvalsi dell'approfondito studio di caso elaborato dall'ISF, che mette in pratica un ampio ventaglio dei concetti di vigilanza evidenziati da Basilea 3. Agli eventi del 2011 hanno partecipato circa 2 000 rappresentanti di banche centrali e autorità di vigilanza bancaria e assicurativa.

FSI Connect

Il secondo principale ambito di attività dell'ISF è FSI Connect, uno strumento di informazione e formazione online concepito per gli addetti alla vigilanza finanziaria con vario grado di esperienza e competenza tecnica. FSI Connect si compone attualmente di oltre 220 moduli che coprono un ampio ventaglio di argomenti. Più di 9 000 utenti provenienti da circa 230 banche centrali e autorità di vigilanza abbonate hanno accesso al sistema. Nel 2011 l'ISF ha ampliato a oltre 30 il numero dei moduli formativi dedicati alla vigilanza sul settore assicurativo. Ha inoltre avviato un progetto biennale di ampio respiro per aggiornare tutti i moduli resi obsoleti da Basilea 3.

Ricerca e statistiche

Attraverso la sua funzione di ricerca, la BRI affronta le questioni economiche e finanziarie di rilievo per le banche centrali e le autorità di supervisione finanziaria. Gran parte delle ricerche e delle analisi svolte in quest'ambito trova diffusione nelle principali pubblicazioni della Banca (la *Relazione annuale*, la *Rassegna trimestrale*, i *BIS Papers*, i *BIS Working Papers*) e nel suo sito internet (www.bis.org), nonché nella stampa specializzata. In aggiunta, la funzione di ricerca della BRI raccoglie, analizza e diffonde informazioni statistiche di interesse per le banche centrali e per il pubblico in generale su aspetti fondamentali del sistema finanziario internazionale. Essa sostiene inoltre la missione della BRI producendo materiale di riferimento per gli incontri degli alti esponenti delle banche centrali e fornisce servizi di segretariato e di analisi ai diversi gruppi ospitati a Basilea.

Orientamento dell'attività di ricerca

In linea con la missione della Banca, l'attività di ricerca della BRI è orientata alle questioni di stabilità monetaria e finanziaria. Come negli anni precedenti, uno dei temi centrali nel periodo in rassegna ha riguardato le ripercussioni della crisi finanziaria internazionale in atto.

Un primo filone di ricerca ha esplorato il nesso fra il sistema finanziario e monetario internazionale e l'andamento dell'economia mondiale. Si è trattato in particolare di esaminare il concetto di liquidità globale, la sua misurazione e le sue implicazioni sul piano delle politiche, nonché la sua relazione con gli

squilibri del conto corrente. Attingendo in ampia misura alla ricchezza di dati forniti dalle statistiche finanziarie internazionali BRI, la ricerca ha inoltre effettuato studi dettagliati dell'attività bancaria internazionale e di alcuni segmenti del mercato dei cambi.

Un altro filone di ricerca ha esaminato il legame fra la macroeconomia e i bilanci degli operatori pubblici e privati. L'indagine ha analizzato approfonditamente il ciclo finanziario e la sua relazione con il ciclo economico, nonché l'interazione fra lo stato di salute finanziaria del soggetto sovrano e quella del rispettivo settore bancario.

Un terzo ambito di ricerca atteneva alle politiche prudenziali e strutturali volte ad accrescere la capacità di tenuta del sistema finanziario. L'analisi ha considerato i punti di forza e di debolezza degli strumenti macroprudenziali, come le riserve patrimoniali anticicliche e le prove di stress macro, nonché gli aspetti fondamentali dell'infrastruttura finanziaria, compresa l'architettura delle controparti centrali.

Infine, il quarto campo di indagine ha riguardato l'evoluzione della politica monetaria all'indomani della crisi finanziaria internazionale. Oggetto di approfondimento sono stati l'efficacia e i limiti delle politiche di bilancio delle banche centrali, come gli acquisti su larga scala di attività e l'accumulo di riserve valutarie, nonché i cambiamenti nel meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

La funzione di ricerca della BRI organizza ogni anno conferenze e workshop che vedono la partecipazione congiunta di esponenti del settore pubblico, del mondo della ricerca e del settore privato. La principale manifestazione in questo ambito è la Conferenza annuale della BRI. La sua decima edizione, tenutasi nel giugno 2011, è stata dedicata alle implicazioni delle politiche di bilancio per la stabilità macroeconomica, monetaria e finanziaria. Nel febbraio 2012 la BRI e la BCE hanno insieme organizzato un workshop sulla liquidità globale nel sistema monetario e finanziario internazionale.

Iniziativa statistiche in ambito internazionale

Da vari decenni la BRI raccoglie e diffonde statistiche sulle attività e passività transfrontaliere delle banche con operatività internazionale. Quest'anno si è dedicata in particolare a un processo multifase volto a migliorare tali statistiche sulla scorta delle raccomandazioni formulate da una task force del CSFG. Nella prima fase del processo, le banche centrali affineranno la segnalazione dei dati transfrontalieri in base alla residenza fornendo una scomposizione più dettagliata per valute, una disaggregazione dei dati sulle controparti secondo la nazionalità della banca dichiarante e introducendo nelle segnalazioni le posizioni in moneta nazionale nei confronti dei residenti. La BRI prevede che i nuovi dati saranno notificati per la prima volta in riferimento al secondo trimestre 2012. Nella seconda fase, le banche centrali trasmetteranno una scomposizione settoriale più dettagliata delle statistiche bancarie sia su base locale, sia consolidate. Queste ultime saranno inoltre ampliate alle posizioni passive delle banche, comprese quelle patrimoniali. Il termine posto come obiettivo per la segnalazione di questi dati è il quarto trimestre 2013.

Nel giugno 2011 la BRI ha iniziato a utilizzare per la pubblicazione delle statistiche bancarie internazionali il sistema di ricerca e reperimento online Webstats. Gli utenti sono oggi in grado di ricercare i dati in maniera interattiva e scaricarli in vari formati, fra cui SDMX (Statistical Data and Metadata Exchange). La Banca collabora al programma SDMX, finalizzato a elaborare e aggiornare gli standard tecnici e le linee guida di contenuto per la condivisione delle informazioni statistiche. Webstats: <http://stats.bis.org>; SDMX: www.sdmx.org

Attraverso il suo sito internet la BRI ha continuato a migliorare la diffusione degli indici dei prezzi degli immobili residenziali e commerciali che raccoglie all'interno del sistema Data Bank a partire da fonti nazionali. Data Bank contiene i principali indicatori economici segnalati da pressoché tutte le banche centrali azioniste della BRI, ulteriori serie macroeconomiche dettagliate relative alle maggiori economie avanzate ed emergenti e le statistiche raccolte dai vari gruppi ospitati presso la BRI. Si sta attualmente studiando come utilizzare Data Bank per calcolare le serie di lungo periodo di importanti variabili economiche.

La BRI prende parte a numerosi comitati internazionali che si occupano di statistica, fra cui l'Inter-Agency Group on Economic and Financial Statistics (IAG)⁵. Nell'anno in rassegna tali comitati hanno affrontato la questione delle lacune statistiche messe a nudo dalla crisi finanziaria, con iniziative in gran parte improntate alle raccomandazioni formulate al G20 dall'FSB e dall'FMI. In aggiunta, il Working Group on Securities Databases, comprendente BCE, BRI e FMI, ha predisposto la terza parte del manuale *Handbook on securities statistics*, riguardante l'emissione e le disponibilità di titoli azionari.

Sta per essere ultimato un progetto di lungo respiro della BRI finalizzato a migliorare la compilazione delle statistiche internazionali e nazionali sui titoli di debito, in particolare mediante tre modifiche: 1) la definizione di "emissione internazionale" come emissione di un titolo di debito al di fuori del mercato di residenza dell'emittente; 2) l'allineamento delle disaggregazioni pubblicate alle raccomandazioni contenute nell'*Handbook on securities statistics*; 3) un maggiore ricorso ai dati segnalati dalle banche centrali per compilare le statistiche sui titoli di debito nazionali e totali. La BRI intende diffondere le nuove statistiche sulle emissioni mobiliari sul proprio sito internet e favorire la tempestiva pubblicazione di dati aggiuntivi provenienti dalle fonti nazionali.

Altre iniziative delle banche centrali sostenute dalla BRI

La BRI contribuisce alle iniziative dei gruppi regionali di banche centrali. Nel corso dell'anno in rassegna ha fornito il suo sostegno agli eventi patrocinati dalle seguenti organizzazioni:

- il CEMLA (Centro de Estudios Monetarios Latinoamericanos): attività bancaria, politica macroprudenziale, politica monetaria, sistemi di pagamento e di regolamento;

⁵ Oltre alla BRI, l'IAG comprende la Banca mondiale, la BCE, l'Eurostat, l'FMI, le Nazioni unite e l'OCSE.

- il Research and Training Centre del gruppo di banche centrali del Sud-Est asiatico (SEACEN): comunicazione delle banche centrali, stabilità finanziaria e vigilanza, politica monetaria, sistemi di pagamento e di regolamento;
- il Macroeconomic and Financial Management Institute of Eastern and Southern Africa: sistemi di pagamento e di regolamento, gestione dei portafogli, gestione dei rischi.

Gli esperti della BRI hanno altresì contribuito agli eventi organizzati dall'Institut Bancaire et Financier International della Banque de France, dal Centre for Central Banking Studies della Bank of England e dalla Bank of Japan.

Servizi finanziari della Banca

La BRI offre una vasta gamma di servizi finanziari concepiti specificamente per assistere le banche centrali e le altre autorità monetarie ufficiali nella gestione delle riserve valutarie. Di tali servizi usufruiscono circa 140 istituzioni di questo tipo, nonché varie organizzazioni internazionali.

Sicurezza e liquidità sono le caratteristiche principali dei servizi di intermediazione creditizia offerti dalla BRI, che si avvalgono di un rigoroso sistema interno di gestione dei rischi. Questi ultimi sono monitorati e controllati da unità indipendenti che riferiscono direttamente al Condirettore generale della BRI. In particolare, l'unità preposta alla conformità e al rischio operativo si occupa di controllare quest'ultima tipologia di rischio, mentre l'unità di controllo dei rischi si occupa dei rischi finanziari cui è esposta la Banca, ossia i rischi di credito, di liquidità e di mercato. All'unità di controllo dei rischi compete inoltre il coordinamento delle attività tese a dare un approccio integrato alla gestione dei rischi.

I servizi finanziari della BRI sono erogati a partire da due sale di contrattazione collegate, una a Basilea presso la sede della Banca e l'altra a Hong Kong SAR presso l'Ufficio asiatico.

Gamma dei servizi offerti

Per soddisfare le esigenze molteplici e in costante evoluzione delle banche centrali, la BRI propone un ampio ventaglio di possibilità di investimento in termini di denominazioni valutarie, scadenze e liquidità. La Banca offre prodotti negoziabili con scadenze da una settimana a cinque anni (Fixed-Rate Investments at the BIS o FIXBIS e Medium-Term Instruments o MTI), prodotti strutturati con opzionalità incorporata e tradizionali strumenti del mercato monetario, quali i depositi a vista/con termine di preavviso e a scadenza fissa. La BRI appresta inoltre linee di liquidità a breve termine ed eroga crediti alle banche centrali, di norma assistiti da garanzia reale. Essa svolge inoltre le funzioni di fiduciario e depositario di garanzie.

La Banca effettua operazioni in cambi e in oro per conto della clientela, dandole accesso a un'ampia base di liquidità nell'ambito, ad esempio, della normale ricomposizione dei portafogli di riserva o di variazioni significative dell'allocazione valutaria delle riserve. I servizi in cambi della BRI comprendono transazioni a pronti nelle principali monete e in diritti speciali di prelievo (DSP),

nonché swap, contratti a termine secco, opzioni e depositi rimborsabili nella valuta originaria o, a discrezione della Banca, in valuta diversa con importo prefissato (Dual Currency Deposits, DCD). La BRI fornisce inoltre servizi in oro, come conti a vista, depositi a scadenza fissa, conti dedicati, upgrading e raffinazione, e trasferimenti.

La BRI offre servizi di gestione dei portafogli di titoli pubblici e strumenti creditizi a reddito fisso di prim'ordine, sulla base di un mandato specifico concordato con la banca centrale cliente oppure attraverso un fondo aperto, il BIS Investment Pool (BISIP), che permette ai clienti di investire in un portafoglio comune di attività. Entrambe le forme di investimento sono disponibili come mandati in valuta singola o multipla nelle principali monete di riserva mondiali: dollaro USA, euro, sterlina e yen. Per i mandati in valuta multipla l'investitore può scegliere tra portafogli coperti nella valuta di base o non coperti.

I mandati specifici sono definiti in funzione delle preferenze del cliente riguardo alle istruzioni e ai benchmark di investimento. I BISIP sono per contro simili a fondi comuni di investimento o fondi fiduciari, ma rispondono specificamente alle esigenze di investimento tipiche delle banche centrali e delle organizzazioni internazionali. In aggiunta, l'EMEAP (Executives' Meeting of East Asia-Pacific Central Banks) ha conferito alla BRI il mandato di amministrare all'interno della cornice BISIP i due fondi obbligazionari asiatici (Asian Bond Fund) ABF1 e ABF2, il primo gestito direttamente dalla BRI e il secondo da un gruppo di gestori esterni.

La BRI, in consultazione con un gruppo di banche centrali, ha istituito un fondo BISIP per l'investimento in titoli del Tesoro statunitensi indicizzati all'inflazione. La gestione di questo portafoglio è stata affidata a un gruppo di società di investimento esterne, mentre la sua amministrazione è assicurata dalla BRI.

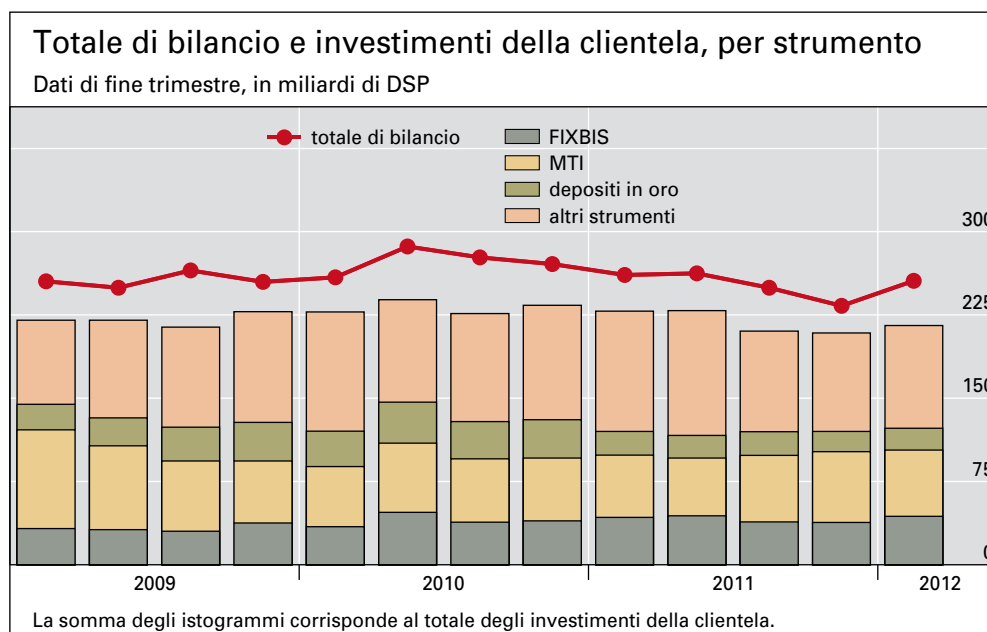
Il Dipartimento bancario della BRI ospita inoltre incontri, seminari e workshop a livello mondiale e regionale dedicati ai temi della gestione delle riserve. Essi facilitano lo scambio di informazioni e di esperienze tra i gestori delle riserve e promuovono lo sviluppo di capacità di investimento e di gestione del rischio all'interno delle banche centrali e delle organizzazioni internazionali.

Operazioni finanziarie nel 2011/12

Nell'esercizio finanziario 2011/12 gli andamenti dei mercati finanziari sono stati in larga misura condizionati dall'evoluzione della crisi del debito sovrano nell'area dell'euro, dall'inasprimento delle condizioni di finanziamento nei mercati creditizi e da periodi di elevata volatilità. In questo contesto, il totale di bilancio della Banca ha oscillato fra i DSP 280 miliardi e i DSP 230 miliardi. Alla chiusura dell'esercizio risultava in calo di DSP 5,4 miliardi, dopo essere lievemente aumentato di DSP 2,2 miliardi nell'esercizio precedente. Pertanto, il totale di bilancio al 31 marzo 2012 ammontava a DSP 255,7 miliardi.

Passività

I collocamenti della clientela rappresentano la parte preponderante delle passività totali (cfr. il grafico seguente). Al 31 marzo 2012 tali collocamenti



(al netto delle operazioni pronti contro termine) ammontavano a DSP 215,4 miliardi, contro i DSP 228,4 miliardi di un anno prima. Questa diminuzione netta deriva dalla contrazione dei collocamenti della clientela denominati sia in valuta sia in oro.

Circa il 91% dei collocamenti della clientela è denominato in valuta, la parte restante in oro. Rispetto allo scorso esercizio i depositi in valuta sono scesi da DSP 207,1 a 195,8 miliardi, pari a circa il 2,7% del totale delle riserve valutarie mondiali, che nello stesso periodo sono passate da DSP 6,4 trilioni a quasi DSP 6,6 trilioni⁶. La quota di depositi denominati in dollari USA era del 70%, quelle dell'euro e della sterlina del 14 e 7% rispettivamente.

La flessione netta dei collocamenti valutari della clientela risultava perlopiù da una contrazione del 26% nei depositi a scadenza fissa, in parte compensata da aumenti del 41% dei conti a vista e con termine di preavviso e del 6% degli MTI.

I depositi in oro ammontavano a DSP 19,6 miliardi a fine marzo 2012, in calo di DSP 1,6 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

Attività

Come già nell'esercizio finanziario precedente, le attività detenute dalla BRI consistevano prevalentemente in titoli di Stato e di enti equiparati, nonché in investimenti (comprese operazioni pronti contro termine) presso banche commerciali con elevata qualità creditizia e affermata reputazione internazionale. Al 31 marzo 2012 la Banca deteneva inoltre 116 tonnellate di oro fino. L'esposizione al rischio di credito è gestita in maniera prudente: alla stessa data, la quasi totalità degli attivi presentava un rating non inferiore ad A- (nota 3 "Rischio di credito" della sezione "Gestione dei rischi" all'interno delle situazioni dei conti).

⁶ Sono esclusi dal calcolo i fondi collocati da istituzioni per le quali non sono disponibili dati sulle riserve valutarie ufficiali.

Le attività in valuta detenute dalla Banca al 31 marzo 2012 ammontavano a complessivi DSP 200,2 miliardi, in calo rispetto ai DSP 209,3 miliardi dell'esercizio precedente (cfr. la nota 5 "Attività in valuta" nelle "Note integrative").

La Banca impiega vari strumenti derivati al fine di gestire le proprie attività e passività in maniera efficiente (cfr. la nota 7 "Strumenti finanziari derivati" nelle "Note integrative").

Uffici di rappresentanza

La BRI dispone di un Ufficio di rappresentanza per l'Asia e il Pacifico (Ufficio asiatico) a Hong Kong, Regione amministrativa a statuto speciale della Repubblica popolare cinese, e di un Ufficio di rappresentanza per le Americhe (Ufficio per le Americhe) a Città del Messico. Essi promuovono la cooperazione all'interno delle rispettive aree geografiche organizzando incontri, conducendo attività di ricerca su questioni rilevanti sul piano delle politiche e incoraggiando lo scambio di informazioni e dati. L'Ufficio asiatico fornisce inoltre servizi bancari alle autorità monetarie della regione.

Ufficio asiatico

Forti del solido appoggio delle banche centrali azioniste della BRI nella regione Asia-Pacifico, gli economisti dell'Ufficio asiatico hanno continuato a lavorare a un programma di ricerca orientato alle questioni di policy. L'Ufficio asiatico ha inoltre seguito a fornire sistematicamente la propria assistenza per l'organizzazione di incontri regionali ad alto livello e, per il tramite della Tesoreria regionale, a offrire servizi bancari specializzati.

Consiglio consultivo asiatico

Il Consiglio consultivo asiatico (CCA), formato dai Governatori delle 12 banche centrali azioniste della BRI nella regione⁷, contribuisce a indirizzare le attività dell'Ufficio asiatico. Il suo Presidente Masaaki Shirakawa, Governatore della Bank of Japan, ha diretto gli incontri del CCA e riferito al Consiglio di amministrazione della BRI in merito alle attività dell'Ufficio. In occasione dell'incontro semestrale tenuto nel giugno 2011 a Basilea, il CCA si è pronunciato a favore della continuazione dei quattro incontri regolari a livello di Governatori organizzati dalla BRI nella regione. Alla riunione di febbraio a Hong Kong il CCA ha approvato il nuovo tema su cui focalizzare la ricerca del gruppo monetario nei prossimi due anni, ossia la globalizzazione e le dinamiche dell'inflazione nell'Asia-Pacifico.

Ricerca

Gli economisti dell'Ufficio asiatico, in collaborazione con i colleghi di Basilea, hanno effettuato ricerche su due temi (scelti nel 2010) di grande interesse per le banche centrali del CCA: sul piano monetario, il ruolo dei bilanci delle banche

⁷ Si tratta delle banche centrali di Australia, Cina, Corea, Filippine, Giappone, Hong Kong SAR, India, Indonesia, Malaysia, Nuova Zelanda, Singapore e Thailandia.

centrali per la politica monetaria e il tasso di cambio; sul piano finanziario, i prezzi immobiliari. Quest'ultimo tema è stato approfondito in occasione di un workshop ospitato dalla Monetary Authority of Singapore in settembre, mentre la conferenza ospitata dalla Bank of Thailand a Chiang Mai in dicembre ha suggellato il completamento dei lavori sui bilanci delle banche centrali.

Gli economisti dell'Ufficio asiatico hanno continuato a intraprendere progetti di ricerca congiunti con gran parte delle banche centrali azioniste della BRI nella regione, nonché con le organizzazioni regionali di banche centrali. Questi lavori hanno alimentato numerosi incontri di banche centrali e trovato diffusione in vari articoli all'interno di riviste specializzate e delle principali pubblicazioni BRI.

Riunione speciale dei Governatori e altri incontri ad alto livello

Nel periodo in rassegna l'Ufficio asiatico ha partecipato all'organizzazione di 10 riunioni di policy ad alto livello nella regione. Ciascuna di esse si è tenuta in collaborazione con una banca centrale locale o con un'organizzazione regionale di banche centrali, come l'Executives' Meeting of East Asia-Pacific Central Banks (EMEAP) o il Research and Training Centre del gruppo di banche centrali del Sud-Est asiatico (SEACEN).

La riunione speciale dei Governatori raduna ogni anno i Governatori delle principali banche centrali della regione e altri Governatori di tutto il mondo per affrontare questioni di comune interesse. Nell'anno in rassegna è stata organizzata a Hong Kong in febbraio, insieme alla Hong Kong Monetary Authority. Per la seconda volta la riunione prevedeva un incontro con i dirigenti delle grandi società finanziarie della regione per discutere delle sfide e delle minacce per i sistemi finanziari dell'Asia-Pacifico.

Fra gli altri eventi ad alto livello si segnalano l'incontro del gruppo di lavoro sulla politica monetaria in Asia, tenuto in giugno a Hong Kong in collaborazione con la Hong Kong Monetary Authority, il settimo seminario di alto livello sui mercati finanziari, svoltosi a Yokohama in novembre e copatrocinato dalla Bank of Japan, e infine il seminario esecutivo della BRI e del SEACEN, organizzato insieme alla Central Bank of Sri Lanka a Colombo in gennaio.

Attività bancaria e fondi obbligazionari asiatici

Di fronte alle perduranti incertezze riguardo al contesto economico e finanziario internazionale, le banche centrali della regione hanno mantenuto un atteggiamento piuttosto prudente nell'investimento delle loro riserve presso la BRI, affidandosi soprattutto a strumenti liquidi a breve termine. Nel complesso, nell'esercizio finanziario 2011/12 i collocamenti da loro effettuati sono leggermente calati rispetto all'anno precedente.

In qualità di amministratore del fondo, la BRI ha continuato a fornire il suo appoggio al secondo Asian Bond Fund (ABF2) istituito dall'EMEAP allo scopo di favorire lo sviluppo dei mercati obbligazionari in moneta locale. A fine marzo 2012 l'ammontare totale dei due Asian Bond Fund era pari a \$4,8 miliardi, in aumento di circa il 21% rispetto a un anno prima. Il rendimento complessivo del Pan-Asia Bond Index Fund (PAIF) dal suo lancio il 7 luglio 2005

sino a fine marzo 2012 è stato del 59%, superiore a quello del 44% conseguibile su un indice di titoli del Tesoro USA di duration analoga.

Ufficio per le Americhe

L'Ufficio per le Americhe, insieme agli esperti della sede centrale della BRI, sta esaminando il modo in cui gli afflussi di capitali potrebbero influire sulla politica monetaria della regione, nonché gli effetti locali delle recenti raccomandazioni volte a migliorare gli standard fondamentali della vigilanza e a rafforzare la stabilità finanziaria. All'interno della regione, l'Ufficio si occupa di diffondere le ricerche e analisi della BRI su questi e altri argomenti, e assiste i dipartimenti e i gruppi situati a Basilea nelle loro iniziative e analisi concernenti il continente americano.

Nell'anno in rassegna l'attività svolta dall'Ufficio in collaborazione con le banche centrali membri della BRI, le altre banche centrali, le autorità di regolamentazione e il mondo accademico ha trovato sbocco in varie pubblicazioni economiche, in gran parte consultabili sulle pagine dell'Ufficio per le Americhe all'interno del sito internet della BRI.

L'Ufficio ha contribuito a vari incontri presso le banche centrali della regione, fra cui quello del gruppo di lavoro sulla politica monetaria in America latina, tenutosi nell'ottobre 2011 presso il Banco Central de la República Argentina, e la riunione del gruppo di lavoro del Comitato sui mercati dedicato ai mercati in America latina, ospitato nel luglio 2011 dal Banco de México. Il contributo dell'Ufficio per le Americhe è andato anche a vari eventi di formazione predisposti dall'ISF in cooperazione con i gruppi regionali di autorità di vigilanza.

L'Ufficio ha inviato i propri relatori o ha altrimenti partecipato a varie altre conferenze e incontri allestiti dalle banche centrali della regione e da organizzazioni o gruppi internazionali. Ad esempio, ha fornito la propria assistenza per l'assemblea annuale della Latin American and Caribbean Economic Association (LACEA) tenutasi nel novembre 2011; nel dicembre 2011 ha ospitato, insieme al Banco de México e al CEMLA (Centro de Estudios Monetarios Latinoamericanos), una tavola rotonda sui fattori esterni e la politica monetaria; infine, nel marzo 2012 ha contribuito all'incontro congiunto sull'attività bancaria internazionale all'indomani della crisi, svoltosi presso il Banco Central de Reserva del Perú in cooperazione con il CEMLA.

Consiglio consultivo per le Americhe

L'Ufficio di rappresentanza funge da segretariato per il Consiglio consultivo per le Americhe (CCAm). Il CCAm, che comprende i Governatori delle otto banche centrali membri della BRI nel continente americano⁸, è stato istituito nel maggio 2008 come comitato consultivo del Consiglio di amministrazione della BRI. I membri del CCAm vengono regolarmente informati dell'attività svolta dalla BRI e dall'Ufficio per le Americhe nella regione e contribuiscono a indirizzare i lavori presenti e futuri della BRI con rilevanza per il continente americano. Il CCAm sta patrocinando le iniziative congiunte di ricerca economica

⁸ Si tratta delle banche centrali di Argentina, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Messico, Perù e Stati Uniti.

delle banche centrali suoi membri, fra cui una serie di conferenze specialistiche, la seconda delle quali ha avuto luogo presso la Bank of Canada nel maggio 2011.

José de Gregorio ha presieduto il CCAM dal gennaio al dicembre 2011, quando è giunto a scadenza il suo mandato di Governatore del Banco Central de Chile. Nel gennaio 2012 il Consiglio di amministrazione della BRI ha nominato come Presidente del CCAM Agustín Carstens, Governatore del Banco de México, per un periodo di due anni a partire dal 10 gennaio.

Governance e amministrazione della BRI

Il governo e l'amministrazione della Banca sono articolati su tre livelli principali:

- l'Assemblea generale delle banche centrali membri;
- il Consiglio di amministrazione;
- la Direzione.

La BRI ha sede in Basilea (Svizzera). Al termine dell'esercizio finanziario in rassegna il personale della Banca constava di 616 dipendenti provenienti da 54 paesi.

Ampliamento del novero di banche centrali membri

Allo scopo di rafforzare ulteriormente la cooperazione fra banche centrali, il Consiglio di amministrazione ha deciso il 26 giugno 2011 di invitare altre quattro banche centrali a divenire membri della Banca in conformità dell'articolo 8.3 dello Statuto della BRI. Il Banco de la República (Colombia), la Banque centrale du Luxembourg, il Banco Central de Reserva del Perú e la Central Bank of the United Arab Emirates sono stati ciascuno invitati a sottoscrivere 3 000 azioni della terza tranche del capitale della BRI. Al termine del periodo di sottoscrizione a fine 2011, questi istituti avevano tutti accettato l'offerta del Consiglio di diventare membri della BRI.

Nella seduta del giugno 2011 il CdA ha fissato il prezzo unitario di emissione a DSP 21 904. Poiché il capitale nominale autorizzato della Banca, pari a DSP 5 000 per azione, è versato dai membri nella misura del 25%, o DSP 1 250, il prezzo di emissione di DSP 21 904 incorporava un premio di DSP 20 654 per azione. Il 31 marzo 2012, a seguito della sottoscrizione di un totale di 12 000 azioni da parte dei quattro nuovi membri, il numero di azioni emesse dalla Banca è salito a 559 125 e il capitale versato riportato in bilancio è aumentato di DSP 15 milioni (corrispondenti a DSP 1 250 per azione), portandosi a DSP 699 milioni. Il premio complessivo corrisposto dalle quattro banche centrali nuove azioniste è stato pari a DSP 247,8 milioni, di cui DSP 1,5 milioni allocati al Fondo di riserva legale e DSP 246,3 milioni al Fondo di riserva generale.

Assemblea generale delle banche centrali membri

Sono attualmente membri della BRI 60 banche centrali e autorità monetarie, che godono dei diritti di voto e di rappresentanza alle assemblee generali. L'Assemblea generale ordinaria si tiene entro quattro mesi dalla chiusura

dell'esercizio finanziario della BRI, fissata al 31 marzo. Essa delibera la distribuzione del dividendo e la ripartizione dell'utile della Banca, ne approva la relazione annuale e i conti, adegua le indennità dei membri del Consiglio di amministrazione e sceglie il revisore esterno.

Consiglio di amministrazione

Composto da 19 membri, il Consiglio di amministrazione della BRI è coadiuvato da quattro comitati di Consiglieri: il Comitato amministrativo, il Comitato di revisione, il Comitato per le operazioni bancarie e la gestione dei rischi e il Comitato per le nomine. Le sue principali competenze sono la determinazione degli indirizzi strategici e delle politiche della Banca e la sorveglianza sulla Direzione.

Alla fine di giugno 2011 Nout Wellink ha lasciato l'incarico di Presidente della Nederlandsche Bank per raggiunti limiti di età, e quindi il suo seggio nel CdA della BRI. Era membro del Consiglio dal 1997 e ne aveva assunto la presidenza tra il marzo 2002 e il febbraio 2006. Klaas Knot, successore di Wellink alla guida della Nederlandsche Bank, è stato eletto dal Consiglio nella seduta di settembre 2011 quale membro del CdA per il resto del mandato di Wellink, fino al 30 giugno 2012.

A fine ottobre 2011 si è concluso il mandato da Presidente della BCE di Jean-Claude Trichet, che ha pertanto lasciato il Consiglio di amministrazione della BRI. A decorrere dal 1° novembre 2011 Mario Draghi ha lasciato la carica di Governatore della Banca d'Italia, e quindi il suo seggio di Consigliere, per assumere la guida della BCE. Ignazio Visco lo ha sostituito al vertice della Banca d'Italia, diventando membro di diritto del CdA. Nella sua seduta del settembre 2011 il CdA della BRI ha eletto Consigliere Mario Draghi quale successore di Trichet fino al termine del mandato di quest'ultimo, il 30 giugno 2012.

Paul Tucker, Vice Governatore responsabile per la stabilità finanziaria alla Bank of England, ha lasciato il suo seggio nel CdA della BRI alla fine di dicembre 2011.

Con effetto dal 1° gennaio 2012, Jens Weidmann, Presidente della Deutsche Bundesbank, ha nominato Consigliere della BRI Andreas Dombret, membro del Consiglio esecutivo della Deutsche Bundesbank.

A seguito della cessazione delle funzioni di Consigliere di Jean-Pierre Landau, Christian Noyer, Governatore della Banque de France, ha nominato Anne Le Lorier, Primo Vice Governatore della medesima istituzione, in qualità di Consigliere con decorrenza 1° gennaio 2012.

Il 9 gennaio 2012 Philipp Hildebrand si è dimesso da Presidente della Direzione generale della Banca nazionale svizzera, e di conseguenza anche dall'incarico di Consigliere della BRI e di Presidente del suo Comitato amministrativo. Il suo successore alla Banca nazionale svizzera, Thomas Jordan, è stato eletto come Consigliere della BRI il 7 maggio 2012 fino al termine del mandato di Hildebrand, il 31 marzo 2013. Agustín Carstens, Governatore del Banco de México, è stato nominato Presidente del Comitato amministrativo in sostituzione di Hildebrand con effetto dal 5 marzo 2012.

Le istituzioni azioniste e i Consiglieri della BRI sono elencati di seguito.

Banche centrali membri della BRI

Banca centrale europea	Central Bank of the United Arab Emirates
Banca d'Italia	Centralna Banka Bosne i Hercegovine
Banca Natională a României	Česká národní banka (Rep. Ceca)
Banca nazionale svizzera	Danmarks Nationalbank
Banco Central de Chile	De Nederlandsche Bank (Paesi Bassi)
Banco Central de la República Argentina	Deutsche Bundesbank (Germania)
Banco central de Reserva del Perú	Eesti Pank (Estonia)
Banco Central do Brasil	Hong Kong Monetary Authority
Banco de España	Hrvatska narodna banka (Croazia)
Banco de la República (Colombia)	Latvijas Banka (Lettonia)
Banco de México	Lietuvos Bankas (Lituania)
Banco de Portugal	Magyar Nemzeti Bank (Ungheria)
Bangko Sentral ng Pilipinas	Monetary Authority of Singapore
Bank Indonesia	Narodna banka na Republika Makedonija
Bank Negara Malaysia	Národná Banka Slovenska (Slovacchia)
Bank of Canada	Narodna banka Srbije (Serbia)
Bank of England	Narodowy Bank Polski (Polonia)
Bank of Greece	Norges Bank (Norvegia)
Bank of Israel	Oesterreichische Nationalbank (Austria)
Bank of Japan	People's Bank of China
Bank of Korea	Reserve Bank of Australia
Bank of Thailand	Reserve Bank of India
Banka Slovenije	Reserve Bank of New Zealand
Banque Central du Luxembourg	Saudi Arabian Monetary Agency
Banque d'Algérie	Seðlabanki Islands (Islanda)
Banque de France	South African Reserve Bank
Banque nationale de Belgique	Suomen Pankki (Finlandia)
Board of Governors of the Federal Reserve System	Sveriges Riksbank (Svezia)
Bulgarian National Bank	Türkiye Cumhuriyet Merkez Bankasi (Turchia)
Central Bank of Ireland	
Central Bank of the Russian Federation	

Consiglio di amministrazione

Christian Noyer, Parigi

Presidente

Masaaki Shirakawa, Tokyo

Vice Presidente

Ben S. Bernanke, Washington

Mark Carney, Ottawa

Agustín Carstens, Città del Messico

Luc Coene, Bruxelles

Andreas Dombret, Francoforte sul Meno

Mario Draghi, Francoforte sul Meno

William C. Dudley, New York

Stefan Ingves, Stoccolma

Thomas Jordan, Zurigo⁹

Mervyn King, Londra

Klaas Knot, Amsterdam

Anne Le Lorier, Parigi

Guy Quaden, Bruxelles

Fabrizio Saccomanni, Roma

Ignazio Visco, Roma

Jens Weidmann, Francoforte sul Meno

Zhou Xiaochuan, Pechino

Sostituti

Mathias Dewatripont o Jan Smets, Bruxelles

Pierre Jallet o Christian Durand, Parigi

Joachim Nagel o Karlheinz Bischofberger, Francoforte sul Meno

Fabio Panetta, Roma

Paul Tucker o Paul Fisher, Londra

Janet L. Yellen o Steven B. Kamin, Washington

Comitati del Consiglio di amministrazione

Comitato amministrativo, presieduto da Agustín Carstens

Comitato di revisione, presieduto da Mark Carney

Comitato per le operazioni bancarie e la gestione dei rischi, presieduto da Stefan Ingves

Comitato per le nomine, presieduto da Christian Noyer

In memoria

Il Consiglio ha appreso con grande rammarico la notizia della scomparsa di Yasushi Mieno, già Governatore della Bank of Japan, il 15 aprile 2012 all'età di 88 anni. Nel settembre 1994, verso la fine del suo incarico di Governatore, la Bank of Japan era entrata a far parte del Consiglio di amministrazione; Mieno era così divenuto membro del CdA, dove sedette per tre mesi.

⁹ Eletto Consigliere il 7 maggio 2012.

Direzione

La Direzione della BRI fa capo alla guida del Direttore generale, che risponde al Consiglio di amministrazione per la gestione della Banca. Egli si avvale della consulenza del Comitato esecutivo, il quale si compone di sei membri: il Direttore generale, che lo presiede; il Condirettore generale; i Capi dei tre Dipartimenti (Segretariato generale, Dipartimento bancario e Dipartimento monetario ed economico); il Consigliere giuridico.

Altri alti dirigenti della BRI sono i Vice Capi dei dipartimenti e il Presidente dell'Istituto per la stabilità finanziaria.

Direttore generale	Jaime Caruana
Condirettore generale	Hervé Hannoun
Segretario generale e Capo del Segretariato generale	Peter Dittus
Consigliere economico e Capo del Dipartimento monetario ed economico	Stephen G. Cecchetti
Capo del Dipartimento bancario	Günter Pleines
Consigliere giuridico	Diego Devos
Vice Segretario generale	Jim Etherington
Vice Capo del Dipartimento bancario	Louis de Montpellier
Vice Capo del Dipartimento monetario ed economico (Ricerca e statistiche)	Claudio Borio
Vice Capo del Dipartimento monetario ed economico (Policy, coordinamento e amministrazione)	Philip Turner
Presidente dell'Istituto per la stabilità finanziaria	Josef Tošovský

Politica di budget della Banca

Il processo di elaborazione del budget di spesa della Banca per l'esercizio finanziario a venire inizia con un anticipo di circa sei mesi, quando la Direzione stabilisce gli indirizzi operativi di massima e il quadro di riferimento finanziario. In questa cornice le varie unità organizzative specificano i propri piani e il corrispondente fabbisogno di risorse. Attraverso il raffronto tra i piani operativi dettagliati, gli obiettivi e la disponibilità complessiva di risorse si giunge alla compilazione di un bilancio preventivo, che viene sottoposto all'approvazione del CdA prima dell'inizio dell'esercizio finanziario.

Nel budget le spese di amministrazione sono tenute distinte da quelle in conto capitale. Così come accade presso organizzazioni analoghe, le spese per la Direzione e il personale, comprese remunerazioni, pensioni e assicurazione malattia e infortuni, rappresentano approssimativamente il 70% delle spese di amministrazione. Le altre principali categorie di spesa, ciascuna con un'incidenza del 10% circa sulle spese di amministrazione, sono quelle relative a informatica, immobili, arredi e attrezzature e costi operativi di carattere generale. Le uscite in conto capitale, riguardanti principalmente gli esborsi per investimenti in tecnologie informatiche e immobili, possono variare significativamente da un esercizio all'altro a seconda dei progetti in corso.

Le spese di amministrazione e in conto capitale per il 2011/12 hanno rispecchiato la priorità della Banca di rispondere alla crisi finanziaria internazionale. Sono state create nuove posizioni a supporto del lavoro del Financial Stability Board (FSB), del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB), del Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento (CSPR) e dell'Istituto per la stabilità finanziaria (ISF). Sono stati poi intrapresi alcuni progetti informatici per affinare i sistemi statistici e di ricerca, nonché per migliorare la diffusione del pacchetto Basilea 3. Il Dipartimento bancario ha inoltre completato l'opera di potenziamento dell'infrastruttura informatica per le sue operazioni di gestione patrimoniale, perfezionando la gestione dati, i controlli di conformità, l'analisi di portafoglio, la gestione degli ordini e il trattamento delle transazioni.

Per l'esercizio finanziario 2011/12 le spese complessive di amministrazione in base ai criteri di contabilità budgetaria della Banca¹⁰ sono risultate pari a CHF 255,0 milioni, ossia inferiori di CHF 13,5 milioni (5,0%) a quanto preventivato, ma superiori di CHF 1,3 milioni (0,5%) rispetto alle spese effettive di amministrazione per il 2010/11.

Le spese in conto capitale sono ammontate a CHF 26,2 milioni, un importo di CHF 0,4 milioni (1,5%) inferiore al budget e di CHF 4,5 milioni (20,7%) superiore alle corrispondenti spese di un anno prima.

Il totale delle spese si è elevato a CHF 281,2 milioni, con un risparmio di CHF 13,9 milioni (4,7%) rispetto a quanto preventivato e un aumento di CHF 5,8 milioni (2,1%) rispetto alle spese effettive sostenute nel 2010/11.

Per il 2012/13 il piano operativo della Banca muove dai risultati conseguiti nel 2011/12, continuando a dare priorità all'ulteriore rafforzamento delle attività nell'ambito della stabilità finanziaria. Esso prevede l'allocazione di risorse umane e finanziarie addizionali per far fronte all'accresciuto carico di lavoro collegato alla stabilità finanziaria, in particolare presso l'FSB, il CBVB e le sezioni del Dipartimento monetario ed economico dedicate alla ricerca di lungo periodo e alle statistiche. Fra le nuove incombenze figurano la diffusione del pacchetto Basilea 3 in seno alla comunità internazionale di banche centrali e autorità di supervisione finanziaria e il potenziamento della funzione statistica della Banca per il monitoraggio dei mercati e delle istituzioni finanziarie. Il rafforzamento della solidità delle attività bancarie della BRI sulla base di adeguati livelli di redditività e di rischio finanziario nel medio periodo continuerà a essere la principale priorità del Dipartimento bancario e delle unità Controllo rischi, Finanze e Conformità. Sono state inoltre messe a preventivo risorse aggiuntive da destinare all'aggiornamento del principale sistema informatico utilizzato dal Dipartimento bancario.

Nel marzo 2012 il Consiglio ha approvato un aumento del 3,5% del budget per le spese di amministrazione dell'esercizio finanziario 2012/13, salito a CHF 277,4 milioni, e un budget di CHF 23,3 milioni per le spese in conto capitale.

¹⁰ La contabilità budgetaria della Banca non considera taluni aggiustamenti di contabilità finanziaria relativi alle obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro collegate alle pensioni e all'assicurazione malattia e infortunio. Le spese per l'esercizio finanziario successivo dipendono dalle valutazioni attuariali al 31 marzo di ciascun anno, le quali sono ultimate soltanto in aprile, dopo che il Consiglio di amministrazione ha determinato il budget. Per motivi analoghi sono escluse dal budget anche alcune voci straordinarie. Questi fattori addizionali sono considerati sotto la voce "Costi operativi" nel conto economico (cfr. "Utile netto e sua ripartizione").

L'importo complessivo preventivato ammonta a CHF 300,7 milioni e supera di CHF 5,6 milioni (1,9%) quello dell'esercizio precedente.

Politica retributiva della Banca

Le funzioni svolte dal personale della BRI sono valutate in base a una serie di criteri oggettivi, tra cui le qualifiche, l'esperienza e le responsabilità, e sono classificate in distinte categorie associate a una struttura di fasce retributive. Gli stipendi dei singoli dipendenti all'interno di ciascuna fascia della struttura retributiva vengono adeguati sulla base del merito. Con cadenza triennale un'indagine esaustiva mette a confronto le retribuzioni (in franchi svizzeri) con quelle di istituzioni o segmenti di mercato comparabili. In questo raffronto la Banca si orienta sulle classi retributive della fascia superiore per attirare personale altamente qualificato. L'analisi tiene inoltre conto della diversa imposizione fiscale cui sono soggetti gli emolumenti erogati dalle istituzioni considerate. L'ultima indagine di questo tipo, condotta nella seconda metà del 2010, ha preso come riferimento i dati relativi alla situazione del mercato di raffronto al 1° luglio 2010. Il 1° luglio 2011 i punti mediani delle fasce retributive della Banca sono stati allineati con i benchmark di mercato osservati e con la variazione stimata dei salari del mercato esterno nell'anno precedente. Quest'ultimo aggiustamento, basato sul tasso di inflazione in Svizzera e sulla variazione media ponderata dei salari reali nelle economie avanzate, ha determinato un aumento dell'1,4%.

Per il tramite della Banca, i dipendenti hanno accesso a un sistema contributivo di assicurazione sanitaria e a un sistema pensionistico contributivo a prestazione definita. I dipendenti della sede centrale non assunti in loco e di nazionalità diversa da quella svizzera, inclusi i membri dell'alta Direzione, hanno diritto a un'indennità di espatrio che attualmente ammonta al 14% della retribuzione annua per i dipendenti non coniugati e al 18% per quelli coniugati, e che comunque non supera un certo massimale. Nel rispetto di determinate condizioni, ai dipendenti espatriati spetta parimenti un'indennità di istruzione per i figli a carico. Per quanto riguarda le condizioni di impiego negli Uffici di rappresentanza, la BRI effettua una distinzione fra i dipendenti distaccati dalla sede centrale e quelli assunti specificamente per ricoprire una posizione in uno degli Uffici. Nel primo caso le condizioni di impiego sono definite in base alla politica della Banca sulle assegnazioni di personale all'estero, mentre nel secondo sono allineate a quelle del mercato in cui è ubicata la Rappresentanza, ma prevedono comunque l'accesso ai medesimi sistemi di assicurazione sanitaria e pensionistico offerti ai dipendenti assunti presso la sede centrale della BRI.

Gli emolumenti dell'alta Direzione sono periodicamente raffrontati con quelli di istituzioni e segmenti di mercato comparabili. La più recente indagine al riguardo è stata condotta nella seconda metà del 2010, parallelamente a quella sulle retribuzioni degli altri dipendenti. I risultati hanno confermato la validità della presente prassi di adeguamento annuo all'inflazione in Svizzera.

Al 1° luglio 2011 la remunerazione annua dei dirigenti della Banca, al netto dell'indennità di espatrio, si basava sui seguenti livelli (in franchi

svizzeri): 763 930 per il Direttore generale¹¹, 646 400 per il Condirettore generale e 587 640 per i Capi Dipartimento.

L'Assemblea generale ordinaria approva le retribuzioni dei membri del CdA, le quali vengono adeguate periodicamente. Al 1° aprile 2012 la remunerazione annua fissa complessiva del Consiglio di amministrazione ammontava a 1 049 520 franchi svizzeri. Inoltre, i Consiglieri percepiscono un gettone di presenza per ogni riunione del Consiglio cui partecipano. Nell'ipotesi di una loro partecipazione a tutte le riunioni, il totale annuo dei gettoni di presenza ammonterebbe a 973 788 franchi svizzeri.

Utile netto e sua ripartizione

La Banca ha registrato per l'82° esercizio finanziario terminato il 31 marzo 2012 un utile netto di DSP 758,9 milioni, in calo del 7% rispetto all'esercizio precedente, di riflesso alla riduzione delle dimensioni medie del bilancio nonché alle difficili condizioni di mercato prevalse durante gran parte dell'anno.

Principali determinanti dell'utile per il 2011/12

L'esercizio finanziario 2011/12 è stato contraddistinto dall'andamento altalenante delle tensioni di mercato. Nella prima metà dell'anno ha dovuto essere affrontata una difficile combinazione di spread creditizi crescenti, forti distorsioni nei mercati monetari e avversione al rischio da parte degli investitori. Le condizioni di mercato sono leggermente migliorate in ottobre, per poi subire un nuovo netto deterioramento in novembre. Negli ultimi quattro mesi dell'esercizio finanziario gli spread si sono ristretti e i mercati valutari e monetari hanno conosciuto una certa stabilità.

In tale contesto, il reddito netto da interessi nell'esercizio finanziario 2011/12 è stato pari a DSP 1 458,1 milioni, in calo rispetto ai DSP 1 465,4 milioni dell'esercizio precedente, a fronte di un volume pressoché invariato di depositi in valuta della clientela.

Le svalutazioni nette sono state pari a DSP 590,3 milioni, contro i DSP 509,2 milioni dell'esercizio precedente. Esse vanno ricondotte soprattutto all'ampliamento degli spread creditizi sugli strumenti di debito dell'area dell'euro detenuti nei portafogli crediti della Banca.

Le spese operative si sono elevate a DSP 226,7 milioni, in aumento del 10,6% dai DSP 205,0 milioni dell'esercizio precedente¹².

Tenuto conto dei fattori di cui sopra, l'utile operativo è stato di DSP 655,5 milioni, in calo di DSP 83 milioni rispetto all'esercizio precedente (DSP 738,5 milioni).

¹¹ In aggiunta allo stipendio di base, il Direttore generale percepisce un'indennità di rappresentanza annua e gode di un regime pensionistico particolare.

¹² Cfr. la precedente sezione "Politica di budget della Banca" per maggiori dettagli sul budget della BRI per questo esercizio finanziario, compreso il trattamento delle spese operative. Poiché le spese di amministrazione e in conto capitale della Banca sono sostenute per la maggior parte in franchi svizzeri, il budget è espresso e controllato in questa valuta. Le situazioni contabili della Banca sono invece espresse in DSP, e includono pertanto l'impatto dell'apprezzamento dell'11% segnato dal franco svizzero rispetto al DSP durante l'esercizio.

I portafogli di attività disponibili per la vendita della Banca, uno dedicato ai titoli di investimento, l'altro all'oro, presentano posizioni rispetto alle quali le eventuali plusvalenze sono portate in conto economico soltanto al momento della cessione. Nel corso del 2011/12 la Banca ha continuato a gestire il portafoglio di titoli disponibili per la vendita in base a un benchmark di duration di tre anni, realizzando una plusvalenza netta di DSP 24,7 milioni (2010/11: plusvalenza netta di DSP 55,7 milioni) sulle relative cessioni. La Banca ha inoltre realizzato DSP 78,7 milioni sulla vendita di tre tonnellate di attività auree nel portafoglio di investimento (nell'esercizio precedente aveva guadagnato DSP 21,8 dalla vendita di una tonnellata di oro).

Per effetto di questi fattori, l'utile netto per l'esercizio finanziario 2011/12 è ammontato a DSP 758,9 milioni, in calo di DSP 57,1 milioni rispetto ai DSP 816,0 milioni registrati nell'esercizio precedente.

Evoluzione del patrimonio netto

Le plusvalenze non realizzate relative ai portafogli di attività disponibili per la vendita (uno dedicato ai titoli, l'altro all'oro) della Banca sono imputate ai conti di rivalutazione all'interno dei conti di capitale della Banca.

Il conto rivalutazione titoli è aumentato di DSP 296,5 milioni per effetto di plusvalenze nette non realizzate (2010/11: minusvalenze per DSP 197,3 milioni), dovute principalmente al calo dei tassi di interesse nel periodo. Il conto rivalutazione oro è cresciuto di DSP 551,8 milioni (2010/11: plusvalenze per DSP 650,4 milioni), grazie soprattutto all'apprezzamento del 18% segnato dall'oro durante l'anno.

Tenuto conto di tali plusvalenze, l'utile complessivo totale della Banca per il 2011/12 è stato di DSP 1 607,2 milioni, corrispondente a una redditività del 9,2% sul capitale medio di DSP 17 562 milioni. Nel 2010/11 il rendimento totale era stato di DSP 1 269,1 milioni, pari al 7,8% del capitale medio di DSP 16 238 milioni. Al netto della distribuzione del dividendo per il 2010/11, pari a DSP 374,1 milioni, avvenuta nel corso dell'esercizio 2011/12, e considerata l'emissione di nuove azioni per DSP 262,9 milioni, il patrimonio netto della Banca è aumentato di DSP 1 709,0 milioni nell'esercizio chiuso il 31 marzo 2012.

Dividendo proposto

Il riesame della politica dei dividendi della BRI condotto nell'esercizio 2009/10 dal CdA teneva conto delle esigenze patrimoniali della Banca e dell'aspettativa degli azionisti di ottenere una remunerazione adeguata e sostenibile. Al fine di inquadrare la politica dei dividendi, il Consiglio aveva adottato alcuni principi generali, ossia:

- in primo luogo, occorre che la Banca mantenga una solida base patrimoniale in qualunque momento, incluso durante periodi di tensione finanziaria;
- in secondo luogo, il dividendo dovrebbe essere relativamente stabile, fissato a un livello sostenibile e modificato ogni anno in modo prevedibile;

- in terzo luogo, all'interno della cornice data dalla politica dei dividendi della Banca, che fornisce un indirizzo per il medio periodo, il dividendo dovrebbe continuare a riflettere la situazione finanziaria corrente della Banca e la proposta del CdA all'Assemblea generale ordinaria dovrebbe rimanere il risultato di una decisione annuale.

La politica dei dividendi (che sarà sottoposta a un nuovo riesame nel 2014/15) tiene conto dei requisiti della Banca in materia di adeguatezza patrimoniale e indice di leva finanziaria. Essa incorpora:

- un dividendo ordinario sostenibile, fissato ex ante in conformità con la politica dei dividendi per il medio periodo, maggiorato ciascun anno di DSP 10 per azione;
- un dividendo supplementare, fissato ex post mantenendo la leva finanziaria e il capitale economico all'interno dei valori desiderati.

Questa politica garantisce che siano trattenuti utili tali da accrescere il patrimonio della Banca a un ritmo sufficiente per sostenere l'attività della stessa e preservare la sua posizione patrimoniale in relazione alle dimensioni del bilancio e alle esigenze di capitale economico. In circostanze normali essa dà luogo a una progressione costante dei dividendi annuali, senza pregiudicare la flessibilità necessaria per effettuare aggiustamenti a seconda dell'ammontare dei profitti. Inoltre, l'approvazione definitiva del dividendo avviene in concomitanza con la conclusione del processo di allocazione del capitale economico annuo (cfr. la nota 2 nella sezione sull'adeguatezza patrimoniale all'interno delle situazioni dei conti), consentendo così al CdA di determinare un dividendo appropriato e garantire al tempo stesso che la base patrimoniale della Banca resti solida.

Conformemente con la politica dei dividendi, il Consiglio propone per l'esercizio finanziario 2011/12 un dividendo ordinario di DSP 305 per azione, superiore di DSP 10 al dividendo del 2010/11. Non è invece proposto alcun dividendo supplementare.

Al 31 marzo 2012 le azioni emesse e liberate erano 559 125 (2011: 547 125); di queste, 1 000 rappresentano le azioni sospese dell'emissione albanese, detenute in portafoglio. Nell'esercizio finanziario 2011/12 sono state emesse 12 000 azioni destinate ai nuovi membri.

Su 546 125 azioni sarà corrisposto il dividendo ordinario pieno, mentre le 12 000 azioni emesse durante l'esercizio riceveranno un importo pro rata temporis calcolato sulla base della data di sottoscrizione. Nessun dividendo viene corrisposto sulle 1 000 azioni proprie.

Il dividendo totale proposto di DSP 168,4 milioni sarà versato il 29 giugno 2012 secondo le istruzioni dei singoli azionisti in una qualsiasi delle valute costituenti il DSP, oppure in franchi svizzeri, agli azionisti iscritti nei registri della Banca alla data del 31 marzo 2012.

Proposta di distribuzione e allocazione dell'utile netto per l'esercizio finanziario

In conformità dell'articolo 51 dello Statuto della Banca, il Consiglio di amministrazione raccomanda all'Assemblea generale ordinaria di ripartire l'utile netto di DSP 758,9 milioni, nel modo seguente:

- a) un importo di DSP 168,4 milioni al pagamento di un dividendo ordinario di DSP 305 per azione;
- b) un importo di DSP 29,5 milioni al Fondo di riserva generale¹³;
- c) un importo di DSP 6,0 milioni al Fondo speciale di riserva per i dividendi;
- d) un importo di DSP 555,0 milioni, che rappresenta il residuo dell'utile netto disponibile, al Fondo di riserva libero.

Relazione del revisore indipendente

I conti della Banca sono stati debitamente certificati da Deloitte AG. I revisori hanno confermato che i conti forniscono un quadro veritiero e corretto della situazione finanziaria della BRI al 31 marzo 2012, nonché dei risultati delle sue operazioni nell'esercizio chiuso a tale data. La relazione di Deloitte è riportata in calce ai conti.

Rotazione dei revisori

Conformemente con la politica di rotazione dei revisori adottata dal Consiglio, a esercizio finanziario concluso Deloitte AG rimetterà il mandato di revisore della Banca, che ha assolto durante sette anni. Al termine di un processo di selezione cui hanno partecipato la Direzione e il Comitato di revisione della Banca, è intenzione nominare Ernst & Young come nuovo revisore della Banca a partire dall'esercizio 2012/13; una risoluzione in tal senso sarà sottoposta all'approvazione dell'Assemblea generale ordinaria.

¹³ Al 31 marzo 2012 il Fondo di riserva generale era pari a oltre il quintuplo del capitale versato della Banca. Di conseguenza, secondo quanto disposto dall'articolo 51 dello Statuto, il 5% dell'utile netto residuo tenuto conto del dividendo proposto, va destinato al Fondo di riserva generale.

Situazioni dei conti

al 31 marzo 2012

Le situazioni dei conti per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2012 riportate alle pagg. 150-214 sono state approvate il 7 maggio 2012 per la presentazione all'Assemblea generale ordinaria del 24 giugno 2012. I conti sono presentati nella forma approvata dal Consiglio di amministrazione conformemente all'Articolo 49 dello Statuto della Banca e sottoposti all'Assemblea generale ordinaria per l'approvazione degli azionisti. Essi, unitamente alle Note integrative, sono stati redatti in lingua inglese. In caso di dubbio, si rimanda alla versione originale.

Jaime Caruana
Direttore generale

Hervé Hannoun
Condirettore generale

Stato patrimoniale

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2012	2011
Attività			
Cassa e conti a vista presso banche	3	4 077,8	329,8
Oro e prestiti in oro	4	35 912,7	36 637,2
Buoni del Tesoro	5	53 492,3	76 932,1
Titoli acquistati pronti contro termine	5	46 210,8	51 464,0
Prestiti e anticipazioni	6	22 757,1	24 170,4
Titoli di Stato e altri titoli	5	77 877,7	56 987,9
Strumenti finanziari derivati	7	7 303,9	5 790,3
Partite in corso di ricezione	8	7 845,5	8 616,3
Terreni, immobili, arredi e attrezzature	9	193,0	190,8
Totale attività		255 670,8	261 118,8
Passività			
Depositi in valuta	10	195 778,5	207 085,6
Depositi in oro	11	19 624,0	21 269,9
Strumenti finanziari derivati	7	4 727,0	6 959,5
Partite in corso di pagamento	12	16 745,5	8 758,1
Altre passività	13	416,5	375,4
Totale passività		237 291,5	244 448,5
Patrimonio netto			
Capitale	14	698,9	683,9
Riserve statutarie	15	13 057,2	12 154,4
Conto economico		758,9	816,0
Meno: azioni proprie	16	(1,7)	(1,7)
Altri conti di capitale	17	3 866,0	3 017,7
Totale patrimonio netto		18 379,3	16 670,3
Totale passività e patrimonio netto		255 670,8	261 118,8

Conto economico

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2012	2011
Reddito da interessi	19	3 091,2	3 324,4
Oneri da interessi	20	(1 633,1)	(1 859,0)
Reddito netto da interessi		1 458,1	1 465,4
Variazioni nette di valutazione	21	(590,3)	(509,2)
Reddito netto da interessi e variazioni di valutazione		867,8	956,2
Reddito netto da commissioni e provvigioni	22	4,7	3,1
Plus/(minus)valenze valutarie nette	23	9,7	(15,8)
Totale ricavi operativi		882,2	943,5
Costi operativi	24	(226,7)	(205,0)
Utile operativo		655,5	738,5
Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita	25	24,7	55,7
Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento	26	78,7	21,8
Utile netto dell'esercizio finanziario		758,9	816,0
Utile base e utile diluito per azione (in DSP per azione)	27	1 374,6	1 494,2

Prospetto dell'utile complessivo

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2012	2011
Utile netto dell'esercizio finanziario		758,9	816,0
Plus/(minus)valenze non realizzate su titoli disponibili per la vendita	17A	296,5	(197,3)
Plusvalenze non realizzate sulle disponibilità in oro dei portafogli di investimento	17B	551,8	650,4
Utile complessivo totale dell'esercizio finanziario		1 607,2	1 269,1

Rendiconto finanziario

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2012	2011
Flussi finanziari generati/(assorbiti) dall'attività operativa			
Interessi attivi e redditi equiparabili		3 676,2	3 591,1
Interessi passivi e oneri equiparabili		(1 625,4)	(1 769,2)
Reddito netto da commissioni e provvigioni	22	4,7	3,1
Plusvalenze nette da operazioni valutarie	23	14,4	21,5
Esborsi per spese operative		(210,4)	(190,8)
Poste di altra natura incluse nell'utile operativo			
Variazioni di valutazione su attività e passività operative	21	(590,3)	(509,2)
Perdite nette da conversioni valutarie	23	(4,7)	(37,3)
Proventizzazione dell'accantonamento per riduzioni durevoli di valore sui prestiti in oro		34,7	–
Variazione di ratei e ammortamenti		(627,4)	(356,5)
Variazione nelle attività e passività operative			
Depositi passivi in valuta al valore equo rilevato a conto economico		(18 980,9)	17 500,9
Attività in valuta dei portafogli bancari		19 630,1	(10 882,2)
Depositi passivi su conti a vista e con termine di preavviso		7 251,1	(11 022,2)
Depositi passivi in oro		(1 645,9)	(10 794,2)
Attività e prestiti in oro dei portafogli bancari		1 291,5	7 042,6
Partite in corso di ricezione		(2,0)	1,5
Altre passività/partite in corso di pagamento		41,1	(332,7)
Strumenti finanziari derivati netti		(3 746,1)	7 096,5
Flussi finanziari netti generati/(assorbiti) dall'attività operativa		4 510,7	(637,1)
Flussi finanziari generati/(assorbiti) dall'attività di investimento			
Variazione netta delle attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita	5B	(923,0)	(829,8)
Variazione netta delle attività in valuta dei portafogli di investimento al valore equo rilevato a conto economico		(51,7)	(82,9)
Variazione netta delle disponibilità in oro dei portafogli di investimento	4B	63,5	32,2
Acquisti netti di terreni, immobili, arredi e attrezzature	9	(18,9)	(15,1)
Flussi finanziari netti assorbiti dall'attività di investimento		(930,1)	(895,6)

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2012	2011
Flussi finanziari generati/(assorbiti) dall'attività di finanziamento			
Emissione di azioni		262,9	–
Dividendi versati		(161,1)	(374,1)
Flussi finanziari netti generati/(assorbiti) dall'attività di finanziamento		101,8	(374,1)
Totale flussi finanziari netti		3 682,4	(1 906,8)
Effetto netto delle oscillazioni di cambio su cassa ed equivalenti di cassa		1,1	178,4
Movimenti netti di cassa ed equivalenti di cassa		3 681,3	(2 085,2)
Variazione netta di cassa ed equivalenti di cassa		3 682,4	(1 906,8)
Cassa ed equivalenti di cassa, saldo a inizio esercizio	28	582,0	2 488,8
Cassa ed equivalenti di cassa, saldo a fine esercizio	28	4 264,4	582,0

Evoluzione del patrimonio netto della Banca

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	Capitale	Riserve statutarie	Profitti e perdite	Azioni proprie	Altri conti di capitale	Totale patri- monio netto
Patrimonio netto al 31 marzo 2010		683,9	10 668,7	1 859,8	(1,7)	2 564,6	15 775,3
Utile complessivo totale	17	-	-	816,0	-	453,1	1 269,1
Pagamento del dividendo ordinario 2009/10		-	-	(155,6)	-	-	(155,6)
Pagamento del dividendo supplementare 2009/10		-	-	(218,5)	-	-	(218,5)
Ripartizione dell'utile 2009/10		-	1 485,7	(1 485,7)	-	-	-
Patrimonio netto al 31 marzo 2011		683,9	12 154,4	816,0	(1,7)	3 017,7	16 670,3
Utile complessivo totale	17	-	-	758,9	-	848,3	1 607,2
Pagamento del dividendo 2010/11		-	-	(161,1)	-	-	(161,1)
Emissione di azioni		15,0	247,9	-	-	-	262,9
Ripartizione dell'utile 2010/11		-	654,9	(654,9)	-	-	-
Situazione come da bilancio al 31 marzo 2012 prima della ripartizione dell'utile proposta		698,9	13 057,2	758,9	(1,7)	3 866,0	18 379,3
Dividendo proposto		-	-	(168,4)	-	-	(168,4)
Trasferimenti proposti ai fondi di riserva		-	590,5	(590,5)	-	-	-
Situazione al 31 marzo 2012 dopo la ripartizione dell'utile proposta		698,9	13 647,7	-	(1,7)	3 866,0	18 210,9

Al 31 marzo 2012 le riserve statutarie comprendevano il sovrapprezzo emissione azioni di DSP 1 059,6 milioni (2011: DSP 811,7 milioni).

Ripartizione dell'utile proposta

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2012
Utile netto dell'esercizio finanziario		758,9
Trasferimento al Fondo di riserva legale	15	–
Dividendo proposto:		
DSP 305 per azione su 546 125 azioni		(166,6)
Sulle 12 000 azioni di nuova emissione (pro rata temporis a partire dalla data di valuta della sottoscrizione)		(1,8)
Utile disponibile per la ripartizione		590,5
Trasferimenti proposti agli altri fondi di riserva:		
Fondo di riserva generale	15	(29,5)
Fondo speciale di riserva per i dividendi	15	(6,0)
Fondo di riserva libero	15	(555,0)
Utile residuo dopo i trasferimenti ai fondi di riserva		–

La ripartizione dell'utile proposta è conforme all'articolo 51 dello Statuto della Banca.

Evoluzione delle riserve statutarie della Banca

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	Fondo di riserva legale	Fondo di riserva generale	Fondo speciale di riserva per i dividendi	Fondo di riserva libero	2012 Totale riserve statutarie
Situazione al 31 marzo 2011		68,3	3 228,5	166,0	8 691,6	12 154,4
Ripartizione dell'utile 2010/11	15	–	65,5	6,0	583,4	654,9
Azioni di nuova emissione		1,5	246,4	–	–	247,9
Situazione come da bilancio al 31 marzo 2012 prima della ripartizione dell'utile proposta		69,8	3 540,4	172,0	9 275,0	13 057,2
Trasferimenti proposti ai fondi di riserva	15	–	29,5	6,0	555,0	590,5
Situazione al 31 marzo 2012 dopo la ripartizione dell'utile proposta		69,8	3 569,9	178,0	9 830,0	13 647,7

Criteria contabili

Salvo diversa indicazione, i criteri contabili di seguito esposti si applicano a entrambi gli esercizi finanziari considerati.

1. Ambito di rilevazione delle situazioni contabili

Nelle presenti situazioni contabili sono riportate tutte le attività e passività rientranti sotto il controllo della BRI, e i cui benefici economici, nonché i connessi diritti e obblighi, competono alla Banca.

Le attività e passività intestate alla BRI, ma che non rientrano sotto il suo controllo e i cui benefici economici, nonché i connessi diritti e obblighi, non competono alla Banca, non sono riportate nelle presenti situazioni contabili. Informazioni sulle attività e passività fuori bilancio sono contenute alla nota 31.

2. Valuta funzionale e di presentazione

La Banca adotta come valuta funzionale e di presentazione il diritto speciale di prelievo (DSP), così come definito dal Fondo monetario internazionale (FMI).

Il DSP è calcolato sulla base di un paniere di importanti valute conformemente alla Regola O-1 adottata dal Comitato esecutivo dell'FMI il 30 dicembre 2010 con decorrenza dal 1° gennaio 2011. Secondo il calcolo attuale, un DSP equivale alla somma di USD 0,660, EUR 0,423, JPY 12,1 e GBP 0,111. Prima del 1° gennaio 2011 un DSP era invece pari alla somma di USD 0,632, EUR 0,410, JPY 18,4 e GBP 0,0903. Il paniere è stato modificato in modo tale che alla data del 31 dicembre 2010 i valori del DSP calcolati in base alla composizione vigente e a quella precedente corrispondessero; la variazione dei pesi attribuiti alle varie valute non ha comportato plus/minusvalenze significative. La composizione del paniere valutario è soggetta a revisione quinquennale da parte dell'FMI. La prossima revisione è prevista per il dicembre 2015.

Tutti gli importi delle presenti situazioni contabili sono espressi in milioni di DSP, se non altrimenti indicato.

3. Conversione valutaria

Le attività e passività monetarie vengono convertite in DSP ai tassi di cambio vigenti alla data di chiusura dei conti. Le

altre attività e passività sono contabilizzate in DSP ai tassi di cambio vigenti alla data della transazione. I profitti e le perdite sono convertiti in DSP sulla base di un tasso medio. Le differenze di cambio derivanti dalla riconversione delle attività e passività monetarie e dal regolamento delle transazioni vengono contabilizzate nel conto economico come plus/minusvalenze valutarie nette.

4. Classificazione degli strumenti finanziari

In sede di rilevazione iniziale ciascuno strumento finanziario viene assegnato dalla Banca a una delle seguenti categorie:

- finanziamenti e crediti;
- attività e passività finanziarie al valore equo (fair value) rilevato a conto economico;
- attività finanziarie disponibili per la vendita;
- passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

L'assegnazione si basa sulla natura dello strumento finanziario e sulla finalità per la quale è utilizzato, come descritto nella successiva sezione 5.

La classificazione che ne deriva determina la metodologia contabile da applicarsi, descritta più avanti. La Banca provvederà a non modificare la classificazione degli strumenti finanziari ricompresi tra le attività/passività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico.

5. Struttura dell'attivo e del passivo

Attività e passività sono suddivise in due serie distinte di portafogli.

A. Portafogli bancari

Comprendono i depositi passivi in valuta e oro, nonché le attività bancarie e gli strumenti derivati a essi collegati.

La Banca effettua operazioni in valute e in oro per conto della clientela. Nel corso di questa attività essa assume limitati rischi in termini di tasso di interesse, prezzo dell'oro e tassi di cambio.

La Banca classifica tra gli strumenti finanziari al valore equo rilevato a conto economico tutti gli strumenti finanziari in valuta appartenenti ai portafogli bancari (eccetto cassa e conti a vista e con termine di preavviso presso banche, e depositi passivi su conti a vista e con termine di preavviso). L'utilizzo del valore equo nei

portafogli bancari in valuta è descritto di seguito nella sezione 9.

Tutte le attività e passività finanziarie in oro all'interno di questi portafogli sono classificate rispettivamente come finanziamenti e crediti e come passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

B. Portafogli di investimento

Comprendono attività, passività e strumenti derivati connessi principalmente all'investimento del capitale della Banca.

La maggior parte del capitale della Banca è investita in strumenti finanziari denominati nelle valute componenti il DSP, gestiti facendo riferimento a un indice obbligazionario con obiettivo prefissato di duration.

Fatta eccezione per quelle indicate nel seguente paragrafo, le attività in valuta (eccetto cassa e conti a vista e con termine di preavviso presso banche) sono classificate come disponibili per la vendita. I titoli collegati ceduti pronti contro termine sono classificati tra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

La Banca detiene inoltre parte del suo capitale all'interno di portafogli negoziati più attivamente. Le attività in valuta di questi portafogli sono attività di negoziazione e, in quanto tali, sono riportate al valore equo rilevato a conto economico.

La parte restante del capitale della Banca è detenuta in oro. Le disponibilità in oro di proprietà della Banca sono classificate come disponibili per la vendita.

6. Cassa e conti a vista presso banche

Questa posta è contabilizzata in bilancio al valore nominale, più gli eventuali interessi maturati.

7. Conti con termine di preavviso

I conti con termine di preavviso sono attività monetarie a breve termine. Prevedono di solito un termine di preavviso pari o inferiore a tre giorni e sono riportati in bilancio alla voce "Prestiti e anticipazioni". Ai fini del rendiconto finanziario, essi sono considerati alla stregua di equivalenti di cassa.

In ragione della loro scadenza a breve termine, questi strumenti finanziari sono classificati tra i finanziamenti e crediti. Essi sono contabilizzati in bilancio al valore nominale, più interessi maturati. Questi ultimi vengono contabilizzati nel reddito da interessi su una base di competenza.

8. Depositi passivi su conti a vista e con termine di preavviso

I depositi su conti a vista e con termine di preavviso sono passività monetarie a breve termine. Prevedono di solito un termine di preavviso pari o inferiore a tre giorni e sono riportati in bilancio alla voce "Depositi in valuta".

In ragione della loro scadenza a breve termine, questi strumenti finanziari sono classificati come passività finanziarie al costo ammortizzato. Essi sono contabilizzati in bilancio al valore nominale, più interessi maturati. Questi ultimi vengono contabilizzati negli oneri da interessi su una base di competenza.

9. Uso del valore equo nei portafogli bancari in valuta

Nella sua operatività bancaria la Banca agisce come market-maker per taluni dei suoi depositi passivi in valuta. In conseguenza di tale attività essa può realizzare profitti o incorrere in perdite.

Conformemente alle politiche di gestione del rischio della Banca, il rischio di mercato attinente a tale attività è gestito in base al valore equo complessivo, accorpando tutte le relative poste in bilancio e fuori bilancio dei portafogli bancari in valuta della Banca. I profitti o le perdite realizzati e non realizzati sui depositi passivi in valuta vengono pertanto ampiamente compensati dalle perdite e dai profitti realizzati e non realizzati sulle relative attività in valuta dei portafogli bancari e sugli strumenti derivati, o sugli altri depositi passivi in valuta.

Per limitare le incongruenze contabili che deriverebbero dalla contabilizzazione dei profitti e delle perdite realizzati e non realizzati sulla base di altri criteri, la Banca riporta le pertinenti attività, passività e strumenti derivati dei portafogli bancari in valuta al valore equo rilevato a conto economico.

10. Depositi passivi in valuta al valore equo rilevato a conto economico

Conformemente a quanto sopra descritto, tutti i depositi passivi in valuta, a eccezione dei conti a vista e con termine di preavviso, sono riportati al valore equo rilevato a conto economico.

Essi sono inizialmente iscritti in bilancio alla data contabile e al valore di costo. Gli interessi passivi successivamente maturati e l'ammortamento dei premi incassati e degli sconti sborsati sono iscritti alla voce "Oneri da interessi" del conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile i depositi passivi in valuta vengono rivalutati al valore equo, e tutte le rettifiche di valore

realizzate e non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione".

11. Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico

Le attività in valuta includono buoni del Tesoro, titoli acquistati pronti contro termine, prestiti e anticipazioni, titoli di Stato e altri titoli.

Conformemente a quanto sopra descritto, la Banca riporta tutte le attività pertinenti dei portafogli bancari in valuta al valore equo rilevato a conto economico. La Banca detiene inoltre alcuni portafogli di investimento negoziati attivamente. Le attività in valuta di questi portafogli sono attività di negoziazione e, in quanto tali, sono riportate al valore equo rilevato a conto economico.

Queste attività in valuta sono inizialmente iscritte in bilancio alla data contabile e al valore di costo. Gli interessi successivamente maturati e l'ammortamento dei premi corrisposti e degli sconti ricevuti sono iscritti alla voce "Reddito da interessi" del conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo.

Successivamente alla data contabile le attività in valuta vengono rivalutate al valore equo e tutte le rettifiche di valore realizzate e non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione".

12. Attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita

Le attività in valuta includono buoni del Tesoro, titoli acquistati pronti contro termine, prestiti e anticipazioni, titoli di Stato e altri titoli.

Conformemente a quanto sopra descritto, la Banca classifica come disponibili per la vendita tutte le attività pertinenti dei portafogli di investimento in valuta, eccetto quelle appartenenti ai portafogli negoziati più attivamente.

Queste attività sono inizialmente iscritte in bilancio alla data contabile e al valore di costo. Gli interessi successivamente maturati e l'ammortamento dei premi corrisposti e degli sconti ricevuti sono iscritti alla voce "Reddito da interessi" del conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile le attività in valuta dei portafogli di investimento sono rivalutate al valore equo e le relative plus/minusvalenze non realizzate imputate al conto rivalutazione titoli, iscritto in bilancio alla voce "Altri conti di capitale". La variazione del valore equo è contabilizzata all'interno del prospetto dell'utile complessivo, alla voce "Plus/(minus)valenze non realizzate su titoli disponibili per la vendita". I profitti realizzati sulle cessioni sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita".

13. Posizioni corte in attività in valuta

Le posizioni corte in attività in valuta sono iscritte in bilancio alla voce "Altre passività" in base alla data contabile e al valore equo.

14. Oro

Confluiscono in questa posta l'oro in barre detenuto in custodia presso banche centrali e i conti a vista denominati in oro. La Banca considera l'oro alla stregua di uno strumento finanziario.

L'oro è iscritto in bilancio al suo peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA). Gli acquisti e le vendite di oro sono contabilizzati in base alla data di regolamento. Gli acquisti e le vendite di oro a termine sono considerati alla stregua di strumenti derivati fino al giorno del regolamento.

Il trattamento delle plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro è descritto di seguito alla sezione 17.

15. Prestiti in oro

In questa voce sono riportati i prestiti in oro a scadenza fissa. I prestiti in oro sono iscritti in bilancio alla data contabile in base al peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA), più gli interessi maturati.

Gli interessi maturati sui prestiti in oro vengono contabilizzati nel conto economico alla voce "Reddito da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo.

16. Depositi in oro

I depositi in oro consistono in depositi di oro a vista e a scadenza fissa di tipo unallocated effettuati da banche centrali.

I depositi in oro di tipo unallocated conferiscono al cliente il diritto generico a ricevere dalla Banca lo stesso peso e la stessa qualità di oro da lui conferita alla Banca, ma non barre di oro specifiche. I depositi in oro unallocated sono iscritti in bilancio alla data contabile in base al peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA), più gli interessi maturati. Gli interessi maturati sui depositi in oro vengono contabilizzati nel conto economico alla voce "Oneri da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo.

I depositi in oro di tipo allocated (o earmarked) conferiscono invece al cliente il diritto di ricevere le barre di oro

specifiche da lui collocate in custodia presso la Banca. La proprietà effettiva dell'oro e il rischio collegato restano in questo caso in capo al cliente. Per questo motivo i depositi passivi in oro allocated e le relative attività in oro in barre non sono rilevati all'interno dei conti della Banca, bensì riportati fra le poste fuori bilancio (nota 31).

17. Plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro

Il trattamento delle plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro si basa sulla classificazione descritta di seguito.

A. Portafogli bancari, comprendenti depositi in oro e attività bancarie in oro collegate

All'interno di questi portafogli, la Banca classifica i prestiti in oro dei suoi portafogli bancari fra i finanziamenti e crediti e i depositi in oro fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato. I derivati sull'oro rientranti in questi portafogli sono riportati al valore equo rilevato a conto economico.

Le plus/minusvalenze derivanti da queste operazioni in oro vengono imputate al conto economico, alla voce "Plus/(minus)valenze valutarie nette" alla stregua di utili o perdite nette da transazioni.

Le plus/minusvalenze derivanti dalla riconversione della posizione netta in oro dei portafogli bancari vengono imputate alla voce "Plus/(minus)valenze valutarie nette" alla stregua di utili o perdite nette da conversioni.

B. Portafogli di investimento, comprendenti attività di investimento in oro

Le disponibilità in oro di proprietà della Banca sono classificate e trattate alla stregua di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Le plus/minusvalenze non realizzate sulle attività in oro dei portafogli di investimento della Banca rispetto al loro costo stimato vengono imputate al conto rivalutazione oro, iscritto in bilancio alla voce "Altri conti di capitale". La variazione del valore equo è contabilizzata all'interno del prospetto dell'utile complessivo, alla voce "Plusvalenze non realizzate sulle disponibilità in oro dei portafogli di investimento".

Per le attività in oro dei portafogli di investimento detenute al 31 marzo 2003 (data in cui la BRI ha modificato la valuta funzionale e di presentazione dal franco oro al DSP), il costo stimato si aggirava intorno ai DSP 151 per oncia di fino; tale ammontare derivava dalla conversione di USD 208 – valore che era stato applicato tra il 1979 e il 2003 in osservanza di quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione della Banca – al tasso di cambio vigente al 31 marzo 2003.

Le plus/minusvalenze realizzate su cessioni di attività in oro nei portafogli di investimento sono imputate al conto economico, alla voce "Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento".

18. Titoli ceduti pronti contro termine

Se collegate alla gestione di attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico, queste poste passive vengono anch'esse classificate come strumenti finanziari al valore equo rilevato a conto economico. Qualora siano invece collegate alla gestione delle attività in valuta disponibili per la vendita, esse sono classificate tra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

I titoli ceduti pronti contro termine sono inizialmente iscritti in bilancio alla data contabile e al valore di costo. Gli interessi successivamente maturati vengono contabilizzati nel conto economico alla voce "Oneri da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile le passività riportate al valore equo rilevato a conto economico vengono rivalutate al valore equo e le relative plus/minusvalenze non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione".

19. Strumenti derivati

Gli strumenti derivati sono impiegati per la gestione del rischio di mercato della Banca oppure a fini di negoziazione. Essi sono classificati fra gli strumenti finanziari riportati al valore equo rilevato a conto economico.

Gli strumenti derivati sono inizialmente iscritti in bilancio alla data contabile e al valore di costo. Gli interessi successivamente maturati e l'ammortamento dei premi corrisposti e degli sconti ricevuti sono iscritti alla voce "Reddito da interessi" del conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile gli strumenti derivati vengono rivalutati al valore equo e tutte le rettifiche di valore realizzate e non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione".

I derivati sono contabilizzati fra le attività o le passività a seconda che il contratto abbia un valore equo positivo o negativo per la Banca.

Laddove il contratto derivato sia incorporato in un contratto "ospite" non valutato al valore equo rilevato a conto economico, ai fini contabili il primo è separato dal secondo e trattato quale strumento derivato a sé stante, in base a quanto descritto in precedenza.

20. Criteri di valutazione

I criteri di valutazione della Banca sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione. Essi definiscono le modalità di classificazione degli strumenti finanziari, da cui dipendono la base di valutazione e il trattamento contabile applicati ai medesimi. Tali criteri sono integrati da procedure dettagliate di valutazione.

La maggior parte degli strumenti finanziari in bilancio è contabilizzata al valore equo (fair value). La Banca definisce il valore equo di uno strumento finanziario come corrispettivo al quale lo strumento potrebbe essere scambiato in una libera transazione fra controparti consenzienti e informate.

L'uso del valore equo assicura che le segnalazioni finanziarie al Consiglio di amministrazione e agli azionisti rispecchino il modo in cui è gestita l'attività bancaria e siano coerenti con i risultati economici e della gestione rischi comunicati alla Direzione.

La Banca ritiene che la migliore rappresentazione del valore equo sia data dalle quotazioni pubbliche dei prezzi in mercati attivi. Qualora non esistano quotazioni di questo tipo, la Banca determina il valore equo dei singoli strumenti finanziari in base a opportune tecniche di valutazione che possono comportare l'impiego di prezzi di mercato ricavati da libere transazioni avvenute di recente su strumenti analoghi, ovvero il ricorso a modelli finanziari. In quest'ultimo caso, la Banca cerca di utilizzare quanto più possibile input di mercato osservabili (quali tassi di interesse e volatilità), minimizzando l'impiego di stime proprie. Fra le tecniche di valutazione utilizzate figurano il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa (discounted cash flow) e i modelli di determinazione del prezzo delle opzioni (option pricing).

Laddove la determinazione del valore equo comporti l'impiego di tecniche di valutazione, i relativi modelli sono sottoposti a un'approvazione iniziale e a una verifica periodica in linea con i requisiti previsti dalla politica della Banca in materia di convalida dei modelli.

La Banca dispone di un'unità indipendente di controllo delle valutazioni, la quale rivede periodicamente la valutazione dei vari strumenti finanziari, tenendo conto sia dell'accuratezza delle valutazioni, sia delle metodologie di valutazione utilizzate. Fra le verifiche supplementari figurano inoltre il monitoraggio e l'analisi dei profitti e delle perdite giornalieri.

La Banca valuta le attività al prezzo denaro (bid price) e le passività al prezzo lettera (offer price). Gli strumenti finanziari derivati sono valutati in base al prezzo denaro-lettera e le eventuali riserve di valutazione iscritte fra le passività finanziarie derivate. Le attività e passività finanziarie non contabilizzate al valore equo sono iscritte a bilancio al costo ammortizzato.

21. Riduzione durevole di valore delle attività finanziarie

Alla data di chiusura del bilancio le attività finanziarie non classificate fra quelle detenute al valore equo rilevato a

conto economico sono sottoposte a una verifica volta a individuare eventuali indicazioni di una riduzione durevole del loro valore. Si ritiene che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione durevole di valore allorché vi sono obiettive evidenze che i suoi flussi finanziari futuri stimati siano diminuiti in conseguenza di uno o più eventi verificatisi successivamente alla rilevazione iniziale dell'attività. La riduzione durevole di valore potrebbe essere evidenziata ad esempio da situazioni di difficoltà finanziarie significative, insolvenza, probabile fallimento o ristrutturazione finanziaria della controparte o dell'emittente.

Le perdite per riduzioni durevoli di valore sono riconosciute nella misura in cui si consideri che il calo del valore equo al disotto del costo ammortizzato non sia temporaneo. Esse sono imputate al conto economico alla voce "Variazioni nette di valutazione" nel caso delle attività in valuta e alla voce "Reddito da interessi" in quello dei prestiti in oro. Qualora l'ammontare della perdita diminuisca in un momento successivo, viene effettuata una ripresa di valore con imputazione a conto economico nella misura in cui il valore contabile dell'investimento determinato dal ripristino di valore non superi quello che lo stesso investimento avrebbe avuto se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione durevole di valore.

22. Partite in corso di ricezione e di pagamento

Le partite in corso di ricezione e di pagamento consistono principalmente di poste a brevissimo termine collegate al regolamento di transazioni finanziarie. Esse sono inizialmente contabilizzate al valore equo e successivamente iscritte in bilancio al costo ammortizzato.

23. Terreni, immobili, arredi e attrezzature

Il costo relativo a immobili, arredi e attrezzature della Banca viene capitalizzato e ammortizzato a quote costanti sulla vita utile stimata delle relative immobilizzazioni, nel modo seguente:

- immobili: 50 anni;
- impianti e macchinari: 15 anni;
- attrezzature informatiche: fino a 4 anni;
- arredi e altre attrezzature: da 4 a 10 anni.

Il costo dei terreni non viene ammortizzato. La Banca verifica con cadenza annuale lo stato di deterioramento di terreni, immobili, arredi e attrezzature. Nel caso in cui il valore contabile di un'immobilizzazione ecceda il presumibile valore di realizzo, la differenza viene portata in detrazione della corrispondente voce dello stato patrimoniale.

24. Accantonamenti

La Banca effettua accantonamenti in vista di eventuali spese connesse con obblighi di legge risultanti da eventi verificatisi prima della data di chiusura dei conti e per il cui regolamento si rendano verosimilmente necessarie risorse finanziarie, purché sia possibile ottenere una stima affidabile del loro ammontare. Ai fini della determinazione dell'importo da accantonare vengono utilizzate stime e ipotesi ottimali.

25. Obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro

La BRI gestisce tre sistemi di erogazioni successive al rapporto di lavoro, a titolo di pensioni dei dipendenti, di pensioni dei Consiglieri e di assicurazione malattia e infortunio per il personale in servizio e per gli ex dipendenti. Una valutazione attuariale indipendente viene effettuata annualmente per ciascuno dei tre sistemi.

A. Pensioni dei dipendenti

La Banca offre al suo personale un sistema pensionistico a prestazione definita basato sull'ultimo stipendio, che si avvale di un fondo privo di personalità giuridica propria a valere sul quale vengono corrisposte le prestazioni. Le attività del fondo sono amministrate dalla Banca nel solo interesse dei beneficiari presenti e futuri del sistema. La Banca è responsabile ultima di tutte le prestazioni dovute nel quadro del sistema pensionistico.

Le passività a fronte del fondo pensione del personale sono stimate sulla base del valore attuale dell'obbligazione a prestazione definita alla data di chiusura dei conti, dedotto il valore equo delle attività del fondo alla stessa data, tenuto conto delle rettifiche per utili e perdite attuariali non riconosciuti e dei passati costi di servizio. Il valore dell'obbligazione a prestazione definita è calcolato secondo il metodo projected unit credit (spettanza maturata nell'esercizio). Il suo valore attuale viene determinato dalle stime dei flussi in uscita futuri, mentre il tasso utilizzato a tal fine viene determinato dalla Banca in base al rendimento di mercato di titoli di debito societari ad alto rating denominati in franchi svizzeri e aventi una durata residua prossima a quella della corrispondente passività.

L'ammontare imputato al conto economico rappresenta la somma dei costi per il servizio corrente a fronte delle prestazioni maturate per l'anno in base al sistema, più gli interessi al tasso di sconto sull'obbligazione a prestazione definita. In aggiunta, utili e perdite attuariali derivanti da rettifiche basate sull'esperienza (laddove il risultato effettivo sia diverso dalle ipotesi attuariali formulate in precedenza), variazioni nelle ipotesi attuariali e modifiche al regolamento del fondo pensione vengono imputati al conto economico lungo l'intero periodo di servizio dei dipendenti interessati conformemente al principio del

"corridoio" (si veda oltre). Le risultanti passività sono incluse in bilancio alla voce "Altre passività".

B. Pensioni dei Consiglieri

La Banca gestisce per i membri del Consiglio di amministrazione un fondo pensionistico a ripartizione e a prestazione definita. La passività, l'obbligazione a prestazione definita e l'importo imputato a tale titolo al conto economico vengono calcolati con un metodo analogo a quello utilizzato per il fondo pensione dei dipendenti.

C. Erogazioni a titolo di malattia e infortunio

La Banca gestisce per il suo personale un fondo a ripartizione per le erogazioni a titolo di malattia e infortunio successive al rapporto di lavoro. La passività, l'obbligazione a fronte delle prestazioni e l'importo imputato a tale titolo nel conto economico sono calcolati con un metodo analogo a quello utilizzato per il fondo pensione dei dipendenti.

D. Principio del corridoio

I guadagni e le perdite attuariali originano da correzioni apportate alla luce dell'esperienza diretta (allorché i risultati effettivi si discostano dalle ipotesi attuariali formulate in precedenza), da variazioni delle ipotesi attuariali e da modifiche al regolamento del fondo pensione. Nel caso in cui i guadagni o le perdite attuariali cumulati non riconosciuti eccedano l'obbligazione a fronte delle prestazioni o, se di importo più elevato, le eventuali attività impiegate per finanziare l'obbligazione stessa per un ammontare maggiore a un "corridoio" del 10%, l'eccedenza che ne risulta viene ammortizzata nell'arco del periodo di servizio residuo atteso dei dipendenti interessati.

26. Rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario della Banca è redatto utilizzando un metodo indiretto. Esso si basa sui movimenti intervenuti nel bilancio della Banca, corretti per le variazioni delle transazioni finanziarie in attesa di regolamento.

La cassa e gli equivalenti di cassa corrispondono a cassa e a conti a vista e con termine di preavviso presso banche, che rappresentano attività finanziarie a brevissimo termine e sono mobilizzabili con un preavviso di norma pari o inferiore a tre giorni.

Note integrative

1. Introduzione

La Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI, "la Banca") è un'organizzazione finanziaria internazionale costituita in applicazione dell'Accordo dell'Aja del 20 gennaio 1930, della Carta costitutiva della Banca e del suo Statuto. La Banca ha sede in Centralbahnplatz 2, 4002 Basilea, Svizzera. Essa dispone di un Ufficio di rappresentanza per l'Asia e il Pacifico a Hong Kong, Regione amministrativa a statuto speciale della Repubblica popolare cinese, e uno per le Americhe a Città del Messico, Messico.

Le finalità della BRI, secondo quanto disposto dall'articolo 3 del suo Statuto, consistono nel promuovere la cooperazione tra le banche centrali, nel fornire facilitazioni aggiuntive per le operazioni finanziarie internazionali e nell'operare come fiduciario (trustee) o agente in regolamenti finanziari internazionali. Attualmente sono membri della Banca 60 banche centrali. I diritti di rappresentanza e di voto alle assemblee generali vengono esercitati in proporzione al numero di azioni della BRI emesse nei rispettivi paesi. Il Consiglio di amministrazione della BRI è costituito dai Governatori e dai Consiglieri nominati dalle banche centrali fondatrici, ossia quelle di Belgio, Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Stati Uniti d'America, nonché dai Governatori delle banche centrali di Canada, Cina, Giappone, Messico, Paesi Bassi e Svezia, e dal Presidente della Banca centrale europea.

2. Utilizzo delle stime

La preparazione dei rendiconti finanziari postula l'elaborazione da parte della Direzione della Banca di alcune stime per ottenere gli importi delle poste attive e passive di bilancio, l'informativa sulle attività e passività eventuali alla data di chiusura dei conti, nonché l'ammontare dei ricavi e delle spese contabilizzati per l'anno finanziario. Per elaborare queste stime la Direzione ricorre alle informazioni disponibili, formula ipotesi ed esercita la sua capacità di giudizio.

Le ipotesi formulate comprendono stime prospettiche finalizzate, ad esempio, alla valutazione di attività e passività, obbligazioni rivenienti dai sistemi previdenziali e assistenziali, accantonamenti e passività eventuali.

La capacità di giudizio è esercitata in fase di selezione e applicazione dei criteri contabili della Banca. Le decisioni assunte in merito alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari costituiscono un altro elemento fondamentale nella preparazione delle situazioni contabili. In particolare, la valutazione degli strumenti finanziari derivati comporta un elemento considerevole di giudizio soggettivo per quanto attiene alla curva dei tassi di sconto da utilizzare e agli aggiustamenti del caso da effettuare in funzione del rischio di credito e delle garanzie reali.

I risultati effettivi possono discostarsi in misura sensibile dalle stime.

A. Valutazione delle attività e passività finanziarie

Per alcune attività e passività finanziarie della Banca non esistono mercati secondari attivi. La loro valutazione è pertanto effettuata ricorrendo a tecniche che implicano discrezionalità di giudizio nel determinare i parametri di riferimento appropriati. Eventuali modifiche delle ipotesi alla base di tali parametri potrebbero influire considerevolmente sul valore equo segnalato. La tabella seguente riporta ad esempio l'impatto che produrrebbe una variazione di 1 punto base dei differenziali di rendimento ipotizzati.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Buoni del Tesoro	0,1	0,2
Titoli acquistati pronti contro termine	0,1	0,3
Prestiti e anticipazioni	0,2	0,5
Titoli di Stato e altri titoli	11,3	10,2
Depositi in valuta	13,5	14,3
Strumenti finanziari derivati	4,1	4,3

B. Accantonamenti per riduzioni durevoli di valore delle attività finanziarie

Alla data di chiusura di ciascun esercizio finanziario la Banca effettua una verifica delle attività finanziarie in bilancio volta a individuare eventuali perdite di valore. Al 31 marzo 2012 tale verifica non aveva fatto emergere alcuna riduzione durevole di valore (31 marzo 2011: DSP 29,0 milioni).

C. Ipotesi attuariali

La valutazione dei sistemi previdenziali e assistenziali della Banca si fonda su ipotesi attuariali che incorporano aspettative riguardo ai tassi di inflazione e di interesse, al tasso di crescita dei costi di assistenza sanitaria, all'età di pensionamento e alla speranza di vita dei beneficiari. Le variazioni di tali ipotesi producono un impatto sulla valutazione delle passività del fondo pensione della Banca e sugli importi contenuti nelle situazioni contabili.

3. Cassa e conti a vista presso banche

La voce "Cassa e conti a vista presso banche" comprende i saldi liquidi presso banche centrali e commerciali di cui la Banca può disporre senza preavviso.

4. Oro e prestiti in oro

A. Disponibilità complessive in oro

La tabella seguente mostra la composizione delle disponibilità complessive in oro della Banca.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Oro	34 831,9	35 401,7
Prestiti in oro	1 080,8	1 235,5
Totale attività e prestiti in oro	35 912,7	36 637,2
Di cui:		
disponibilità in oro dei portafogli di investimento	4 018,2	3 451,2
attività e prestiti in oro dei portafogli bancari	31 894,5	33 186,0

La voce "Oro" comprende DSP 12 262,8 milioni (355 tonnellate) di oro (2011: DSP 11 940,5 milioni; 409 tonnellate) detenuto dalla Banca in relazione alle sue operazioni di swap in oro. Nell'ambito di tali operazioni la Banca scambia valute contro oro in barre, con l'obbligo di restituire l'oro alla scadenza del contratto. Si veda la nota 7 per maggiori dettagli sulle operazioni di swap in oro.

B. Disponibilità in oro dei portafogli di investimento

Le disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca sono iscritte in bilancio al loro peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA), più il rateo interessi maturato. La differenza positiva fra questo valore e il valore di costo stimato è contabilizzata al conto rivalutazione oro iscritto in bilancio alla voce "Altri conti di capitale", mentre le variazioni di tale valore sono riportate nel prospetto dell'utile complessivo alla voce "Plusvalenze non realizzate sulle disponibilità in oro dei portafogli di investimento". Le plus/minusvalenze realizzate su cessioni di attività in oro nei portafogli di investimento sono imputate al conto economico, alla voce "Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento".

Nelle note 17B e 26 vengono rispettivamente analizzati, con maggior grado di dettaglio, il conto rivalutazione oro e le plusvalenze nette su vendite di disponibilità in oro dei portafogli di investimento.

La tabella seguente illustra i movimenti delle disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Saldo a inizio esercizio	3 451,2	2 811,2
Variazione netta delle disponibilità in oro dei portafogli di investimento		
Cessioni di oro	(93,3)	(26,7)
Scadenze, conti a vista e altri movimenti netti	(4,9)	(5,5)
Proventivazione dell'accantonamento per riduzioni durevoli di valore	34,7	-
	(63,5)	(32,2)
Movimenti nel prezzo dell'oro	630,5	672,2
Saldo a fine esercizio	4 018,2	3 451,2

Al 31 marzo 2011 le attività e i prestiti in oro della Banca comprendevano un accantonamento di DSP 29,0 milioni per riduzioni durevoli di valore. Tale accantonamento è stato proventivato nel momento in cui i relativi prestiti in oro sono stati completamente rimborsati durante l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2012. La plusvalenza di DSP 5,7 milioni registrata fra il 31 marzo 2011 e la data di proventivazione è dovuta a variazioni nei prezzi dell'oro e nei tassi di cambio.

Al 31 marzo 2012 le disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca ammontavano a 116 tonnellate di fino (2011: 119 tonnellate).

5. Attività in valuta

A. Disponibilità complessive

Le attività in valuta includono buoni del Tesoro, titoli acquistati pronti contro termine, prestiti a scadenza fissa e anticipazioni, titoli di Stato e altri titoli.

Le attività in valuta riportate al valore equo rilevato a conto economico includono le attività bancarie in valuta corrispondenti al reimpiego di depositi passivi in valuta, nonché le attività in valuta dei portafogli di investimento negoziati più attivamente. La parte rimanente delle attività in valuta dei portafogli di investimento della Banca è classificata come disponibile per la vendita e, unitamente alle attività auree dei portafogli di investimento, corrisponde per la maggior parte all'investimento del capitale della Banca.

I *buoni del Tesoro* sono titoli di debito a breve termine delle amministrazioni centrali emessi sotto la pari.

I *titoli acquistati pronti contro termine* ("PcT attivi") rappresentano di norma transazioni a breve termine per mezzo delle quali la Banca eroga a favore di una controparte un prestito a scadenza fissa contro una garanzia in titoli. Il tasso sul prestito viene determinato all'inizio della transazione, che prevede un impegno irrevocabile a restituire titoli equivalenti subordinatamente al rimborso del prestito. Per tutta la durata dell'operazione la Banca monitora il valore equo dei titoli in garanzia e può richiedere, se del caso, la consegna di garanzie aggiuntive o essere chiamata a restituire le garanzie ricevute a seconda della variazione del valore di mercato dell'operazione.

I *prestiti a scadenza fissa* sono investimenti effettuati principalmente presso banche commerciali, ma anche presso banche centrali, organizzazioni internazionali e altre istituzioni del settore pubblico. Essi comprendono le anticipazioni concesse nel quadro di linee standby revocabili e non revocabili. Tali prestiti sono contabilizzati nel totale di bilancio "Prestiti e anticipazioni", che include inoltre i conti con termine di preavviso (nota 6).

I *titoli di Stato e altri titoli* sono titoli di debito emessi da amministrazioni pubbliche, organizzazioni internazionali e altre istituzioni del settore pubblico, nonché da banche commerciali e imprese. Essi includono commercial paper, certificati di deposito, obbligazioni a tasso fisso e a tasso variabile, obbligazioni bancarie garantite e asset-backed securities.

Le tabelle seguenti contengono i dettagli delle attività in valuta della Banca.

Situazione al 31 marzo 2012	Attività portafogli bancari	Attività portafogli di investimento			Totale attività in valuta
	Al valore equo rilevato a conto economico	Disponibili per la vendita	Al valore equo rilevato a conto economico	Totale	
<i>In milioni di DSP</i>					
Buoni del Tesoro	53 338,3	–	154,0	154,0	53 492,3
Titoli acquistati pronti contro termine	46 210,8	–	–	–	46 210,8
Prestiti a scadenza fissa e anticipazioni	22 570,5	–	–	–	22 570,5
Titoli di Stato e altri titoli					
Titoli di Stato	35 885,9	13 181,9	130,9	13 312,8	49 198,7
Titoli di istituzioni finanziarie	15 790,4	201,9	–	201,9	15 992,3
Altri titoli	12 099,9	94,8	492,0	586,8	12 686,7
	63 776,2	13 478,6	622,9	14 101,5	77 877,7
Totale attività in valuta	185 895,8	13 478,6	776,9	14 255,5	200 151,3

Situazione al 31 marzo 2011	Attività portafogli bancari	Attività portafogli di investimento			Totale attività in valuta
	Al valore equo rilevato a conto economico	Disponibili per la vendita	Al valore equo rilevato a conto economico	Totale	
<i>In milioni di DSP</i>					
Buoni del Tesoro	76 739,3	–	192,8	192,8	76 932,1
Titoli acquistati pronti contro termine	51 464,0	–	–	–	51 464,0
Prestiti a scadenza fissa e anticipazioni	23 918,2	–	–	–	23 918,2
Titoli di Stato e altri titoli					
Titoli di Stato	11 498,1	11 083,5	–	11 083,5	22 581,6
Titoli di istituzioni finanziarie	18 933,2	226,9	601,6	828,5	19 761,7
Altri titoli	13 808,6	836,0	–	836,0	14 644,6
	44 239,9	12 146,4	601,6	12 748,0	56 987,9
Totale attività in valuta	196 361,4	12 146,4	794,4	12 940,8	209 302,2

B. Attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita

Le attività in valuta dei portafogli di investimento sono collegate principalmente all'investimento del capitale della Banca. Esse sono classificate come disponibili per la vendita, salvo se appartenenti a un portafoglio negoziato attivamente.

La tabella seguente illustra i movimenti delle attività in valuta dei portafogli di investimento della Banca disponibili per la vendita.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Saldo a inizio esercizio	12 146,4	11 556,2
Variazione netta delle attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita		
Acquisizioni	4 086,5	5 299,8
Cessioni	(2 132,0)	(2 996,5)
Altri movimenti netti	(1 031,5)	(1 473,5)
	923,0	829,8
Variazione netta nelle transazioni in attesa di regolamento	88,0	(98,0)
Valore equo e altre variazioni	321,2	(141,6)
Saldo a fine esercizio	13 478,6	12 146,4

6. Prestiti e anticipazioni

I prestiti e le anticipazioni comprendono i prestiti a scadenza fissa concessi a banche commerciali, le anticipazioni e i conti con termine di preavviso. Le anticipazioni si riferiscono alle linee standby revocabili e non revocabili concesse dalla Banca alla propria clientela. I conti con termine di preavviso sono attività finanziarie a brevissimo termine, con un preavviso di norma pari o inferiore a tre giorni.

I prestiti a scadenza fissa e le anticipazioni sono riportati al valore equo rilevato a conto economico. I conti con termine di preavviso sono classificati come finanziamenti e crediti e iscritti a bilancio al costo ammortizzato.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Prestiti a scadenza fissa e anticipazioni	22 570,5	23 918,2
Conti con termine di preavviso	186,6	252,2
Totale prestiti e anticipazioni	22 757,1	24 170,4

L'importo della variazione del valore equo rilevato a conto economico per i prestiti a scadenza fissa e le anticipazioni è pari a DSP -1,7 milioni (2011: DSP 12,3 milioni).

7. Strumenti finanziari derivati

La Banca impiega a fini di copertura e di negoziazione i seguenti tipi di strumenti derivati.

I *futures su tassi di interesse e titoli obbligazionari* sono accordi contrattuali che prevedono il ricevimento o la consegna a una data futura di un importo netto determinato in base alle fluttuazioni di tassi di interesse o quotazioni obbligazionarie. Essi sono regolati giornalmente in borsa; il versamento dei margini corrispondenti si effettua in contante o mediante titoli negoziabili.

Le *opzioni su valute e oro* sono accordi contrattuali con cui il venditore conferisce all'acquirente, dietro pagamento di un premio, il diritto, ma non l'obbligo, di ricevere (opzione call) o di consegnare (opzione put) a un prezzo prestabilito una determinata quantità di valuta o di oro a, ovvero entro, una certa data.

Gli *swap su valute, oro, tassi di interesse a valute incrociate e tassi di interesse* sono accordi contrattuali bilaterali per lo scambio di flussi di pagamento collegati a valute, oro o tassi di interesse (ad esempio, tasso fisso contro variabile). Gli swap su tassi di interesse a valute incrociate prevedono lo scambio di flussi di cassa collegati sia a tassi di interesse sia a tassi di cambio. Fatta eccezione per taluni contratti, gli swap non originano scambi in linea capitale.

I *contratti a termine su valute e su oro* sono accordi contrattuali bilaterali per lo scambio a una data futura di valute od oro. Comprendono le transazioni a pronti senza obbligo di consegna.

I *forward rate agreement* sono contratti bilaterali a termine su tassi di interesse che comportano l'impegno a liquidare per contanti a una data futura la differenza fra un tasso concordato e quello corrente di mercato.

Le *swaption* sono opzioni bilaterali in cui il venditore, in cambio del versamento di un premio, conferisce all'acquirente il diritto, ma non l'obbligo, di attivare uno swap su valute o su tassi di interesse a, ovvero entro, una certa data e a un prezzo prestabilito.

La Banca offre inoltre alla clientela prodotti che incorporano strumenti derivati (nota 10). A fini contabili, i derivati incorporati sono separati dal contratto "ospite" e trattati alla stregua di strumenti derivati ordinari qualora il contratto "ospite" non sia valutato al valore equo. Pertanto, le opzioni su valute e su oro incorporate nei Dual Currency Deposit in oro sono contabilizzate fra i derivati alla voce "Opzioni su valute e su oro".

La tabella seguente riporta il valore equo degli strumenti finanziari derivati.

Situazione al 31 marzo	2012			2011		
	Valore nozionale	Valore equo		Valore nozionale	Valore equo	
		Attività	Passività		Attività	Passività
<i>In milioni di DSP</i>						
Futures su titoli obbligazionari	1 023,8	0,2	(0,2)	1 095,0	0,5	(0,4)
Swap su tassi di interesse a valute incrociate	1 456,3	0,1	(275,4)	1 597,0	4,8	(314,8)
Contratti a termine su valute e su oro	950,2	7,0	(2,6)	2 747,7	13,6	(25,2)
Opzioni su valute e su oro	115,2	-	(0,2)	3 430,0	43,7	(43,8)
Swap su valute e su oro	116 556,3	2 381,9	(945,0)	128 060,9	766,9	(3 711,9)
Forward rate agreement	15 881,2	4,1	(4,0)	18 945,7	6,3	(5,1)
Futures su tassi di interesse	4 722,1	0,1	-	7 559,2	0,1	-
Swap su tassi di interesse	304 954,9	4 910,5	(3 496,6)	304 357,4	4 954,4	(2 853,3)
Swaption	1 446,9	-	(3,0)	773,4	-	(5,0)
Totale degli strumenti finanziari derivati a fine esercizio	447 106,9	7 303,9	(4 727,0)	468 566,3	5 790,3	(6 959,5)
Saldo degli strumenti finanziari derivati a fine esercizio			2 576,9			(1 169,2)

8. Partite in corso di ricezione

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Transazioni finanziarie in attesa di regolamento	7 833,2	8 606,0
Altre attività	12,3	10,3
Totale partite in corso di ricezione	7 845,5	8 616,3

Le "Transazioni finanziarie in attesa di regolamento" riguardano partite in corso di ricezione a breve termine (in genere entro un massimo di tre giorni) relative a transazioni poste in essere, ma per le quali non vi è stato ancora trasferimento di contante. Fra di esse figurano le vendite di attività e le emissioni di passività già effettuate.

9. Terreni, immobili, arredi e attrezzature

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

				2012	2011
	Terreni	Immobili	Arredi e attrezzature (informatiche e di altra natura)	Totale	Totale
<i>In milioni di DSP</i>					
Costo storico					
Saldo a inizio esercizio	41,2	250,2	92,9	384,3	373,7
Spesa in conto capitale	-	7,5	11,4	18,9	15,1
Dismissioni e smobilizzi	-	-	(1,6)	(1,6)	(4,5)
Saldo a fine esercizio	41,2	257,7	102,7	401,6	384,3
Ammortamenti					
Saldo a inizio esercizio	-	123,0	70,5	193,5	183,8
Ammortamenti	-	7,7	9,0	16,7	14,2
Dismissioni e smobilizzi	-	-	(1,6)	(1,6)	(4,5)
Saldo a fine esercizio	-	130,7	77,9	208,6	193,5
Valore contabile netto a fine esercizio	41,2	127,0	24,8	193,0	190,8

Gli ammortamenti per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2012 comprendono un onere aggiuntivo di DSP 1,6 milioni derivante da una verifica sullo stato di deterioramento delle immobilizzazioni informatiche e di altra natura (2011: DSP 1,0 milioni).

10. Depositi in valuta

I depositi in valuta sono crediti scritturali nei confronti della Banca. Gli strumenti di deposito in valuta sono analizzati nella tabella seguente.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Strumenti di deposito rimborsabili con preavviso di uno-due giorni		
Medium-Term Instrument (MTI)	57 867,3	54 453,9
MTI riscattabili	2 016,5	1 556,7
Fixed Rate Investment of the BIS (FIXBIS)	43 507,5	42 751,3
	103 391,3	98 761,9
Altri depositi in valuta		
Floating Rate Investment of the BIS (FRIBIS)	731,8	962,8
Depositi a scadenza fissa	66 560,0	89 550,9
Dual Currency Deposit (DCD)	119,9	85,7
Depositi su conti a vista e con termine di preavviso	24 975,5	17 724,3
	92 387,2	108 323,7
Totale depositi in valuta	195 778,5	207 085,6
Di cui:		
classificati al valore equo rilevato a conto economico	170 803,1	189 361,3
classificati fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato	24 975,4	17 724,3

I *Medium-Term Instrument (MTI)* sono investimenti a tasso fisso con scadenze trimestrali fino a dieci anni.

Gli MTI riscattabili sono una sottocategoria di MTI, riscattabili a discrezione della Banca a un prezzo di esercizio alla pari, in date comprese fra settembre 2012 e marzo 2013 (2011: giugno e dicembre 2011). Il totale di bilancio per gli MTI riscattabili comprende il valore equo dell'opzione di tasso di interesse incorporata.

I *Fixed Rate Investment of the BIS (FIXBIS)* sono investimenti a tasso fisso con scadenza minima di una settimana e massima di un anno.

I *Floating Rate Investment of the BIS (FRIBIS)* sono investimenti a tasso variabile con scadenza minima di un anno che prevedono l'adeguamento del tasso in funzione delle condizioni prevalenti sul mercato.

I *depositi a scadenza fissa* sono investimenti a tasso fisso con scadenza di norma inferiore a un anno.

I *Dual Currency Deposit (DCD)* sono depositi con durata prestabilita rimborsabili a scadenza nella valuta originaria o, a discrezione della Banca, in una valuta diversa con importo prefissato. Il totale di bilancio per i DCD comprende il valore equo dell'opzione valutaria incorporata. Questi depositi giungono tutti a scadenza nell'aprile o nel maggio 2012 (2011: aprile o maggio 2011).

I *depositi su conti a vista e con termine di preavviso* sono passività finanziarie a brevissimo termine, con un preavviso di norma pari o inferiore a tre giorni. Essi sono classificati fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

La Banca agisce come market-maker unico per taluni dei suoi depositi passivi in valuta e si è impegnata a rimborsare, in tutto o in parte, alcuni di questi strumenti finanziari al valore equo con un preavviso di uno o due giorni lavorativi.

A. Valutazione dei depositi in valuta

I depositi in valuta (diversi da quelli su conti a vista e con termine di preavviso) sono contabilizzati in bilancio al valore equo. Tale valore differisce da quello che la Banca è contrattualmente tenuta a pagare alla scadenza al titolare del deposito. Per il totale dei depositi in valuta l'importo che la Banca è contrattualmente tenuta a pagare alla scadenza (comprensivo degli interessi maturati al 31 marzo 2012) è pari a DSP 194 313,6 milioni (2011: DSP 206 432,4 milioni).

Per stimare il valore equo dei depositi in valuta la Banca ricorre a tecniche di valutazione quali i modelli di discounted cash flow o di option pricing. I primi determinano il valore atteso dei flussi di cassa relativi agli strumenti finanziari mediante fattori di sconto ricavati in parte da tassi di interesse quotati (come il Libor e i tassi swap) e in parte da ipotesi sui differenziali denaro-lettera per ciascuno strumento.

Le ipotesi utilizzate si fondano sulle transazioni di mercato recenti che hanno avuto a oggetto tali strumenti. Qualora una serie di prodotti sia preclusa a nuovi investitori (e non esistano pertanto transazioni di mercato recenti), quale base per parametrare il modello la Banca utilizza l'ultimo spread quotato per la serie in questione.

I modelli di option pricing impiegano ipotesi sulla volatilità ricavate dalle quotazioni di mercato.

B. Impatto di eventuali variazioni del merito di credito della Banca

Il valore equo delle passività della Banca risentirebbe di un'eventuale variazione del suo merito di credito. In caso di deterioramento, il valore delle passività diminuirebbe e la corrispondente variazione sarebbe riportata come variazione di valutazione nel conto economico. La Banca valuta periodicamente il proprio merito di credito nell'ambito delle procedure di gestione dei rischi. Durante l'esercizio sotto rassegna questa valutazione non ha evidenziato variazioni tali da produrre un impatto sul valore equo delle passività della Banca.

11. Depositi in oro

I depositi di oro presso la Banca provengono interamente da banche centrali. Essi sono tutti classificati fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

12. Partite in corso di pagamento

Le partite in corso di pagamento consistono in transazioni finanziarie in attesa di regolamento a breve termine (in genere, entro un massimo di tre giorni) già poste in essere, ma per le quali non vi è ancora stato trasferimento di contante. Fra di esse figurano gli acquisti di attività e i riacquisti di passività effettuati.

13. Altre passività

Le altre passività della Banca sono:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Obbligazioni a fronte delle prestazioni successive al rapporto di lavoro (nota 18)		
Pensioni dei dipendenti	30,0	22,7
Pensioni dei Consiglieri	6,4	5,9
Erogazioni a titolo di malattia e infortunio	287,0	258,3
Posizioni corte in attività in valuta	69,7	65,7
Passività verso ex azionisti	0,6	0,6
Altri titoli	22,8	22,2
Totale altre passività	416,5	375,4

14. Capitale

Il capitale azionario della Banca si compone di:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Capitale autorizzato: 600 000 azioni, del valore nominale unitario di DSP 5 000, versato per DSP 1 250	3 000,0	3 000,0
Capitale emesso: 559 125 azioni (2011: 547 125)	2 795,6	2 735,6
Capitale versato (25%)	698,9	683,9

Durante l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2012 le banche centrali di Colombia, Emirati Arabi Uniti, Lussemburgo e Perù hanno ciascuna sottoscritto 3 000 azioni di nuova emissione della Banca, portando a 60 (31 marzo 2011: 56) il numero di banche centrali membri della BRI.

Il numero di azioni aventi diritto al dividendo è:

Situazione al 31 marzo	2012	2011
Azioni emesse	559 125	547 125
Meno: azioni proprie	(1 000)	(1 000)
Azioni in circolazione aventi diritto al dividendo	558 125	546 125
Di cui:		
aventi diritto al dividendo integrale	546 125	546 125
azioni di nuova emissione aventi diritto al dividendo pro rata temporis a partire dalla data di sottoscrizione	12 000	–

15. Riserve statutarie

Lo Statuto della BRI dispone che, su proposta del Consiglio di amministrazione e con deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria, l'utile netto annuo della Banca sia destinato a tre specifici fondi di riserva: il Fondo di riserva legale, il Fondo di riserva generale e il Fondo speciale di riserva per i dividendi. La parte dell'utile netto rimanente dopo il pagamento dei dividendi è solitamente destinata al Fondo di riserva libero.

Fondo di riserva legale – Questo fondo ha raggiunto il livello massimo di capitalizzazione, pari al 10% del capitale versato della Banca.

Fondo di riserva generale – Una volta eseguito il pagamento del dividendo, l'utile netto residuo deve essere destinato per il 5% al Fondo di riserva generale.

Fondo speciale di riserva per i dividendi – Una parte dell'utile netto residuo può essere accantonata al Fondo speciale di riserva per i dividendi, destinato, ove necessario, al pagamento di tutto o parte del dividendo deliberato. I dividendi vengono di norma corrisposti a valere sull'utile netto della Banca.

Fondo di riserva libero – Dopo aver effettuato i suddetti trasferimenti, l'eventuale utile netto non ancora distribuito è generalmente accreditato al Fondo di riserva libero.

Gli introiti derivanti dalla sottoscrizione di azioni della Banca vengono attribuiti al Fondo di riserva legale nella misura necessaria a mantenerne la piena capitalizzazione; la parte restante viene accreditata al Fondo di riserva generale.

Il Fondo di riserva libero, il Fondo di riserva generale e il Fondo di riserva legale sono utilizzabili, in quest'ordine, per far fronte a eventuali perdite subite dalla Banca. In caso di liquidazione della BRI, i saldi dei fondi di riserva (dopo il regolamento di tutte le passività della Banca e delle spese di liquidazione) sarebbero ripartiti fra gli azionisti.

16. Azioni proprie

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo	2012	2011
Numero di azioni a inizio esercizio	1 000	1 000
Variazioni in corso di esercizio	-	-
Numero di azioni a fine esercizio	1 000	1 000

Le azioni proprie constano di 1 000 titoli dell'emissione albanese sospesi nel 1977.

17. Altri conti di capitale

Gli altri conti di capitale rappresentano i conti rivalutazione delle attività in valuta disponibili per la vendita e di quelle in oro dei portafogli di investimento, descritti in maggior dettaglio alle note 4 e 5, rispettivamente.

Essi comprendono i conti seguenti:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Conto rivalutazione titoli	417,8	121,3
Conto rivalutazione oro	3 448,2	2 896,4
Totale altri conti di capitale	3 866,0	3 017,7

A. Conto rivalutazione titoli

A questo conto è imputata la differenza tra il valore equo e il costo ammortizzato delle attività in valuta della Banca disponibili per la vendita.

La tabella seguente riporta i movimenti del conto rivalutazione titoli.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Saldo a inizio esercizio	121,3	318,6
Variazioni nette di valutazione		
Plusvalenze nette su cessioni	(24,7)	(55,7)
Valore equo e altre variazioni	321,2	(141,6)
	296,5	(197,3)
Saldo a fine esercizio	417,8	121,3

La tabella seguente analizza il saldo del conto rivalutazione titoli riferito ai titoli di Stato e agli altri titoli.

<i>In milioni di DSP</i>	Valore equo delle attività	Costo storico	Conto rivalutazione titoli	Plusvalenze lorde	Minusvalenze lorde
Situazione al 31 marzo 2012	13 478,6	13 060,8	417,8	422,7	(4,9)
Situazione al 31 marzo 2011	12 146,4	12 025,1	121,3	190,4	(69,1)

B. Conto rivalutazione oro

Questo conto riporta la differenza tra il valore contabile e il costo stimato delle disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca. Per quanto concerne le disponibilità in oro al 31 marzo 2003 (data in cui la Banca ha modificato la propria valuta funzionale e di presentazione dal franco oro al DSP), il costo stimato era di circa DSP 151 per oncia di fino; tale ammontare derivava dalla conversione di USD 208 – valore che era stato applicato tra il 1979 e il 2003 in osservanza di quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione della Banca – al tasso di cambio vigente al 31 marzo 2003.

La tabella seguente riporta la variazione del conto rivalutazione oro.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Saldo a inizio esercizio	2 896,4	2 246,0
Variazioni nette di valutazione		
Plusvalenze nette su cessioni	(78,7)	(21,8)
Movimenti nel prezzo dell'oro	630,5	672,2
	551,8	650,4
Saldo a fine esercizio	3 448,2	2 896,4

18. Obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro

La Banca gestisce tre sistemi previdenziali e assistenziali per prestazioni successive al rapporto di lavoro.

1. Un sistema pensionistico a prestazione definita per il personale, basato sull'ultimo stipendio, che si avvale di un fondo privo di personalità giuridica propria mediante il quale vengono corrisposte le prestazioni. Le attività del fondo sono amministrate dalla Banca nel solo interesse dei beneficiari presenti e futuri del sistema. La Banca è responsabile ultima di tutte le prestazioni dovute nel quadro del sistema pensionistico.

2. Un fondo pensione a ripartizione e a prestazione definita per i membri del Consiglio di amministrazione, la cui fruizione è subordinata a un periodo minimo di servizio di quattro anni.

3. Un fondo a ripartizione per le erogazioni a titolo di malattia e infortunio successive al rapporto di lavoro in favore del personale della Banca. La fruizione del sistema è subordinata in linea di principio alla permanenza in servizio del dipendente fino al cinquantesimo anno di età e per un periodo non inferiore a dieci anni.

I tre sistemi sono valutati annualmente da attuari indipendenti.

A. Importi iscritti in bilancio

Situazione al 31 marzo <i>In milioni di DSP</i>	Pensioni dei dipendenti				
	2012	2011	2010	2009	2008
Valore attuale dell'obbligazione	(1 264,5)	(1 039,1)	(913,1)	(747,4)	(709,7)
Valore equo delle attività del fondo	929,2	881,9	762,4	619,6	714,3
Livello di capitalizzazione	(335,3)	(157,2)	(150,7)	(127,8)	4,6
Perdite attuariali non riconosciute	305,3	134,5	138,6	125,4	41,2
Passati costi di servizio non riconosciuti	-	-	-	-	(45,8)
Passivo a fine esercizio	(30,0)	(22,7)	(12,1)	(2,4)	-

Situazione al 31 marzo <i>In milioni di DSP</i>	Pensioni dei Consiglieri				
	2012	2011	2010	2009	2008
Valore attuale dell'obbligazione	(8,6)	(7,2)	(6,5)	(5,7)	(5,4)
Valore equo delle attività del fondo	-	-	-	-	-
Livello di capitalizzazione	(8,6)	(7,2)	(6,5)	(5,7)	(5,4)
Perdite attuariali non riconosciute	2,2	1,3	1,3	0,9	0,6
Passati costi di servizio non riconosciuti	-	-	-	-	-
Passivo a fine esercizio	(6,4)	(5,9)	(5,2)	(4,8)	(4,8)

Situazione al 31 marzo <i>In milioni di DSP</i>	Erogazioni a titolo di malattia e infortunio				
	2012	2011	2010	2009	2008
Valore attuale dell'obbligazione	(434,3)	(316,7)	(284,2)	(225,4)	(208,0)
Valore equo delle attività del fondo	-	-	-	-	-
Livello di capitalizzazione	(434,3)	(316,7)	(284,2)	(225,4)	(208,0)
Perdite attuariali non riconosciute	151,2	63,3	72,3	40,1	30,3
Passati costi di servizio non riconosciuti	(3,9)	(4,9)	(5,6)	(6,3)	(7,7)
Passivo a fine esercizio	(287,0)	(258,3)	(217,5)	(191,6)	(185,4)

B. Valore attuale delle obbligazioni a prestazione definita

La riconciliazione fra il valore attuale delle obbligazioni a inizio e a fine esercizio è la seguente:

Situazione al 31 marzo	Pensioni dei dipendenti			Pensioni dei Consiglieri			Erogazioni a titolo di malattia e infortunio		
	2012	2011	2010	2012	2011	2010	2012	2011	2010
<i>In milioni di DSP</i>									
Valore attuale dell'obbligazione a inizio esercizio	1 039,1	913,1	747,4	7,2	6,5	5,7	316,7	284,2	225,4
Costi di servizio correnti	45,6	40,1	32,0	0,4	0,3	0,2	11,3	9,4	8,5
Contributi dei partecipanti	6,0	5,2	4,5	–	–	–	–	–	–
Oneri da interessi	29,5	25,6	24,5	0,2	0,2	0,2	9,0	8,1	7,5
Perdite/(utili) attuariali	146,8	(11,8)	84,3	1,0	–	–	88,9	(11,9)	30,2
Prestazioni erogate	(40,0)	(29,0)	(28,3)	(0,4)	(0,4)	(0,3)	(2,6)	(2,5)	(2,2)
Differenze di cambio	37,5	95,9	48,7	0,3	0,6	0,7	11,0	29,4	14,8
Valore attuale dell'obbligazione a fine esercizio	1 264,5	1 039,1	913,1	8,7	7,2	6,5	434,3	316,7	284,2

C. Valore equo delle attività del fondo pensione del personale

La riconciliazione fra il valore equo delle attività del fondo pensione del personale a inizio e a fine esercizio è la seguente:

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011	2010
Valore equo delle attività del fondo a inizio esercizio	881,9	762,4	619,6
Rendimento atteso sulle attività del fondo	46,2	39,4	31,8
Utili/(perdite) attuariali	(23,9)	0,9	74,4
Contributi della Banca	25,7	22,0	20,0
Contributi dei partecipanti	6,0	5,2	4,5
Prestazioni erogate	(40,0)	(29,0)	(28,3)
Differenze di cambio	33,3	81,0	40,4
Valore equo delle attività del fondo a fine esercizio	929,2	881,9	762,4

D. Importi imputati al conto economico

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo	Pensioni dei dipendenti			Pensioni dei Consiglieri			Erogazioni a titolo di malattia e infortunio			
	<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011	2010	2012	2011	2010	2012	2011	2010
Costi di servizio correnti		45,6	40,1	32,0	0,4	0,3	0,2	11,3	9,4	8,5
Oneri da interessi		29,5	25,6	24,5	0,2	0,2	0,2	9,0	8,1	7,5
Meno: rendimento atteso sulle attività del fondo		(46,2)	(39,4)	(31,8)	-	-	-	-	-	-
Meno: passati costi di servizio		-	-	-	-	-	-	(1,3)	(1,2)	(1,1)
Perdite attuariali nette riconosciute nell'esercizio finanziario		2,9	4,2	4,4	0,1	0,1	0,1	2,9	3,5	1,4
Totale imputato ai costi operativi		31,8	30,5	29,1	0,7	0,6	0,5	21,9	19,8	16,3

La Banca prevede che nell'esercizio finanziario 2012/13 i contributi da essa versati per i sistemi sopra descritti ammontano a DSP 28,8 milioni.

E. Categorie principali di attività in percentuale delle attività totali del fondo

Situazione al 31 marzo

<i>Quote percentuali</i>	2012	2011
Azioni europee	12,7	14,6
Altre azioni	30,4	32,0
Reddito fisso europeo	28,8	16,3
Altro reddito fisso	22,3	30,1
Altre attività	5,8	7,0
Rendimento effettivo sulle attività del fondo	2,4%	4,9%

Il fondo pensione del personale non investe in strumenti finanziari emessi dalla Banca.

F. Principali ipotesi attuariali impiegate nelle presenti situazioni contabili

Situazione al 31 marzo	2012	2011
Applicabile ai tre sistemi previdenziali e assistenziali		
Tasso di sconto – tasso di mercato di obbligazioni societarie svizzere di prima qualità	2,00%	2,75%
Applicabile ai sistemi pensionistici del personale e dei Consiglieri		
Aumento atteso delle prestazioni pensionistiche	1,50%	1,50%
Applicabile unicamente al sistema pensionistico del personale		
Rendimento atteso sulle attività del fondo	5,00%	5,00%
Tasso di incremento salariale atteso	4,10%	4,10%
Applicabile unicamente al sistema pensionistico dei Consiglieri		
Tasso di incremento atteso della remunerazione pensionabile dei Consiglieri	1,50%	1,50%
Applicabile unicamente al sistema di erogazioni a titolo di malattia e infortunio successive al rapporto di lavoro		
Tasso atteso di crescita a lungo termine dei costi dell'assistenza sanitaria	5,00%	5,00%

Le ipotesi di incremento formulate riguardo agli stipendi del personale, alla remunerazione pensionabile dei Consiglieri e alle prestazioni pensionistiche pagabili incorporano al 31 marzo 2012 un tasso ipotizzato di inflazione dell'1,5% (2011: 1,5%).

Il rendimento atteso sulle attività del fondo si basa sulle aspettative di lungo periodo concernenti l'inflazione, i tassi di interesse, i premi al rischio e l'allocazione dell'attivo. Le stime tengono conto dei rendimenti storici e vengono calcolate in collaborazione con gli attuari indipendenti del fondo.

L'ipotesi relativa all'incremento dei costi dell'assistenza sanitaria produce effetti significativi sugli importi imputati al conto economico. Una variazione pari all'1% rispetto ai valori utilizzati nel calcolo per l'esercizio 2011/12 comporterebbe gli effetti di seguito riportati.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

In milioni di DSP	2012	2011
Aumento/(calo) dei costi complessivi per il servizio e gli interessi		
Aumento assistenza sanitaria: 6%	7,7	5,6
Aumento assistenza sanitaria: 4%	(5,4)	(4,1)

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP	2012	2011
Aumento/(calo) dell'obbligazione		
Aumento assistenza sanitaria: 6%	104,0	70,6
Aumento assistenza sanitaria: 4%	(77,6)	(53,6)

19. Reddito da interessi

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

In milioni di DSP

	2012	2011
Attività in valuta disponibili per la vendita		
Titoli di Stato e altri titoli	288,9	299,9
	288,9	299,9
Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico		
Buoni del Tesoro	304,6	335,6
Titoli acquistati pronti contro termine	235,8	188,3
Prestiti e anticipazioni	209,0	123,9
Titoli di Stato e altri titoli	862,9	838,7
	1 612,3	1 486,5
Attività classificate tra finanziamenti e crediti		
Conti a vista e con termine di preavviso	2,2	2,8
Disponibilità in oro dei portafogli di investimento	1,0	1,2
Disponibilità in oro dei portafogli bancari	1,6	2,2
Proventizzazione dell'accantonamento per riduzioni durevoli di valore al momento del rimborso integrale delle relative attività in oro dei portafogli bancari	34,7	-
	39,5	6,2
Strumenti finanziari derivati riportati al valore equo rilevato a conto economico	1 150,5	1 531,8
Totale reddito da interessi	3 091,2	3 324,4

20. Oneri da interessi

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

In milioni di DSP

	2012	2011
Passività al valore equo rilevato a conto economico		
Depositi in valuta	1 564,8	1 811,0
Passività classificate fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato		
Depositi su conti a vista e con termine di preavviso	67,3	46,6
Depositi in oro	1,0	1,4
	68,3	48,0
Totale oneri da interessi	1 633,1	1 859,0

21. Variazioni nette di valutazione

Le variazioni nette di valutazione si riferiscono unicamente agli strumenti finanziari riportati al valore equo rilevato a conto economico. Nella tabella è riportata una perdita su crediti pari a DSP 31,9 milioni (2011: zero) collegata a una ristrutturazione di debito sovrano.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico		
Variazioni di valutazione non realizzate su attività in valuta	530,1	(473,7)
Plusvalenze realizzate su attività in valuta	52,9	108,5
	583,0	(365,2)
Passività in valuta al valore equo rilevato a conto economico		
Variazioni di valutazione non realizzate su passività finanziarie	(258,0)	646,4
Minusvalenze realizzate su passività finanziarie	(185,1)	(292,4)
	(443,1)	354,0
Variazioni di valutazione su strumenti finanziari derivati	(730,2)	(498,0)
Variazioni nette di valutazione	(590,3)	(509,2)

22. Reddito netto da commissioni e provvigioni

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Proventi per commissioni e provvigioni	14,5	12,1
Oneri per commissioni e provvigioni	(9,8)	(9,0)
Reddito netto da commissioni e provvigioni	4,7	3,1

23. Plus/(minus)valenze valutarie nette

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Plusvalenze nette su transazioni	14,4	21,5
Minusvalenze nette da conversione	(4,7)	(37,3)
Plus/(minus)valenze valutarie nette	9,7	(15,8)

24. Costi operativi

La tabella seguente analizza i costi operativi della Banca in franchi svizzeri (CHF), moneta in cui è sostenuta la maggior parte delle spese.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di CHF</i>	2012	2011
Consiglio di amministrazione		
Compensi ai Consiglieri	1,9	2,2
Pensioni a ex Consiglieri	0,9	0,6
Trasferte, riunioni esterne del Consiglio e altre spese	1,2	1,2
	4,0	4,0
Direzione e personale		
Stipendi	122,2	120,4
Pensioni	46,2	50,8
Altre spese relative al personale	48,1	48,3
	216,5	219,5
Funzionamento degli uffici e altre spese	70,0	71,3
Spese di amministrazione in milioni di CHF	290,5	294,8
Spese di amministrazione in milioni di DSP	210,0	190,8
Ammortamenti in milioni di DSP	16,7	14,2
Costi operativi in milioni di DSP	226,7	205,0

Durante l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2012 il numero medio di posizioni equivalenti a tempo pieno era di 554 unità (2011: 547).

25. Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Introiti da cessioni	2 132,0	3 038,7
Costo ammortizzato	(2 107,3)	(2 983,0)
Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita	24,7	55,7
Di cui:		
plusvalenze lorde realizzate	39,5	69,9
minusvalenze lorde realizzate	(14,8)	(14,2)

26. Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Introiti da cessioni	93,2	26,7
Costo stimato (nota 17B)	(14,5)	(4,9)
Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento	78,7	21,8

27. Utile unitario e dividendo unitario

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

	2012	2011
Utile netto per l'esercizio finanziario (in milioni di DSP)	758,9	816,0
Numero medio ponderato di azioni aventi diritto al dividendo	552 076	546 125
Utile base e utile diluito per azione (DSP per azione)	1 374,6	1 494,2
Dividendo unitario (DSP per azione)		
Dividendo ordinario	305	295

La politica dei dividendi della Banca incorpora due elementi: un dividendo ordinario sostenibile, variabile di anno in anno in maniera prevedibile, e un dividendo supplementare, versato se del caso laddove i profitti siano elevati e i requisiti patrimoniali della Banca soddisfatti. Per questo esercizio finanziario sarà corrisposto unicamente un dividendo ordinario.

28. Cassa ed equivalenti di cassa

La cassa e gli equivalenti di cassa comprendono:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Cassa e conti a vista presso banche	4 077,8	329,8
Conti con termine di preavviso	186,6	252,2
Totale cassa ed equivalenti di cassa	4 264,4	582,0

29. Imposte e tasse

Lo speciale status giuridico della Banca in Svizzera è stabilito anzitutto dall'Accordo di sede con il Consiglio federale svizzero. Ai sensi di tale Accordo, la Banca è esentata sul territorio elvetico dal pagamento della quasi totalità delle imposte dirette e indirette a livello sia federale che locale.

Accordi analoghi sono stati conclusi con il Governo della Repubblica popolare cinese per l'Ufficio asiatico di Hong Kong SAR e con il Governo del Messico per l'Ufficio delle Americhe.

30. Tassi di cambio

La tabella seguente riporta i tassi e i prezzi principali usati per la conversione in DSP dei conti in valute e in oro.

	Tasso a pronti al 31 marzo		Tasso medio per l'esercizio finanziario chiuso nel	
	2012	2011	2012	2011
USD	0,646	0,631	0,636	0,654
EUR	0,861	0,895	0,875	0,864
JPY	0,00784	0,00762	0,00806	0,00764
GBP	1,033	1,013	1,015	1,016
CHF	0,715	0,689	0,723	0,647
Oro (in once)	1 074,7	907,5	1 046,3	844,9

31. Partite fuori bilancio

Le operazioni fiduciarie sono effettuate a nome della BRI, ma per conto e a rischio della sua clientela, senza diritto di rivalsa sulle altre attività della Banca. Esse non figurano in bilancio e comprendono:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Contratti di custodia	11 167,9	11 260,6
Contratti di pegno	34,7	33,9
Mandati di gestione di portafoglio	11 341,6	10 507,9
Oro in barre detenuto in custodia (earmarked)	11 176,2	8 671,1
Totale	33 720,4	30 473,5

La tabella precedente riporta il valore nominale dei titoli detenuti nel quadro di accordi di custodia e di pegno e il valore netto di inventario dei mandati di gestione di portafoglio. I mandati di gestione di portafoglio comprendono i BIS Investment Pool (BISIP), ossia strumenti di investimento collettivo destinati alle banche centrali, e i mandati specifici concordati con singole banche centrali clienti.

L'oro in barre detenuto in custodia (earmarked) comprende le barre di oro specifiche depositate in custodia presso la Banca ed è iscritto in bilancio in base al peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA). Al 31 marzo 2012 esso ammontava a 323 tonnellate di fino (2011: 297 tonnellate).

Gli strumenti finanziari sopraelencati sono custoditi presso depositari esterni (banche centrali o istituzioni commerciali).

Oltre alle partite fuori bilancio sopraelencate, la Banca gestisce per conto della clientela portafogli di depositi in valuta. Al 31 marzo 2012 essi ammontavano a DSP 6 253,2 milioni (2011: DSP 5 776,7 milioni). Le attività di questi portafogli sono iscritte in bilancio alla voce "Depositi in valuta".

32. Impegni

La Banca fornisce alla clientela aperture di credito standby irrevocabili garantite e non garantite. Al 31 marzo 2012 gli impegni di questo tipo in essere erano pari a DSP 2 570,6 milioni (2011: DSP 2 287,7 milioni), di cui DSP 193,8 milioni non assistiti da garanzia (2011: DSP 189,4 milioni).

33. Gerarchia del valore equo

La Banca classifica le stime del valore equo degli strumenti finanziari secondo una gerarchia che riflette la rilevanza dei dati di input utilizzati nell'effettuare la valutazione. La classificazione di ciascuna stima è determinata in base ai dati di livello più basso rilevanti per il calcolo del valore equo nella sua interezza. La gerarchia del valore equo adottata dalla Banca fa riferimento ai seguenti livelli:

1° livello: quotazioni non rettificate espresse su mercati attivi per strumenti finanziari identici;

2° livello: dati, diversi dalle quotazioni di cui al 1° livello, che sono osservabili per lo strumento finanziario sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (ad esempio ricavati dai prezzi di strumenti finanziari simili), inclusi i valori osservabili di tassi di interesse, spread e volatilità;

3° livello: dati non osservabili nei mercati finanziari utilizzati.

A. Attività valutate al valore equo

Situazione al 31 marzo 2012

<i>In milioni di DSP</i>	1° livello	2° livello	3° livello	Totale
Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico				
Buoni del Tesoro	51 306,1	2 186,2	–	53 492,3
Titoli acquistati pronti contro termine	–	46 210,8	–	46 210,8
Prestiti a scadenza fissa	–	22 570,5	–	22 570,5
Titoli di Stato e altri titoli	36 620,2	27 770,6	8,3	64 399,1
Strumenti finanziari derivati	20,9	7 283,0	–	7 303,9
Attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita				
Titoli di Stato e altri titoli	13 361,1	117,5	–	13 478,6
Totale attività finanziarie contabilizzate al valore equo	101 308,3	106 138,6	8,3	207 455,2
Passività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico				
Depositi in valuta	–	(170 803,1)	–	(170 803,1)
Strumenti finanziari derivati	(35,6)	(4 691,4)	–	(4 727,0)
Altre passività (posizioni corte in attività in valuta)	–	(69,7)	–	(69,7)
Totale passività finanziarie contabilizzate al valore equo	(35,6)	(175 564,2)	–	(175 599,8)

Situazione al 31 marzo 2011

<i>In milioni di DSP</i>	1° livello	2° livello	3° livello	Totale
Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico				
Buoni del Tesoro	71 198,0	5 734,2	–	76 932,1
Titoli acquistati pronti contro termine	–	51 464,0	–	51 464,0
Prestiti a scadenza fissa	–	23 918,2	–	23 918,2
Titoli di Stato e altri titoli	18 401,2	26 376,2	64,1	44 841,5
Strumenti finanziari derivati	5,5	5 784,8	–	5 790,3
Attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita				
Titoli di Stato e altri titoli	11 862,1	284,4	–	12 146,4
Totale attività finanziarie contabilizzate al valore equo	101 466,7	113 561,7	64,1	215 092,5
Passività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico				
Depositi in valuta	–	(189 361,3)	–	(189 361,3)
Strumenti finanziari derivati	(16,5)	(6 943,0)	–	(6 959,5)
Altre passività (posizioni corte in attività in valuta)	–	(65,7)	–	(65,7)
Totale passività finanziarie contabilizzate al valore equo	(16,5)	(196 370,0)	–	(196 386,5)

La Banca ritiene che la migliore rappresentazione del valore equo sia data dalle quotazioni pubbliche dei prezzi in mercati attivi. Gli strumenti finanziari valutati utilizzando come input le quotazioni espresse in mercati attivi sono classificati al 1° livello.

Qualora non esistano quotazioni affidabili di questo tipo, la Banca determina il valore equo dei singoli strumenti finanziari in base a tecniche di valutazione standard di mercato che comportano l'impiego di modelli di discounted cash flow o di altri metodi comunemente utilizzati nel mercato. In caso di ricorso a modelli finanziari, la Banca cerca di impiegare quanto più possibile input di mercato osservabili. Gli strumenti finanziari valutati in questo modo sono classificati al 2° livello.

Una quota esigua delle valutazioni di strumenti finanziari della Banca è effettuata in base a tecniche di valutazione che impiegano in misura rilevante dati di input non osservabili. Gli strumenti finanziari valutati in questo modo sono classificati al 3° livello. Al 31 marzo 2012 e 2011 gli strumenti finanziari classificati al 3° livello erano costituiti da obbligazioni illiquide.

L'accuratezza delle valutazioni effettuate dalla Banca viene garantita da una verifica indipendente di prezzo condotta dalla funzione di controllo delle valutazioni.

B. Riconciliazione delle attività e passività valutate al valore equo di 3° livello**Situazione al 31 marzo 2012**

<i>In milioni di DSP</i>	Attività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico	Attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita	Totale
Saldo a inizio esercizio	64,1	–	64,1
Plusvalenze nel conto economico	1,3	–	1,3
Plusvalenze nel patrimonio netto	–	–	–
Plusvalenze totali	1,3	–	1,3
Cessioni	(27,4)	–	(27,4)
Trasferimenti dal 3° livello	(38,0)	–	(38,0)
Trasferimenti verso il 3° livello	8,3	–	8,3
Saldo a fine esercizio	8,3	–	8,3
Plus/(minus)valenze nel conto economico relative alle attività e passività detenute a fine esercizio	(20,0)	–	(20,0)

Situazione al 31 marzo 2011

<i>In milioni di DSP</i>	Attività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico	Attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita	Totale
Saldo a inizio esercizio	91,4	–	91,4
Plusvalenze nel conto economico	0,7	–	0,7
Plusvalenze totali	0,7	–	0,7
Cessioni	(11,4)	–	(11,4)
Trasferimenti dal 3° livello	(31,7)	–	(31,7)
Trasferimenti verso il 3° livello	15,1	–	15,1
Saldo a fine esercizio	64,1	–	64,1
Plusvalenze nel conto economico relative alle attività e passività detenute a fine esercizio	1,0	–	1,0

34. Tassi di interesse effettivi

Il tasso di interesse effettivo è il tasso di sconto che uguaglia i flussi di cassa futuri attesi di uno strumento finanziario al suo valore contabile attuale.

Le tabelle seguenti riportano i tassi di interesse effettivi per gli strumenti finanziari pertinenti, suddivisi per le principali valute.

Situazione al 31 marzo 2012

<i>Quote percentuali</i>	USD	EUR	GBP	JPY	Altre valute
Attività					
Prestiti in oro	-	-	-	-	0,50
Buoni del Tesoro	0,12	0,85	0,45	0,09	0,59
Titoli acquistati pronti contro termine	0,07	0,07	0,39	0,05	-
Prestiti e anticipazioni	0,24	0,46	0,71	0,09	0,15
Titoli di Stato e altri titoli	1,15	1,76	2,00	0,35	4,72
Passività					
Depositi in valuta	0,57	0,68	0,72	0,03	0,77
Depositi in oro	-	-	-	-	0,42
Posizioni corte in attività in valuta	4,33	-	-	-	-

Situazione al 31 marzo 2011

<i>Quote percentuali</i>	USD	EUR	GBP	JPY	Altre valute
Attività					
Prestiti in oro	-	-	-	-	0,46
Buoni del Tesoro	0,26	0,93	0,60	0,11	0,82
Titoli acquistati pronti contro termine	0,08	0,60	0,53	0,04	-
Prestiti e anticipazioni	0,28	0,94	0,68	0,10	0,16
Titoli di Stato e altri titoli	1,54	2,64	2,08	0,51	5,07
Passività					
Depositi in valuta	0,82	1,02	1,06	0,04	0,56
Depositi in oro	-	-	-	-	0,38
Posizioni corte in attività in valuta	4,53	-	-	-	-

35. Analisi geografica

A. Passività totali

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Africa ed Europa	80 509,2	76 200,4
Asia-Pacifico	99 805,3	105 303,5
Americhe	42 594,0	48 847,3
Organizzazioni internazionali	14 383,0	14 097,3
Totale	237 291,5	244 448,5

B. Partite fuori bilancio

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Africa ed Europa	7 972,9	7 652,0
Asia-Pacifico	20 144,4	18 918,4
Americhe	5 603,1	3 903,1
Totale	33 720,4	30 473,5

La nota 31 illustra in maggior dettaglio le partite fuori bilancio della Banca. Un'analisi geografica delle attività della Banca è fornita nella sezione "Gestione dei rischi" (nota 3B).

C. Impegni di credito

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Africa ed Europa	–	179,1
Asia-Pacifico	2 570,6	2 108,6
Totale	2 570,6	2 287,7

La nota 32 illustra in maggior dettaglio gli impegni di credito della BRI.

36. Soggetti collegati

La Banca considera come soggetti collegati:

- i membri del Consiglio di amministrazione;
- i membri dell'alta Direzione della BRI;
- i familiari stretti delle persone suddette;
- le entità che possono influire in misura significativa su un membro del Consiglio o su un Dirigente, o viceversa sulle quali costoro possono influire in misura significativa;
- i sistemi di prestazioni successive al rapporto di lavoro della Banca;
- le banche centrali il cui Governatore è membro del Consiglio di amministrazione e le istituzioni a esse collegate.

I membri del Consiglio di amministrazione e dell'alta Direzione della Banca sono elencati rispettivamente nelle sezioni "Consiglio di amministrazione" e "Direzione" della presente Relazione annuale. La nota 18 fornisce dettagli in merito ai sistemi di prestazioni successive al rapporto di lavoro della BRI.

A. Persone fisiche collegate

Gli emolumenti complessivamente corrisposti ai membri del Consiglio di amministrazione e dell'alta Direzione e imputati al conto economico sono i seguenti:

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di CHF</i>	2012	2011
Stipendi, indennità e copertura sanitaria	7,7	7,7
Erogazioni successive al rapporto di lavoro	2,1	2,2
Emolumenti totali	9,8	9,9
Equivalenti in DSP	7,1	6,8

Nella nota 24 sono contenuti raggugli in merito agli emolumenti complessivamente erogati ai membri del Consiglio di amministrazione.

La Banca offre a tutti i membri del personale e della Direzione conti personali di deposito. Essi sono fruttiferi di interesse al tasso determinato dalla BRI in base a quello corrisposto dalla Banca nazionale svizzera sui conti intestati ai suoi dipendenti. Le movimentazioni e il saldo complessivo dei conti personali di deposito accessi a nome dei membri del Consiglio di amministrazione e dell'alta Direzione della Banca sono riportati di seguito.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di CHF</i>	2012	2011
Saldo a inizio esercizio	21,7	19,7
Depositi passivi, inclusi gli interessi maturati (al netto della ritenuta alla fonte)	4,2	4,2
Prelievi	(1,8)	(2,2)
Saldo a fine esercizio	24,1	21,7
Equivalenti in DSP	17,2	15,0
Interessi corrisposti sui depositi in milioni di CHF	0,5	0,5
Equivalenti in DSP	0,4	0,3

I saldi relativi ai membri del Consiglio di amministrazione e dell'alta Direzione della Banca nominati nel corso dell'esercizio finanziario sono inclusi nella tabella precedente fra i depositi passivi, mentre quelli dei membri del Consiglio e dell'alta Direzione il cui servizio è cessato nello stesso periodo figurano fra i prelievi.

La Banca gestisce inoltre conti personali di deposito vincolati, intestati a dipendenti che partecipavano al piano di risparmio della BRI soppresso il 1° aprile 2003. Tali conti, su cui non è possibile effettuare ulteriori versamenti o prelievi, verranno liquidati ai rispettivi titolari al momento della cessazione del servizio presso la Banca. Essi sono fruttiferi di interesse al tasso determinato dalla BRI in base a quello corrisposto dalla Banca nazionale svizzera sui conti intestati ai suoi dipendenti, maggiorato dell'1%.

Al 31 marzo 2012 il saldo complessivo di tali conti vincolati era pari a DSP 19,4 milioni (2011: DSP 20,9 milioni). Questi conti sono iscritti in bilancio alla voce "Depositi in valuta".

B. Banche centrali collegate e istituzioni connesse

La BRI offre i suoi servizi bancari a una clientela composta prevalentemente da banche centrali, autorità monetarie e organizzazioni finanziarie internazionali. A tal fine, nel normale corso della sua operatività essa conclude transazioni con banche centrali collegate e istituzioni connesse. Tali transazioni includono la concessione di anticipazioni e la raccolta di depositi in valuta e in oro.

La politica della Banca prevede che le transazioni con banche centrali collegate e istituzioni connesse siano concluse alle stesse condizioni delle operazioni effettuate con altri clienti non collegati.

Depositi in valuta da parte di banche centrali collegate e istituzioni connesse

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Saldo a inizio esercizio	47 156,3	57 512,6
Depositi passivi	290 890,7	362 877,5
Depositi in scadenza, rimborsi e variazioni del valore equo	(289 823,8)	(370 954,6)
Movimenti netti sui conti con termine di preavviso	1 205,6	(2 279,2)
Saldo a fine esercizio	49 428,8	47 156,3
Quota percentuale sui depositi complessivi in valuta a fine esercizio	25,2%	22,8%

Depositi passivi in oro da parte di banche centrali collegate e istituzioni connesse

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Saldo a inizio esercizio	15 536,0	27 688,7
Movimenti netti sui conti a vista in oro	(1 768,9)	(12 152,7)
Saldo a fine esercizio	13 767,1	15 536,0
Quota percentuale sui depositi complessivi in oro a fine esercizio	70,2%	73,0%

Titoli acquistati pronti contro termine da banche centrali collegate e istituzioni connesse

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Saldo a inizio esercizio	5 947,0	4 942,7
Depositi attivi garantiti	1 569 113,8	1 176 076,2
Partite in scadenza e variazioni del valore equo	(1 569 300,2)	(1 175 071,9)
Saldo a fine esercizio	5 760,6	5 947,0
Quota percentuale sul totale dei titoli acquistati pronti contro termine a fine esercizio	12,5%	11,6%

Transazioni in strumenti derivati con banche centrali collegate e istituzioni connesse

La Banca conclude con banche centrali collegate e istituzioni connesse transazioni in strumenti derivati, fra cui contratti su valute e swap su tassi di interesse. Il valore nominale complessivo di queste transazioni nell'anno finanziario chiuso il 31 marzo 2012 era pari a DSP 16 196,5 milioni (2011: DSP 22 669,5 milioni).

Altri conti e transazioni con banche centrali collegate e istituzioni connesse

La Banca detiene presso banche centrali collegate e istituzioni connesse conti a vista in valuta, che al 31 marzo 2012 ammontavano a DSP 4 061,8 milioni (2011: DSP 314,6 milioni). Alla stessa data l'oro detenuto su conti a vista presso banche centrali collegate e istituzioni connesse era pari a DSP 34 816,2 milioni (2011: DSP 35 383,0 milioni).

Durante l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2012 la Banca ha acquistato DSP 34 276,9 milioni di titoli emessi da banche centrali collegate e istituzioni connesse (2011: DSP 6 013,5 milioni). Di questi titoli, un totale di DSP 36 724,0 è giunto a scadenza o è stato venduto durante l'esercizio finanziario (2011: DSP 2 535,8 milioni). Al 31 marzo 2012 la Banca deteneva titoli di parti collegate per DSP 1 167,8 milioni (2011: DSP 3 614,8).

Nel corso dell'esercizio finanziario la Banca ha inoltre acquistato da banche centrali collegate e istituzioni connesse DSP 131,1 milioni di titoli emessi da terzi, che sono stati successivamente integralmente ceduti prima della chiusura dell'esercizio (2011: zero).

37. Passività eventuali

A giudizio della Direzione, al 31 marzo 2012 la Banca non presentava passività eventuali di rilievo.

Adeguatezza patrimoniale

1. Capitale

La tabella seguente riporta la composizione del patrimonio di base (Tier 1) e del patrimonio totale.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Capitale	698,9	683,9
Riserve statutarie come da bilancio	13 057,2	12 154,4
Meno: azioni proprie	(1,7)	(1,7)
Patrimonio di base (Tier 1)	13 754,4	12 836,6
Conto economico	758,9	816,0
Altri conti di capitale	3 866,0	3 017,7
Totale patrimonio netto	18 379,3	16 670,3

La Banca valuta in via continuativa la propria adeguatezza patrimoniale, avvalendosi del supporto dei processi di pianificazione annuale del capitale e dell'operatività.

Lo schema di gestione dei rischi adottato dalla BRI è conforme alla versione rivista del documento *Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali* (Basilea 2), pubblicata dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel giugno 2006. Esso recepisce tutti e tre i pilastri di Basilea 2, tenendo in considerazione la portata e la natura particolare delle attività della Banca. Poiché la BRI non è soggetta alle regolamentazioni nazionali in materia di vigilanza bancaria, l'attuazione del secondo pilastro si limita a un'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale da parte della Banca. La metodologia utilizzata nella valutazione del capitale economico è più esauriente di quella prevista dal primo pilastro di Basilea 2 e mira a garantire un livello di solvibilità sostanzialmente più elevato.

2. Capitale economico

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale effettuata dalla Banca si basa sui modelli del capitale economico per i rischi di mercato, di credito, operativo e per le altre tipologie di rischio. Tali modelli sono costruiti in modo da determinare l'ammontare di capitale necessario ad assorbire eventuali perdite sulle esposizioni al rischio, a un livello di confidenza statistica coerente con l'obiettivo di mantenere un grado superiore di qualità creditizia. Tali modelli misurano il capitale economico con un livello di confidenza del 99,995% e ipotizzando un orizzonte temporale di un anno, fatta eccezione per il rischio di regolamento (compreso nel calcolo del capitale economico a fronte del rischio di credito) e le altre tipologie di rischio. La porzione di capitale economico destinata al rischio di regolamento e alle altre tipologie di rischio, ossia ai rischi che (in tutto o in parte) non trovano riflesso nel computo del capitale economico della Banca, è determinata sulla base di una valutazione condotta dalla Direzione.

La tabella seguente presenta una sintesi del capitale economico assorbito dai rischi di credito, di mercato, operativo e dalle altre tipologie di rischio.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Rischio di credito	6 886,2	5 974,2
Rischi di mercato	3 287,9	2 836,5
Rischio operativo	700,0	700,0
Altri rischi	300,0	300,0
Totale capitale economico assorbito	11 174,1	9 810,7

3. Attività ponderate per il rischio e coefficienti patrimoniali minimi ai sensi dello schema Basilea 2

Lo schema Basilea 2 contiene vari metodi per il calcolo delle attività ponderate per il rischio e dei corrispondenti coefficienti patrimoniali minimi. In linea di principio, tali coefficienti sono pari all'8% delle attività ponderate per il rischio.

La tabella seguente presenta una sintesi dei vari tipi di esposizioni e di metodologie rilevanti, nonché delle attività ponderate per il rischio e dei coefficienti patrimoniali minimi relativamente ai rischi di credito, di mercato e operativo.

Situazione al 31 marzo		2012			2011		
	Metodologia impiegata	Ammontare dell'esposizione	Attività ponderate (A)	Coefficienti minimi (B)	Ammontare dell'esposizione	Attività ponderate (A)	Coefficienti minimi (B)
<i>In milioni di DSP</i>							
Rischio di credito							
Esposizioni verso soggetti sovrani, banche e imprese	Metodo avanzato del sistema basato sui rating interni, dove (B) è pari ad (A) x 8%	153 430,0	10 041,9	803,4	158 491,3	7 538,3	603,1
Esposizioni collegate a cartolarizzazioni, portafogli gestiti esternamente e altre attività	Metodo standardizzato, dove (B) è pari ad (A) x 8%	1 853,2	1 107,8	88,6	2 256,6	1 190,0	95,2
Rischi di mercato							
Esposizioni al rischio di cambio e al rischio di prezzo dell'oro	Metodo dei modelli interni, dove (A) è pari a (B)/8%	-	16 005,8	1 280,5	-	10 806,2	864,5
Rischio operativo							
	Metodo avanzato di misurazione, dove (A) è pari a (B)/8%	-	4 270,3	341,6	-	3 760,4	300,8
Totale			31 425,8	2 514,0		23 294,9	1 863,6

Relativamente al rischio di credito la Banca ha adottato il metodo avanzato del sistema basato sui rating interni per gran parte delle esposizioni. Esso prevede che il coefficiente di rischio di una transazione sia determinato in base alla pertinente funzione di ponderazione del rischio prevista da Basilea 2, utilizzando le stime interne della Banca per quanto riguarda i parametri principali. Per alcune esposizioni la Banca ha optato per il metodo standardizzato. In questo caso, i coefficienti sono stabiliti in base al tipo di esposizione.

Le attività ponderate per i rischi di mercato sono calcolate secondo il metodo dei modelli interni, mentre per il rischio operativo è stato adottato il metodo avanzato di misurazione. Entrambi questi metodi prevedono il ricorso a metodologie VaR (Value-at-Risk o valore a rischio). I coefficienti patrimoniali minimi sono ricavati a partire dai valori del VaR e convertiti in attività ponderate per il rischio tenendo conto del coefficiente patrimoniale minimo dell'8%.

Maggiori dettagli sulle ipotesi sottostanti questi calcoli sono forniti nelle sezioni sui rischi di credito, di mercato e operativo.

4. Quoziente del patrimonio di base

Il quoziente del patrimonio di base misura l'adeguatezza dei mezzi propri raffrontando il patrimonio di base della Banca con le sue attività ponderate per il rischio. La tabella seguente riporta il quoziente calcolato conformemente alle disposizioni di Basilea 2.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2012	2011
Patrimonio di base (Tier 1)	13 754,3	12 836,6
Perdite attese	(24,3)	-
Patrimonio di base al netto delle perdite attese (A)	13 730,0	12 836,6
Totale attività ponderate per il rischio (B)	31 425,8	23 294,9
Quoziente del patrimonio di base (A)/(B)	43,7%	55,1%

Secondo quanto previsto da Basilea 2, le perdite attese sulle esposizioni al rischio di credito sono calcolate in base al metodo avanzato del sistema sui rating interni. Il calcolo è effettuato alla data di chiusura del bilancio tenendo conto degli eventuali accantonamenti per riduzioni durevoli di valore riportati nelle situazioni contabili della Banca. Al 31 marzo 2011 la Banca presentava un accantonamento di DSP 29,0 milioni per riduzioni durevoli di valore collegate a prestiti in oro. Al 31 marzo 2012 non risultava invece alcuna riduzione durevole di valore su attività finanziarie. La nota 2B fornisce maggiori dettagli in merito agli accantonamenti per riduzioni durevoli di valore registrati al 31 marzo 2011. Conformemente con le disposizioni di Basilea 2, le perdite attese vengono raffrontate con gli accantonamenti per riduzioni durevoli di valore, e le eventuali carenze accertate sono portate in deduzione dal patrimonio di base della Banca.

La Banca mantiene un elevatissimo merito di credito ed effettua valutazioni esaustive della sua adeguatezza patrimoniale alla luce delle proprie specificità. Essa conserva in effetti una dotazione patrimoniale sostanzialmente più elevata di quella minima richiesta.

Gestione dei rischi

1. Rischi incorsi dalla Banca

La Banca assiste la sua clientela (formata prevalentemente da banche centrali, autorità monetarie e organizzazioni finanziarie internazionali) nella gestione delle riserve e nelle attività finanziarie collegate.

Le attività bancarie sono fondamentali per il conseguimento degli obiettivi della Banca e le permettono di conservare solidità e indipendenza finanziaria. La BRI intraprende operazioni bancarie sia per conto della clientela, sia per l'investimento dei suoi mezzi propri; in entrambi i casi, queste attività possono generare rischi finanziari, fra cui rischi di credito, di mercato e di liquidità. La Banca è inoltre esposta al rischio operativo.

All'interno del quadro definito dal Consiglio di amministrazione, la Direzione della Banca ha elaborato politiche di gestione dei rischi volte a garantire che questi siano individuati, adeguatamente misurati e controllati, e siano oggetto di monitoraggio e segnalazioni.

2. Approccio e organizzazione della gestione dei rischi

La Banca mantiene un grado superiore di qualità creditizia e adotta un approccio prudente nell'assunzione di rischi finanziari:

- mantenendo una posizione patrimoniale eccezionalmente solida;
- investendo i suoi attivi prevalentemente in strumenti finanziari di elevata qualità creditizia;
- cercando di diversificare su più settori le proprie attività finanziarie;
- adottando un approccio prudente nell'assunzione tattica di rischi di mercato e gestendo attentamente i rischi di mercato associati alle sue posizioni strategiche, incluse le disponibilità in oro;
- mantenendo un livello elevato di liquidità.

A. Organizzazione

Ai termini dell'articolo 39 dello Statuto della Banca, il Direttore generale, assistito dal Condirettore generale, risponde al Consiglio dell'amministrazione della Banca. Il Condirettore generale è responsabile delle funzioni indipendenti di controllo dei rischi e di controllo della conformità della Banca. Il Direttore generale e il Condirettore generale sono coadiuvati dai comitati consultivi dell'alta Direzione.

I principali comitati consultivi sono il Comitato esecutivo, il Comitato finanziario e il Comitato per la conformità e il rischio operativo. I primi due sono presieduti dal Direttore generale, il terzo dal Condirettore generale, e tutti includono altri membri dell'alta Direzione della Banca. Il Comitato esecutivo assiste il Direttore generale principalmente nelle questioni di pianificazione strategica e allocazione delle risorse, nonché nelle decisioni relative agli obiettivi finanziari generali dell'attività bancaria e della gestione del rischio operativo. Il Comitato finanziario coadiuva il Direttore generale per quanto riguarda la gestione finanziaria e le questioni di policy collegate all'attività bancaria, compresa l'allocazione del capitale economico fra le varie categorie di rischio. Il Comitato per la conformità e il rischio operativo fornisce consulenza al Condirettore generale garantendo il coordinamento delle attività di conformità e di gestione del rischio operativo in tutta la Banca.

La funzione indipendente di controllo per i rischi finanziari è affidata alla sezione Controllo rischi, mentre per il rischio operativo tale funzione è ripartita fra il Controllo rischi, che si occupa di quantificare questa fattispecie di rischio, e l'unità Conformità e rischio operativo. Entrambe le unità riferiscono direttamente al Condirettore generale.

La funzione del controllo di conformità della Banca è affidata all'unità Conformità e rischio operativo, il cui obiettivo è di assicurare con ragionevole certezza che le attività svolte dalla Banca e dal suo personale siano conformi alle leggi e ai regolamenti vigenti, allo Statuto della BRI, al Codice di condotta della Banca, alle altre prescrizioni e politiche interne, nonché alle prassi ottimali applicabili.

L'unità Conformità e rischio operativo individua e valuta i rischi di mancata conformità e si occupa di guidare e formare il personale della Banca al riguardo. Il responsabile dell'unità, inoltre, riferisce direttamente al Comitato di revisione, uno dei comitati consultivi del Consiglio di amministrazione.

L'unità Finanze e il Servizio giuridico completano l'organizzazione della gestione dei rischi della Banca. L'unità Finanze ha una funzione indipendente di controllo in materia di valutazioni, predispone le situazioni contabili della Banca e controlla le spese formulando il budget annuo e monitorandone l'attuazione. La sua funzione indipendente di controllo delle valutazioni ha lo scopo

di assicurare che, in sede di valutazione finanziaria, la Banca osservi le politiche e procedure vigenti al riguardo e che i processi e le procedure che influiscono sulle valutazioni effettuate dalla Banca siano conformi alle prassi ottimali. L'unità Finanze riferisce al Condirettore generale e al Segretario generale.

Il Servizio giuridico fornisce consulenza e assistenza legale su un'ampia gamma di questioni relative alle attività della Banca. Esso riferisce direttamente al Direttore generale.

L'Audit interno verifica le procedure di controllo della Banca e riferisce sulla loro conformità agli standard interni e alle prassi ottimali di settore. Fra i suoi compiti figurano la revisione delle procedure di gestione del rischio, dei sistemi di controllo interni, dei sistemi informativi e delle prassi di governo societario. L'Audit interno riferisce direttamente al Comitato di revisione e risponde del proprio operato al Direttore generale e al Condirettore generale.

B. Monitoraggio e rendicontazione dei rischi

Il profilo, la posizione e i risultati della Banca in materia di rischi finanziari e operativi sono monitorati in via continuativa dalle unità competenti. Periodicamente vengono stilati rapporti sui rischi finanziari e sulla conformità al fine di consentire alla Direzione di valutare correttamente il profilo di rischio e le condizioni finanziarie della Banca.

Con cadenza mensile e trimestrale la Direzione informa a sua volta il Consiglio di amministrazione relativamente alle questioni finanziarie e di gestione dei rischi. Il Comitato di revisione riceve inoltre regolari rapporti dall'Audit interno, dall'unità Conformità e rischio operativo e dall'unità Finanze. Annualmente il Comitato per le operazioni bancarie e la gestione dei rischi, altro comitato consultivo del Consiglio di amministrazione, riceve rapporti dall'unità Controllo rischi. La predisposizione di questi rapporti è disciplinata da direttive e procedure dettagliate che garantiscono controlli rigorosi.

C. Metodologie applicate al rischio

La Banca ricalcola il valore equo di praticamente tutte le sue attività finanziarie su base giornaliera, e rivede le proprie valutazioni mensilmente, effettuando gli opportuni aggiustamenti per le eventuali riduzioni durevoli di valore. Al fine di valutare gli strumenti finanziari e misurare il rischio per l'utile netto e il capitale, impiega una vasta gamma di metodologie quantitative. Essa rivede tali metodologie alla luce dei cambiamenti nel contesto operativo e dell'evoluzione delle prassi ottimali.

La politica di convalida dei modelli adottata dalla Banca definisce i ruoli, le responsabilità e i processi da applicare per l'introduzione di modelli di rischio nuovi o sostanzialmente modificati.

Una delle principali metodologie utilizzate dalla Banca per misurare e gestire i rischi è il calcolo del capitale economico in base a tecniche VaR (Value-at-Risk o valore a rischio). Il VaR esprime la stima statistica della perdita potenziale massima sulle posizioni correnti della Banca, misurata a un determinato livello di confidenza su un orizzonte temporale specifico.

Il computo del capitale economico della Banca è concepito in modo da determinare l'ammontare di capitale necessario ad assorbire eventuali perdite sulle esposizioni al rischio, a un livello di confidenza statistica tale da preservare il massimo merito di credito della Banca.

La BRI valuta la propria adeguatezza patrimoniale sulla base di modelli del capitale economico per i rischi di mercato, di credito, operativo e di altro tipo integrati da analisi di sensitività e dei fattori di rischio. Tali modelli misurano il capitale economico con un intervallo di confidenza del 99,995% e ipotizzando un periodo di detenzione di un anno.

Il capitale economico della Banca è ripartito fra le categorie di rischio summenzionate. È inoltre accantonato un importo addizionale di capitale economico determinato in base alla valutazione formulata dalla Direzione in merito ai rischi che non sono, o non sono pienamente, considerati in sede di computo del capitale.

La valutazione dei rischi della Banca è integrata da un sistema esauriente di prove di stress riguardanti, fra l'altro, il calcolo del VaR e del capitale economico per i rischi finanziari. Sono sottoposti a prove di stress i principali fattori di rischio di mercato e le esposizioni al rischio di credito. Tali prove contemplano l'analisi di scenari macroeconomici avversi storici e ipotetici di elevata gravità, nonché analisi di sensitività di variazioni estreme ma comunque plausibili dei principali fattori di rischio individuati. La Banca effettua altresì prove di stress relativamente al rischio di liquidità.

3. Rischio di credito

Il rischio di credito deriva dalla possibilità che una controparte non adempia i propri obblighi secondo quanto pattuito contrattualmente. Un'attività finanziaria è da considerarsi scaduta allorché la controparte non adempie le proprie obbligazioni di pagamento alla scadenza pattuita.

La Banca gestisce tale rischio nel quadro dell'assetto e delle politiche definiti dal Consiglio di amministrazione e dalla Direzione. A questi vanno ad aggiungersi linee guida e procedure più dettagliate al livello della funzione indipendente di controllo dei rischi.

A. Valutazione del rischio di credito

Il rischio di credito è monitorato in via continuativa a livello sia di controparte sia aggregato. Nell'ambito della funzione indipendente di controllo dei rischi, le valutazioni delle esposizioni creditizie verso le singole controparti sono effettuate in base a un sistema ben definito di rating interni comprendente 18 graduazioni. Il sistema prevede l'analisi delle situazioni contabili e delle informazioni di mercato disponibili sulle controparti, nonché l'applicazione di metodologie di rating diverse in funzione della natura della controparte. Sulla scorta del rating interno e delle specificità delle controparti, la Banca definisce una serie di massimali creditizi per le singole controparti e i singoli paesi. Tutte le controparti ricevono un rating interno. In linea di principio, i rating e i massimali collegati sono rivisti con cadenza almeno annuale, in particolare alla luce della capacità della controparte di onorare tempestivamente gli obblighi di pagamento in linea capitale e interessi.

I massimali di esposizione creditizia a livello di controparte vengono approvati dalla Direzione della Banca nell'ambito delle linee generali stabilite dal Consiglio di amministrazione.

A livello aggregato il rischio di credito, comprendente i rischi di insolvenza e di trasferimento, è misurato, monitorato e controllato sulla base del calcolo del capitale economico a fronte del rischio in questione. Ai fini di questo calcolo, la Banca impiega un modello VaR di portafoglio. La Direzione limita l'esposizione complessiva della Banca al rischio di credito tramite l'allocazione a tale categoria di rischio di un determinato ammontare di capitale economico.

B. Rischio di insolvenza

Le tabelle seguenti presentano l'esposizione della Banca al rischio di insolvenza senza tenere conto di eventuali garanzie reali o di altre forme di supporto al credito (credit enhancement) a disposizione della Banca. Il rischio di credito è ulteriormente attenuato mediante il ricorso a garanzie reali e ad accordi di netting o compensazione giuridicamente efficaci. Le attività e le passività corrispondenti non sono compensate in bilancio.

Le esposizioni presentate in queste tabelle si basano sul valore contabile corrente delle attività in bilancio ripartite per settore, area geografica e qualità creditizia. Il valore contabile corrente corrisponde al valore equo degli strumenti finanziari, compresi i derivati, con l'eccezione degli strumenti finanziari a brevissimo termine (conti a vista e con termine di preavviso) e dell'oro, per i quali è riportato il costo ammortizzato al netto di eventuali oneri per riduzioni durevoli di valore. Gli impegni figurano al valore nozionale. L'oro e i prestiti in oro non comprendono l'oro in barre detenuto in custodia, e le partite in corso di ricezione non includono le passività emesse non ancora regolate, poiché tali voci non costituiscono esposizioni della Banca al rischio di credito.

La stragrande maggioranza delle attività della Banca è investita in titoli emessi dalle amministrazioni pubbliche del G10 e da istituti finanziari con rating non inferiore ad A- in base ad almeno una delle principali istituzioni esterne di valutazione del merito di credito. Il numero relativamente limitato di controparti di elevata qualità in questi settori comporta che la Banca sia esposta a un rischio di concentrazione per nominativi.

Alla data di chiusura di ciascun esercizio finanziario la Banca effettua una verifica delle attività finanziarie in bilancio volta a individuare eventuali perdite di valore. Al 31 marzo 2012 tale verifica non aveva fatto emergere alcuna riduzione durevole di valore (31 marzo 2011: DSP 29,0 milioni). Alla stessa data non vi erano inoltre attività finanziarie considerate scadute (31 marzo 2011: zero). Durante l'esercizio finanziario in rassegna la Banca ha riportato una perdita su crediti pari a DSP 31,9 milioni (2011: zero) collegata a una ristrutturazione di debito sovrano.

Rischio di insolvenza per categorie di attività e di emittenti

Le tabelle seguenti presentano l'esposizione della Banca al rischio di insolvenza per categorie di attività e di emittenti. Il "Settore pubblico" comprende le organizzazioni internazionali e altre istituzioni del settore pubblico.

Situazione al 31 marzo 2012

<i>In milioni di DSP</i>	Soggetti sovrani e banche centrali	Settore pubblico	Banche	Imprese	Cartolariz- zazioni	Totale
In bilancio						
Cassa e conti a vista presso banche	4 064,5	–	11,9	1,4	–	4 077,8
Oro e prestiti in oro	–	–	1 096,5	–	–	1 096,5
Buoni del Tesoro	53 492,3	–	–	–	–	53 492,3
Titoli acquistati pronti contro termine	5 760,6	–	40 450,2	–	–	46 210,8
Prestiti e anticipazioni	4 520,6	391,6	17 844,9	–	–	22 757,1
Titoli di Stato e altri titoli	49 198,7	15 588,9	7 617,7	4 467,4	1 005,0	77 877,7
Strumenti derivati	49,1	139,8	7 114,6	0,4	–	7 303,9
Partite in corso di ricezione	10,0	337,5	20,6	9,6	–	377,7
Totale esposizioni in bilancio	117 095,8	16 457,8	74 156,4	4 478,8	1 005,0	213 193,8
Impegni						
Aperture di credito non garantite non utilizzate	193,8	–	–	–	–	193,8
Aperture di credito garantite non utilizzate	2 376,8	–	–	–	–	2 376,8
Totale impegni	2 570,6	–	–	–	–	2 570,6
Totale esposizioni	119 666,4	16 457,8	74 156,4	4 478,8	1 005,0	215 764,4

Situazione al 31 marzo 2011

<i>In milioni di DSP</i>	Soggetti sovrani e banche centrali	Settore pubblico	Banche	Imprese	Cartolariz- zazioni	Totale
In bilancio						
Cassa e conti a vista presso banche	316,7	–	6,8	6,3	–	329,8
Oro e prestiti in oro	–	–	1 225,1	29,1	–	1 254,2
Buoni del Tesoro	76 932,1	–	–	–	–	76 932,1
Titoli acquistati pronti contro termine	5 947,0	–	45 517,0	–	–	51 464,0
Prestiti e anticipazioni	1 182,5	424,2	22 563,7	–	–	24 170,4
Titoli di Stato e altri titoli	28 467,5	14 375,1	9 206,9	3 589,2	1 349,2	56 987,9
Strumenti derivati	156,2	31,4	5 602,1	0,6	–	5 790,3
Partite in corso di ricezione	2,0	434,9	131,5	8,0	–	576,4
Totale esposizioni in bilancio	113 004,0	15 265,6	84 253,1	3 633,2	1 349,2	217 505,1
Impegni						
Aperture di credito non garantite non utilizzate	189,4	–	–	–	–	189,4
Aperture di credito garantite non utilizzate	2 098,3	–	–	–	–	2 098,3
Totale impegni	2 287,7	–	–	–	–	2 287,7
Totale esposizioni	115 291,7	15 265,6	84 253,1	3 633,2	1 349,2	219 792,8

Rischio di insolvenza per area geografica

Le tabelle seguenti presentano l'esposizione della Banca al rischio di insolvenza per area geografica. L'allocazione alle varie aree geografiche si basa sul paese in cui hanno sede i singoli soggetti giuridici verso cui la Banca è esposta.

Situazione al 31 marzo 2012

<i>In milioni di DSP</i>	Africa ed Europa	Asia-Pacifico	Americhe	Organizzazioni internazionali	Totale
In bilancio					
Cassa e conti a vista presso banche	4 063,9	7,7	6,2	–	4 077,8
Oro e prestiti in oro	782,5	68,9	245,1	–	1 096,5
Buoni del Tesoro	14 394,7	37 072,8	2 024,8	–	53 492,3
Titoli acquistati pronti contro termine	39 158,3	5 252,6	1 799,9	–	46 210,8
Prestiti e anticipazioni	14 584,2	6 799,0	1 227,8	146,1	22 757,1
Titoli di Stato e altri titoli	39 858,2	4 411,6	25 233,2	8 374,7	77 877,7
Strumenti derivati	5 613,2	94,8	1 595,8	0,1	7 303,9
Partite in corso di ricezione	31,6	0,9	345,2	–	377,7
Totale esposizioni in bilancio	118 486,6	53 708,3	32 478,0	8 520,9	213 193,8
Impegni					
Aperture di credito non garantite non utilizzate	–	193,8	–	–	193,8
Aperture di credito garantite non utilizzate	–	2 376,8	–	–	2 376,8
Totale impegni	–	2 570,6	–	–	2 570,6
Totale esposizioni	118 486,6	56 278,9	32 478,0	8 520,9	215 764,4

Situazione al 31 marzo 2011

<i>In milioni di DSP</i>	Africa ed Europa	Asia-Pacifico	Americhe	Organizzazioni internazionali	Totale
In bilancio					
Cassa e conti a vista presso banche	315,1	1,2	13,5	–	329,8
Oro e prestiti in oro	901,8	58,3	294,1	–	1 254,2
Buoni del Tesoro	37 831,2	36 796,9	2 304,0	–	76 932,1
Titoli acquistati pronti contro termine	45 359,2	5 710,0	394,8	–	51 464,0
Prestiti e anticipazioni	19 224,0	3 429,6	1 345,2	171,6	24 170,4
Titoli di Stato e altri titoli	31 368,7	3 427,6	13 667,5	8 524,1	56 987,9
Strumenti derivati	4 082,8	175,1	1 532,1	0,3	5 790,3
Partite in corso di ricezione	140,6	0,8	435	–	576,4
Totale esposizioni in bilancio	139 223,4	49 599,5	19 986,2	8 696,0	217 505,1
Impegni					
Aperture di credito non garantite non utilizzate	–	189,4	–	–	189,4
Aperture di credito garantite non utilizzate	179,1	1 919,2	–	–	2 098,3
Totale impegni	179,1	2 108,6	–	–	2 287,7
Totale esposizioni	139 402,5	51 708,1	19 986,2	8 696,0	219 792,8

Rischio di insolvenza per classe di rating della controparte/dell'emittente

Le tabelle seguenti presentano l'esposizione della Banca al rischio di insolvenza per categorie di attività finanziarie. I rating indicati corrispondono ai rating interni della Banca, espressi in termini di rating esterni equivalenti.

Situazione al 31 marzo 2012

<i>In milioni di DSP</i>	AAA	AA	A	BBB	BB e inferiore	Prive di rating	Totale
In bilancio							
Cassa e conti a vista presso banche	3 969,7	97,8	9,4	0,3	0,3	0,3	4 077,8
Oro e prestiti in oro	-	83,3	1 013,2	-	-	-	1 096,5
Buoni del Tesoro	6 160,9	43 461,9	3 310,6	558,9	-	-	53 492,3
Titoli acquistati pronti contro termine	-	5 760,6	39 287,8	1 162,4	-	-	46 210,8
Prestiti e anticipazioni	1 101,0	4 360,9	15 913,0	800,8	581,4	-	22 757,1
Titoli di Stato e altri titoli	24 965,8	42 492,8	7 471,8	2 029,8	917,5	-	77 877,7
Strumenti derivati	107,9	1 472,0	5 723,0	-	0,6	0,4	7 303,9
Partite in corso di ricezione	-	345,5	25,0	0,5	0,2	6,5	377,7
Totale esposizioni in bilancio	36 305,3	98 074,8	72 753,8	4 552,7	1 500,0	7,2	213 193,8
<i>Quote percentuali</i>	<i>17,0%</i>	<i>46,0%</i>	<i>34,1%</i>	<i>2,1%</i>	<i>0,8%</i>	<i>0,0%</i>	<i>100,0%</i>
Impegni							
Aperture di credito non garantite non utilizzate	-	-	-	193,8	-	-	193,8
Aperture di credito garantite non utilizzate	-	771,3	784,4	261,4	559,7	-	2 376,8
Totale impegni	-	771,3	784,4	455,2	559,7	-	2 570,6
Totale esposizioni	36 305,3	98 846,1	73 538,2	5 007,9	2 059,7	7,2	215 764,4

Situazione al 31 marzo 2011							
<i>In milioni di DSP</i>	AAA	AA	A	BBB	BB e inferiore	Prive di rating	Totale
In bilancio							
Cassa e conti a vista presso banche	315,3	11,7	2,1	0,3	0,1	0,3	329,8
Oro e prestiti in oro	-	303,8	921,3	29,1	-	-	1 254,2
Buoni del Tesoro	28 360,2	41 532,1	7 039,8	-	-	-	76 932,1
Titoli acquistati pronti contro termine	237,0	13 499,4	37 727,6	-	-	-	51 464,0
Prestiti e anticipazioni	1 543,6	7 498,1	15 128,7	-	-	-	24 170,4
Titoli di Stato e altri titoli	36 427,9	12 321,0	7 501,6	686,5	50,9	-	56 987,9
Strumenti derivati	31,3	798,3	4 914,0	0,1	46,0	0,6	5 790,3
Partite in corso di ricezione	435,0	0,3	134,9	0,3	1,4	4,5	576,4
Totale esposizioni in bilancio	67 350,3	75 964,7	73 370,0	716,3	98,4	5,4	217 505,1
<i>Quote percentuali</i>	<i>31,0%</i>	<i>34,9%</i>	<i>33,7%</i>	<i>0,3%</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,0%</i>	<i>100,0%</i>
Impegni							
Aperture di credito non garantite non utilizzate	-	-	-	189,4	-	-	189,4
Aperture di credito garantite non utilizzate	-	710,0	721,8	419,7	246,8	-	2 098,3
Totale impegni	-	710,0	721,8	609,1	246,8	-	2 287,7
Totale esposizioni	67 350,3	76 674,7	74 091,8	1 325,4	345,2	5,4	219 792,8

C. Attenuazione del rischio di credito

Il rischio di credito è attenuato mediante il ricorso a garanzie reali e ad accordi di netting o compensazione giuridicamente efficaci. Le attività e le passività corrispondenti non sono compensate in bilancio.

La Banca richiede alle proprie controparti di fornire garanzie reali a fronte di operazioni pronti contro termine, determinati contratti finanziari derivati e alcune aperture di credito, al fine di attenuare il rischio di insolvenza delle controparti conformemente alle politiche e procedure applicabili. Per tutta la durata dell'operazione la Banca monitora il valore equo dei titoli in garanzia e può richiedere se del caso la consegna di garanzie aggiuntive o essere chiamata a restituire le garanzie ricevute a seconda della variazione del valore di mercato dell'operazione.

La Banca riduce il rischio di regolamento avvalendosi di stanze di compensazione affermate e utilizzando, per quanto possibile, meccanismi di regolamento del tipo consegna contro pagamento. I massimali giornalieri relativi al rischio di regolamento sono monitorati in via continuativa.

La tabella seguente riporta le garanzie reali ricevute dalla Banca. Essa non tiene conto delle operazioni in attesa di regolamento (per le quali non vi è stato scambio né di liquidità né di garanzie).

Situazione al 31 marzo	2012		2011	
	Valore equo dei contratti	Valore delle garanzie	Valore equo dei contratti	Valore delle garanzie
<i>In milioni di DSP</i>				
Garanzie ricevute per				
titoli acquistati pronti contro termine	36 567,3	36 960,2	45 703,9	45 858,7
anticipazioni	3 811,0	4 340,4	63,1	67,5
strumenti derivati	2 754,7	2 938,2	1 639,8	1 743,5
Totale	43 133,0	44 238,8	47 406,8	47 669,7

La Banca ha la facoltà di vendere o impegnare le garanzie ricevute, ma alla scadenza del contratto è tenuta a consegnare strumenti finanziari equivalenti. La Banca accetta in garanzia per gli strumenti derivati titoli pubblici e contanti. Le garanzie idonee per i contratti PcT attivi comprendono i titoli di debito di emittenti sovrani e sovranazionali, nonché quelli delle agenzie di emanazione statale. Le garanzie idonee per i prestiti e le anticipazioni comprendono i depositi in valuta presso la Banca nonché le quote dei BIS Investment Pool (BISIP) e i titoli appartenenti a portafogli gestiti dalla BRI.

Al 31 marzo 2012 l'importo totale delle aperture di credito non utilizzate a disposizione delle controparti dietro deposito di garanzia era pari a DSP 2 376,8 milioni (2011: DSP 2 098,3 milioni).

Al 31 marzo 2012 la Banca non forniva alcuna garanzia reale a fronte dei suoi contratti finanziari (2011: zero).

D. Capitale economico per il rischio di credito

La Banca determina il capitale economico per il rischio di credito impiegando una metodologia VaR, sulla base di un modello VaR di portafoglio che ipotizza un orizzonte temporale di un anno e un intervallo di confidenza del 99,995%, fatta eccezione per il rischio di regolamento (compreso nel calcolo del capitale economico a fronte del rischio di credito a partire dal luglio 2011). La porzione di capitale economico destinata al rischio di regolamento considerato nel computo del capitale economico della Banca è determinata sulla base di una valutazione condotta dalla Direzione.

Per l'esercizio finanziario In milioni di DSP	2012				2011			
	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
Capitale economico assorbito dal rischio di credito	6 504,4	7 131,2	5 602,3	6 886,2	5 807,1	6 315,0	5 345,7	5 974,2

E. Requisiti patrimoniali minimi per il rischio di credito

Esposizione verso soggetti sovrani, banche e imprese

Ai fini del calcolo delle attività ponderate per il rischio relative alle esposizioni verso banche, soggetti sovrani e imprese la Banca ha adottato un metodo in linea con il metodo avanzato del sistema basato sui rating interni.

In linea generale, questo metodo prevede che le attività ponderate per il rischio siano calcolate moltiplicando le esposizioni al rischio di credito per i coefficienti di ponderazione ricavati dalle corrispondenti funzioni di ponderazione specificate da Basilea 2, utilizzando stime proprie della Banca per determinarne i parametri principali. Queste stime sono inoltre utilizzate nel calcolo del capitale economico della Banca a fronte del rischio di credito.

L'esposizione al rischio di credito relativa a una transazione o a una posizione è definita esposizione al momento dell'insolvenza (exposure at default, EAD). La Banca calcola l'EAD come valore nozionale di tutte le esposizioni in bilancio e fuori bilancio, a eccezione dei contratti derivati e di alcune esposizioni collegate a cartolarizzazioni. L'EAD per i derivati è determinata utilizzando un approccio conforme al metodo dei modelli interni descritto in Basilea 2. In linea con tale metodologia, la Banca computa le esposizioni positive attese effettive, le quali sono poi moltiplicate per il fattore alfa specificato in Basilea 2.

I principali parametri delle funzioni di ponderazione del rischio sono la stima della probabilità di insolvenza (probability of default, PD) a un anno della controparte e quella della perdita in caso di insolvenza (loss-given-default, LGD), nonché la scadenza della transazione.

In ragione dell'elevata qualità creditizia dei suoi investimenti e della prudente gestione del rischio di credito, la Banca non può basarsi sull'esperienza storica di insolvenza delle controparti per stimare la PD e l'LGD. Essa determina la PD stimata delle controparti rapportando i propri rating a valutazioni esterne del merito di credito, tenuto conto degli indici di insolvenza esterni. Analogamente, le stime dell'LGD sono ricavate da fonti statistiche esterne. Ove opportuno, queste stime sono corrette per l'effetto di attenuazione del rischio derivante dalle garanzie reali ricevute, considerando la volatilità del prezzo di mercato, l'adeguamento dei margini e la frequenza di rivalutazione. Nel calcolo dell'EAD viene riconosciuto l'effetto di attenuazione del rischio derivante dalle garanzie reali ricevute in relazione a contratti derivati, operazioni PcT attive e anticipazioni garantite.

La tabella seguente riporta i dettagli del calcolo delle attività ponderate per il rischio. Le esposizioni sono misurate tenendo conto degli eventuali accordi di netting e delle garanzie reali. Al 31 marzo 2012 l'ammontare totale delle esposizioni riportate in tabella comprendeva DSP 421,4 milioni (31 marzo 2011: DSP 463,0 milioni) di contratti su tassi di interesse e DSP 726,5 milioni (31 marzo 2011: DSP 287,5 milioni) di contratti su cambi e oro.

Situazione al 31 marzo 2012

Rating interni espressi in termini di rating esterni equivalenti	Ammontare dell'esposizione	PD ponderata per l'esposizione	LGD media ponderata per l'esposizione	Coefficiente di rischio medio ponderato per l'esposizione	Attività ponderate
<i>In milioni di DSP/percentuale</i>	<i>In milioni di DSP</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>In milioni di DSP</i>
AAA	34 310,0	0,002	35,6	1,2	397,8
AA	88 287,5	0,02	37,6	3,9	3 415,5
A	26 344,3	0,07	49,5	15,8	4 158,9
BBB	3 530,3	0,15	42,8	30,1	1 064,2
BB e inferiore	957,9	1,32	48,4	105,0	1 005,5
Totale	153 430,0				10 041,9

Situazione al 31 marzo 2011

Rating interni espressi in termini di rating esterni equivalenti	Ammontare dell'esposizione	PD ponderata per l'esposizione	LGD media ponderata per l'esposizione	Coefficiente di rischio medio ponderato per l'esposizione	Attività ponderate
<i>In milioni di DSP/percentuale</i>	<i>In milioni di DSP</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>In milioni di DSP</i>
AAA	63 927,4	0,004	37,8	1,9	1 197,8
AA	61 483,3	0,02	40,7	4,1	2 496,1
A	32 008,5	0,05	48,2	10,6	3 399,1
BBB	1 008,2	0,19	41,7	39,5	398,1
BB e inferiore	63,9	1,00	42,3	73,7	47,2
Totale	158 491,3				7 538,3

La tabella seguente illustra l'impatto delle garanzie reali sull'importo dell'esposizione al rischio di credito, tenuto conto degli accordi di netting.

Impatto delle garanzie reali

<i>In milioni di DSP</i>	Ammontare dell'esposizione tenuto conto degli accordi di netting	Effetto positivo delle garanzie reali	Ammontare dell'esposizione tenuto conto degli accordi di netting e delle garanzie reali
Situazione al 31 marzo 2012	207 533,6	54 103,6	153 430,0
Situazione al 31 marzo 2011	212 964,8	54 473,5	158 491,3

F. Esposizioni collegate a cartolarizzazioni

Gli investimenti della Banca in cartolarizzazioni consistono in strumenti con rating elevato basati su strutture tradizionali, ossia non sintetiche. Data la portata delle attività della Banca, le attività ponderate per il rischio ai termini di Basilea 2 sono determinate secondo il metodo standardizzato per le cartolarizzazioni, il quale prevede l'utilizzo di ponderazioni di rischio corrispondenti a valutazioni esterne del merito di credito. Le agenzie di rating utilizzate a questo scopo sono Moody's Investors Service, Standard & Poor's e Fitch Ratings. Le attività ponderate per il rischio sono quindi calcolate come prodotto del valore nominale delle esposizioni per le ponderazioni di rischio corrispondenti.

La tabella seguente riporta gli investimenti della Banca in operazioni di cartolarizzazione, ripartiti per tipo di attività.

Situazione al 31 marzo 2012

<i>In milioni di DSP</i>	Rating esterno	Ammontare dell'esposizione	Ponderazione di rischio	Attività ponderate
Attività garantite da ipoteche residenziali	AAA	62,8	20%	12,6
Attività garantite da ipoteche residenziali	A	39,7	50%	19,9
Titoli garantiti da saldi attivi di carte di credito	AAA	78,8	20%	15,8
Titoli garantiti da altri crediti (sotto egida governativa)	AAA	765,5	20%	153,1
Totale		946,8		201,4

Situazione al 31 marzo 2011

<i>In milioni di DSP</i>	Rating esterno	Ammontare dell'esposizione	Ponderazione di rischio	Attività ponderate
Attività garantite da ipoteche residenziali	AAA	161,1	20%	32,2
Titoli garantiti da saldi attivi di carte di credito	AAA	376,3	20%	75,3
Titoli garantiti da altri crediti (sotto egida governativa)	AAA	795,8	20%	159,2
Totale		1 333,2		266,7

4. Rischi di mercato

La Banca è esposta al rischio di movimenti sfavorevoli dei prezzi di mercato, e principalmente al rischio di prezzo dell'oro, al rischio di tasso di interesse e al rischio di cambio. Essa misura i rischi di mercato e calcola il capitale economico sulla base di una metodologia VaR utilizzando una tecnica di simulazione Monte Carlo. Le volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio sono stimate su un periodo di osservazione di un anno. La Banca calcola inoltre le sensitività verso certi fattori di rischio di mercato.

In linea con l'obiettivo di preservare il suo livello superiore di qualità creditizia, la Banca misura il capitale economico con un intervallo di confidenza del 99,995% e ipotizzando un periodo di detenzione di un anno. La Direzione gestisce l'utilizzo del capitale economico a fronte dei rischi di mercato nel quadro delle linee generali fissate dal Consiglio di amministrazione. I massimali in termini di VaR sono integrati da limiti operativi.

I modelli VaR dipendono dagli assunti statistici utilizzati e dalla qualità dei dati di mercato disponibili e, sebbene orientati al futuro, si basano su estrapolazioni di eventi passati.

Al fine di garantire che tali modelli forniscano un indicatore affidabile delle perdite potenziali sull'orizzonte di un anno, la Banca ha istituito un programma dettagliato di test retrospettivi periodici volti a raffrontare gli andamenti giornalieri con le corrispondenti stime del VaR. I risultati dei test sono quindi analizzati e comunicati alla Direzione.

A complemento della misurazione dei rischi di mercato basata sui modelli VaR e i relativi calcoli del capitale economico, la Banca effettua una serie di prove di stress, basate ad esempio su scenari storici di elevata gravità, scenari macroeconomici ipotetici avversi e test di sensitività in relazione alle oscillazioni del prezzo dell'oro, dei tassi di interesse e dei tassi di cambio.

A. Rischio di prezzo dell'oro

Il rischio di prezzo dell'oro è il rischio che movimenti avversi delle quotazioni del metallo influiscano negativamente sulle condizioni finanziarie della Banca.

L'esposizione della Banca a tale rischio riguarda principalmente le disponibilità in oro dei portafogli di investimento, pari a 116 tonnellate di fino (2011: 119 tonnellate). Queste sono detenute in custodia o depositate presso banche commerciali. Al 31 marzo 2012 le attività nette di investimento in oro della Banca erano pari a DSP 4 018,2 milioni (2011: DSP 3 451,2 milioni), ossia al 22% circa del suo patrimonio (2011: 21%). La BRI è altresì limitatamente esposta a tale rischio nelle attività bancarie condotte con banche centrali e commerciali. Il rischio di prezzo dell'oro è quantificato nel quadro della metodologia VaR della Banca, comprendente lo schema per il capitale economico e prove di stress.

B. Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse è il rischio che movimenti avversi dei tassi di interesse del mercato, compresi gli spread creditizi, influiscano negativamente sulle condizioni finanziarie della Banca. La Banca è esposta a questo rischio attraverso le attività fruttifere di interesse collegate alla gestione del capitale detenuto all'interno dei portafogli di investimento e degli investimenti relativi ai portafogli bancari. I portafogli di investimento sono amministrati facendo riferimento a un indice obbligazionario con obiettivo prefissato di duration.

La Banca misura e monitora il rischio di tasso di interesse sulla base di una metodologia VaR e di analisi di sensitività che tengono conto delle oscillazioni dei tassi del mercato monetario, dei rendimenti dei titoli di Stato, dei tassi swap e degli spread creditizi.

Le tabelle seguenti mostrano l'impatto prodotto sul capitale della Banca da uno spostamento verso l'alto dell'1% nel segmento della curva dei rendimenti corrispondente alle fasce di scadenza indicate.

Situazione al 31 marzo 2012

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 4 anni	Da 4 a 5 anni	Oltre 5 anni
Euro	(1,2)	(13,6)	(14,0)	(25,6)	(32,4)	(16,7)	(40,0)
Yen giapponese	1,1	(2,7)	(4,2)	(16,3)	(7,3)	(4,0)	(7,2)
Sterlina	1,4	(3,7)	(6,0)	(15,2)	(18,0)	(7,6)	0,1
Franco svizzero	6,1	(0,2)	(0,4)	(0,6)	(3,2)	(4,6)	8,6
Dollaro USA	17,3	(36,2)	(26,9)	(31,2)	(47,8)	(37,9)	(12,4)
Altre valute	(1,3)	0,4	-	(0,9)	0,4	-	0,1
Totale	23,4	(56,0)	(51,5)	(89,8)	(108,3)	(70,8)	(50,8)

Situazione al 31 marzo 2011

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 4 anni	Da 4 a 5 anni	Oltre 5 anni
Euro	2,6	(8,6)	(16,9)	(11,0)	(27,4)	(32,1)	(29,3)
Yen giapponese	0,9	(3,3)	(6,1)	(5,2)	(13,7)	(2,8)	(3,2)
Sterlina	1,8	(2,9)	(3,5)	(12,8)	(9,5)	(9,1)	(19,9)
Franco svizzero	(1,2)	(0,3)	(0,4)	(0,6)	(0,8)	(5,7)	7,5
Dollaro USA	19,4	(15,9)	(13,5)	(47,5)	(39,4)	(26,7)	(7,3)
Altre valute	(0,7)	(5,6)	0,2	(0,6)	0,4	0,3	-
Totale	22,8	(36,6)	(40,2)	(77,7)	(90,4)	(76,1)	(52,2)

C. Rischio di cambio

La valuta funzionale della Banca, il DSP, è una moneta paniere composta da quantità fisse di dollari USA, euro, yen e sterline. Il rischio di cambio è il rischio che movimenti avversi dei tassi di cambio influiscano negativamente sulle condizioni finanziarie della Banca. La Banca incorre in tale rischio soprattutto attraverso le poste attive collegate alla gestione del suo capitale, ma anche attraverso la gestione dei depositi della clientela e la sua attività di intermediario nelle operazioni in cambi fra banche centrali e banche commerciali. La Banca riduce l'esposizione al rischio di cambio facendo corrispondere periodicamente la composizione valutaria delle attività pertinenti a quella del paniere del DSP e limitando le esposizioni collegate ai depositi della clientela e all'attività di intermediazione in cambi.

Il rischio di cambio è misurato e monitorato in base alla metodologia VaR della Banca e ad analisi di sensitività sulle oscillazioni dei principali tassi di cambio.

Le tabelle seguenti evidenziano le attività e le passività della Banca per singola valuta e in oro. La posizione netta in valuta e oro ivi riportata comprende le attività in oro dei portafogli di investimento della Banca. Al fine di determinare l'esposizione netta della Banca al rischio di cambio vanno rimosse le poste in oro. Successivamente, si deduce dalla posizione netta in cambi escluso l'oro la posizione neutrale rispetto al DSP, ottenendo l'esposizione netta in valuta della Banca su base neutrale rispetto al DSP.

Situazione al 31 marzo 2012

	DSP	USD	EUR	GBP	JPY	CHF	Oro	Altre valute	Totale
<i>In milioni di DSP</i>									
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	–	6,4	171,6	4,7	0,1	3 883,7	–	11,3	4 077,8
Oro e prestiti in oro	–	9,7	–	–	–	–	35 903,0	(0,0)	35 912,7
Buoni del Tesoro	–	1 960,6	12 504,4	322,6	36 439,9	1 108,8	–	1 156,0	53 492,3
Titoli acquistati pronti contro termine	–	2 768,8	27 383,6	10 805,8	5 252,6	–	–	–	46 210,8
Prestiti e anticipazioni	146,1	11 071,1	8 671,5	679,4	436,4	56,7	–	1 695,9	22 757,1
Titoli di Stato e altri titoli	–	37 283,1	30 273,3	5 329,0	2 421,1	–	–	2 571,2	77 877,7
Strumenti finanziari derivati	1 224,8	50 812,8	(8 337,0)	117,1	(28 957,4)	(1 093,0)	(6 939,9)	476,5	7 303,9
Partite in corso di ricezione	–	7 662,4	0,7	–	–	9,7	–	172,7	7 845,5
Terreni, immobili, arredi e attrezzature	189,6	–	–	–	–	3,4	–	–	193,0
Totale attività	1 560,5	111 574,9	70 668,1	17 258,6	15 592,7	3 969,3	28 963,1	6 083,6	255 670,8
Passività									
Depositi in valuta	(7 840,2)	(136 634,5)	(27 870,9)	(13 147,3)	(2 798,4)	(514,0)	–	(6 973,2)	(195 778,5)
Depositi in oro	–	(6,4)	–	–	–	–	(19 617,6)	–	(19 624,0)
Strumenti finanziari derivati	3 793,5	35 928,0	(25 098,0)	(1 185,9)	(10 347,6)	(3 445,0)	(5 324,2)	952,2	(4 727,0)
Partite in corso di pagamento	–	(3 387,4)	(11 585,7)	(925,7)	(783,5)	–	–	(63,2)	(16 745,5)
Altre passività	–	(70,9)	–	–	–	(345,3)	–	(0,3)	(416,5)
Totale passività	(4 046,7)	(104 171,2)	(64 554,6)	(15 258,9)	(13 929,5)	(4 304,3)	(24 941,8)	(6 084,5)	(237 291,5)
Posizione netta in valuta e in oro	(2 486,2)	7 403,7	6 113,5	1 999,7	1 663,2	(335,0)	4 021,3	(0,9)	18 379,3
Aggiustamento per le attività in oro dei portafogli di investimento	–	–	–	–	–	–	(4 021,3)	–	(4 021,3)
Posizione netta in valuta	(2 486,2)	7 403,7	6 113,5	1 999,7	1 663,2	(335,0)	–	(0,9)	14 358,0
Posizione neutrale rispetto al DSP	2 486,2	(7 019,0)	(6 378,0)	(1 895,0)	(1 552,2)	–	–	–	(14 358,0)
Esposizione netta in valuta su base neutrale rispetto al DSP	–	384,7	(264,5)	104,7	111,0	(335,0)	–	(0,9)	–

Situazione al 31 marzo 2011

<i>In milioni di DSP</i>	DSP	USD	EUR	GBP	JPY	CHF	Oro	Altre valute	Totale
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	-	12,6	151,3	8,0	-	151,3	-	6,6	329,8
Oro e prestiti in oro	-	9,0	-	-	-	-	36 628,2	-	36 637,2
Buoni del Tesoro	-	2 304,0	29 737,0	397,2	36 796,9	5 337,0	-	2 360,0	76 932,1
Titoli acquistati pronti contro termine	-	394,8	37 559,5	7 799,6	5 710,0	-	-	0,1	51 464,0
Prestiti e anticipazioni	171,7	8 460,0	10 937,4	1 368,1	1 062,4	544,4	-	1 626,4	24 170,4
Titoli di Stato e altri titoli	-	29 061,1	21 378,5	3 769,8	1 209,5	35,3	-	1 533,7	56 987,9
Strumenti finanziari derivati	(36,5)	23 335,2	8 337,9	(408,9)	(26 700,9)	327,2	(247,0)	1 183,3	5 790,3
Partite in corso di ricezione	0,1	6 969,2	684,9	426,6	-	8,0	-	527,5	8 616,3
Terreni, immobili, arredi e attrezzature	189,7	-	-	-	-	1,1	-	-	190,8
Totale attività	325,0	70 545,9	108 786,5	13 360,4	18 077,9	6 404,3	36 381,2	7 237,6	261 118,8
Passività									
Depositi in valuta	(7 691,5)	(140 478,2)	(38 882,7)	(10 083,1)	(4 667,5)	(680,8)	-	(4 601,8)	(207 085,6)
Depositi in oro	-	(5,6)	-	-	-	-	(21 264,3)	-	(21 269,9)
Strumenti finanziari derivati	4 221,7	79 073,2	(59 048,3)	126,6	(11 840,3)	(5 452,7)	(11 666,5)	(2 373,2)	(6 959,5)
Partite in corso di pagamento	-	(1 964,2)	(4 761,1)	(1 491,8)	-	(275,6)	-	(265,4)	(8 758,1)
Altre passività	-	(66,6)	(2,8)	-	-	(305,3)	-	(0,7)	(375,4)
Totale passività	(3 469,8)	(63 441,4)	(102 694,9)	(11 448,3)	(16 507,8)	(6 714,4)	(32 930,8)	(7 241,1)	(244 448,5)
Posizione netta in valuta e in oro	(3 144,8)	7 104,5	6 091,6	1 912,1	1 570,1	(310,1)	3 450,4	(3,5)	16 670,3
Aggiustamento per le attività in oro dei portafogli di investimento	-	-	-	-	-	-	(3 450,4)	-	(3 450,4)
Posizione netta in valuta	(3 144,8)	7 104,5	6 091,6	1 912,1	1 570,1	(310,1)	-	(3,5)	13 219,9
Posizione neutrale rispetto al DSP	3 144,8	(6 818,8)	(6 196,9)	(1 840,6)	(1 508,4)	-	-	-	(13 219,9)
Esposizione netta in valuta su base neutrale rispetto al DSP	-	285,7	(105,3)	71,5	61,7	(310,1)	-	(3,5)	-

D. Capitale economico per i rischi di mercato

La Banca misura i rischi di mercato tramite una metodologia VaR che impiega una tecnica di simulazione Monte Carlo e tenendo conto delle correlazioni fra i vari fattori di rischio. Il capitale economico per i rischi di mercato è anch'esso calcolato utilizzando un intervallo di confidenza del 99,995% e ipotizzando un periodo di detenzione di un anno. Il rischio di prezzo dell'oro è quantificato in relazione alla quotazione del metallo in termini di dollari USA. La componente di rischio di cambio derivante dalle oscillazioni del tasso di cambio del dollaro nei confronti del DSP è incorporata nella misurazione del rischio di cambio. La tabella seguente riporta i dati principali relativi all'esposizione della Banca ai rischi di mercato in termini di utilizzo del capitale economico per gli ultimi due esercizi finanziari.

Per l'esercizio finanziario <i>In milioni di DSP</i>	2012				2011			
	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
Capitale economico assorbito dai rischi di mercato	3 232,7	3 716,0	2 734,0	3 287,9	2 884,2	3 069,2	2 684,0	2 836,5

La tabella seguente fornisce un'ulteriore analisi delle esposizioni della Banca ai rischi di mercato, suddivise per categoria di rischio.

Per l'esercizio finanziario <i>In milioni di DSP</i>	2012				2011			
	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
Rischio di prezzo dell'oro	2 345,6	2 741,6	1 835,5	2 501,3	1 956,7	2 121,0	1 830,6	1 909,8
Rischio di tasso di interesse	1 565,2	1 660,6	1 463,6	1 560,4	1 617,7	1 760,7	1 456,1	1 542,2
Rischio di cambio	923,0	1 095,7	788,9	894,2	797,0	874,6	666,3	814,6
Effetti della diversificazione	(1 601,1)	(1 809,2)	(1 403,8)	(1 668,0)	(1 487,1)	(1 711,4)	(1 352,4)	(1 430,1)

E. Requisiti patrimoniali minimi per i rischi di mercato

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali minimi per i rischi di mercato secondo lo schema Basilea 2, la Banca ha adottato per i portafogli bancari un approccio in linea con la portata e la natura delle sue operazioni. Essa computa pertanto le attività ponderate per i rischi di mercato relativamente al rischio di prezzo dell'oro e al rischio di cambio, ma non al rischio di tasso di interesse. I corrispondenti requisiti patrimoniali minimi sono ricavati secondo la metodologia dei modelli interni basata sul VaR. Essa prevede che il calcolo sia effettuato utilizzando la metodologia VaR della Banca, ipotizzando un intervallo di confidenza del 99%, un periodo di detenzione di dieci giorni e un periodo di osservazione storico di un anno.

Il requisito patrimoniale minimo risulta dal valore più elevato fra il VaR nel giorno del calcolo e la sua media giornaliera in ciascuno dei 60 giorni operativi precedenti (compreso il giorno del calcolo), applicando un fattore di moltiplicazione pari a 3, e un'eventuale maggiorazione in funzione dei risultati dei test retrospettivi. Per il periodo sotto rassegna, il numero di osservazioni anomale nei test retrospettivi è rimasto all'interno di un intervallo tale da non richiedere l'applicazione di alcuna maggiorazione. La tabella seguente riporta gli andamenti dei rischi di mercato pertinenti ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali minimi e delle corrispondenti attività ponderate per il rischio nell'arco del periodo di segnalazione.

Situazione al 31 marzo <i>In milioni di DSP</i>	2012			2011		
	VaR	Attività ponderate (A)	Coefficiente minimo (B)	VaR	Attività ponderate (A)	Coefficiente minimo (B)
Rischi di mercato, dove (A) è pari a (B)/8%	426,8	16 005,8	1 280,5	288,2	10 806,2	864,5

5. Rischio di liquidità

La Banca è soggetta al rischio di liquidità nella misura in cui potrebbe non essere in grado di far fronte a esigenze di cassa e di garanzia attuali o future, attese o impreviste, senza ripercussioni sulla sua operatività giornaliera o sulle sue condizioni finanziarie.

I saldi in essere dei depositi in valuta e in oro provenienti da banche centrali, organizzazioni internazionali e altre istituzioni pubbliche costituiscono le determinanti fondamentali delle dimensioni del bilancio della Banca. La BRI si è impegnata a riacquistare al valore equo taluni dei suoi strumenti di deposito in valuta con preavviso di uno o due giorni. Per gestire la liquidità la BRI ha elaborato uno schema basato su un modello statistico fondato su ipotesi prudenti riguardo ai flussi di cassa in entrata e alla liquidità del passivo. All'interno di questo schema il Consiglio di amministrazione ha fissato una soglia per l'indice di liquidità, secondo cui le attività liquide devono essere pari ad almeno il 100% delle potenziali esigenze di liquidità. Sono inoltre condotte prove di stress che ipotizzano scenari estremi di prelievo dei fondi. Le simulazioni specificano requisiti aggiuntivi da soddisfare mediante la detenzione di attività liquide. La liquidità della Banca si è costantemente mantenuta ben al di sopra del quoziente minimo e dei requisiti imposti dalle prove di stress condotte.

I depositi in valuta e oro, principalmente da banche centrali e organizzazioni internazionali, costituiscono il 91% (2011: 93%) delle passività totali della Banca. Al 31 marzo 2012 tali depositi provenivano da 172 clienti (2011: 171), e si caratterizzavano per un grado di concentrazione significativo in termini di depositanti: a ciascuno dei cinque clienti principali era infatti riconducibile oltre il 5% dei depositi totali in base alla data di regolamento (2011: quattro clienti).

Le tabelle seguenti mostrano la configurazione per scadenze dei flussi di cassa relativi ad attività e passività. Gli importi segnalati sono i flussi di cassa non attualizzati corrispondenti agli impegni della Banca.

Situazione al 31 marzo 2012

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Oltre 10 anni	Totale
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	4 077,8	-	-	-	-	-	-	-	4 077,8
Oro e prestiti in oro	35 353,6	137,9	139,5	-	-	284,4	-	-	35 915,4
Buoni del Tesoro	10 035,9	30 652,9	8 256,7	3 576,1	-	-	-	-	52 521,6
Titoli acquistati pronti contro termine	27 593,1	4 686,9	-	-	-	-	-	-	32 280,0
Prestiti e anticipazioni	12 204,2	8 127,7	1 142,4	-	-	-	-	-	21 474,3
Titoli di Stato e altri titoli	3 475,1	8 892,3	9 786,2	20 647,0	10 137,1	22 703,1	3 470,0	983,5	80 094,3
Totale attività	92 739,7	52 497,7	19 324,8	24 223,1	10 137,1	22 987,5	3 470,0	983,5	226 363,4
Passività									
Depositi in valuta									
Strumenti di deposito rimborsabili con preavviso di 1-2 giorni									
	(3 531,3)	(24 460,6)	(17 340,6)	(15 139,2)	(14 964,6)	(23 677,2)	(202,9)	-	(99 316,4)
Altri depositi in valuta	(56 016,8)	(21 657,6)	(9 272,2)	(2 984,0)	-	-	-	-	(89 930,6)
Depositi in oro	(19 204,8)	-	(138,5)	-	-	(282,9)	-	-	(19 626,2)
Titoli venduti allo scoperto	61,2	8,0	(0,8)	(1,6)	(3,1)	(9,3)	(15,5)	(124,3)	(85,4)
Totale passività	(78 691,7)	(46 110,2)	(26 752,1)	(18 124,8)	(14 967,7)	(23 969,4)	(218,4)	(124,3)	(208 958,6)
Strumenti derivati									
<i>Regolati su base netta</i>									
Contratti su tassi di interesse	20,1	179,9	313,3	333,4	391,9	240,9	(31,8)	-	1 447,7
<i>Regolati su base lorda</i>									
Contratti su tassi di cambio e prezzo dell'oro									
Afflussi	41 207,3	52 261,0	19 830,5	10 073,7	-	-	-	-	123 372,5
Deflussi	(40 756,6)	(51 444,4)	(19 642,6)	(10 008,9)	-	-	-	-	(121 852,5)
Totale parziale	450,7	816,6	187,9	64,8	-	-	-	-	1 520,0
Contratti su tassi di interesse									
Afflussi	1,1	13,5	2,0	270,7	245,7	788,6	-	-	1 321,6
Deflussi	(0,3)	(23,4)	(8,5)	(361,3)	(310,3)	(896,0)	-	-	(1 599,8)
Totale parziale	0,8	(9,9)	(6,5)	(90,6)	(64,6)	(107,4)	-	-	(278,2)
Totale strumenti derivati	471,6	986,6	494,7	307,6	327,3	133,5	(31,8)	-	2 689,5
Totale flussi di cassa futuri non attualizzati	14 519,6	7 374,1	(6 932,6)	6 405,9	(4 503,2)	(848,4)	3 219,8	859,2	20 094,3

Situazione al 31 marzo 2011

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Oltre 10 anni	Totale
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	329,8	-	-	-	-	-	-	-	329,8
Oro e prestiti in oro	35 402,2	0,2	116,9	235,6	675,2	241,4	-	-	36 671,5
Buoni del Tesoro	20 560,7	34 860,3	9 809,3	11 493,0	-	-	-	-	76 723,3
Titoli acquistati pronti contro termine	37 247,3	6 508,0	1 922,6	-	-	-	-	-	45 677,9
Prestiti e anticipazioni	10 979,7	11 508,3	1 159,4	-	-	-	-	-	23 647,4
Titoli di Stato e altri titoli	2 714,6	3 182,7	4 433,6	11 945,4	12 101,3	20 634,4	5 019,1	608,1	60 639,2
Totale attività	107 234,3	56 059,5	17 441,8	23 674,0	12 776,5	20 875,8	5 019,1	608,1	243 689,1
Passività									
Depositi in valuta									
Strumenti di deposito rimborsabili con preavviso di 1-2 giorni									
	(7 108,9)	(15 075,9)	(17 684,3)	(16 343,5)	(18 205,4)	(21 450,7)	(2 331,1)	-	(98 199,8)
Altri depositi in valuta	(63 470,8)	(21 510,5)	(12 675,9)	(7 303,5)	(3,2)	-	-	-	(104 963,9)
Depositi in oro	(20 714,5)	-	-	(82,4)	(236,3)	(239,9)	-	-	(21 273,1)
Titoli venduti allo scoperto	(0,4)	(0,7)	(1,1)	(2,1)	(4,2)	(12,7)	(21,4)	(71,3)	(113,9)
Totale passività	(91 294,6)	(36 587,1)	(30 361,3)	(23 731,5)	(18 449,1)	(21 703,3)	(2 352,5)	(71,3)	(224 550,7)
Strumenti derivati									
<i>Regolati su base netta</i>									
Contratti su tassi di interesse	99,2	243,4	410,3	447,1	634,0	318,3	4,5	-	2 156,8
<i>Regolati su base lorda</i>									
Contratti su tassi di cambio e prezzo dell'oro									
Afflussi	42 049,4	52 875,9	21 374,8	11 771,3	-	-	-	-	128 071,4
Deflussi	(42 703,7)	(54 108,8)	(21 993,1)	(12 287,9)	-	-	-	-	(131 093,5)
Totale parziale	(654,3)	(1 232,9)	(618,3)	(516,6)	-	-	-	-	(3 022,1)
Contratti su tassi di interesse									
Afflussi	0,8	50,4	1,4	39,1	289,4	1 023,5	25,1	-	1 429,7
Deflussi	-	(54,5)	(9,9)	(76,8)	(400,7)	(1 215,6)	(34,7)	-	(1 792,2)
Totale parziale	0,8	(4,1)	(8,5)	(37,7)	(111,3)	(192,1)	(9,6)	-	(362,5)
Totale derivati	(554,3)	(993,6)	(216,5)	(107,2)	522,7	126,2	(5,1)	-	(1 227,8)
Totale flussi di cassa futuri non attualizzati	15 385,4	18 478,8	(13 136,0)	(164,7)	(5 149,9)	(701,3)	2 661,5	536,8	17 910,6

Nel corso della sua normale attività bancaria, la Banca vende contratti di opzione. La tabella seguente presenta il valore equo delle opzioni vendute, suddivise in base alla data di esercizio.

Opzioni vendute

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Oltre 10 anni	Totale
Situazione al 31 marzo 2012	(0,2)	-	-	-	(0,2)	(2,8)	-	-	(3,2)
Situazione al 31 marzo 2011	(38,6)	(0,1)	-	(5,1)	-	(5,0)	-	-	(48,8)

La tabella seguente riporta le scadenze contrattuali degli impegni creditizi alla data di chiusura del bilancio.

Scadenza contrattuale

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Non definita	Totale
Situazione al 31 marzo 2012	-	-	-	193,8	-	-	-	2 376,8	2 570,6
Situazione al 31 marzo 2011	-	-	-	368,4	-	-	-	1 919,2	2 287,7

6. Rischio operativo

La Banca definisce il rischio operativo come il rischio di perdite finanziarie e/o di danni alla reputazione della Banca derivanti da una o più fonti di rischio come di seguito specificato:

- fattori umani: personale insufficiente o privo delle conoscenze, delle competenze o dell'esperienza richieste, formazione o sviluppo carenti, controlli inadeguati, perdita di personale chiave, insufficiente pianificazione delle sostituzioni, mancanza di integrità o di principi deontologici;
- carenze o disfunzioni a livello di procedure: politiche o procedure lacunose, inadeguate o non appropriatamente documentate, recepite, applicate, seguite o fatte rispettare;
- carenze o disfunzioni a livello di sistemi: sistemi lacunosi, inadeguati o non disponibili oppure non operanti come previsto;
- eventi esterni: il verificarsi di un evento che si ripercuote in modo avverso sulla Banca e che sfugge al suo controllo.

Il rischio operativo comprende il rischio legale, ma non quello strategico.

Il quadro, le politiche e le procedure di gestione del rischio operativo adottati dalla Banca comprendono la gestione e la misurazione del rischio stesso, inclusi la determinazione dei principali parametri e input rilevanti, la programmazione della continuità operativa e il monitoraggio dei principali indicatori di rischio.

La Banca ha istituito una procedura di segnalazione immediata degli incidenti collegati al rischio operativo. L'unità Conformità e rischio operativo elabora piani di azione per le singole unità e verifica regolarmente la loro applicazione.

Nel caso del rischio operativo, ai fini della misurazione del capitale economico e delle attività ponderate per il rischio la Banca ha adottato una metodologia VaR che impiega una tecnica di simulazione Monte Carlo e che è conforme ai metodi avanzati di misurazione proposti nell'ambito dello schema Basilea 2. Coerentemente con quanto postulato da Basilea 2, la quantificazione del rischio operativo non tiene conto del rischio di reputazione. Nel calcolo vengono considerati i dati di perdita interni ed esterni e le stime ottenute da analisi di scenario e da autovalutazioni volte a vagliare i cambiamenti nel contesto operativo e di controllo della Banca. Non sono invece considerate eventuali protezioni ottenute mediante assicurazione.

A. Capitale economico per il rischio operativo

Così come per il calcolo del capitale economico a fronte dei rischi finanziari, la Banca misura il capitale economico per il rischio operativo a un intervallo di confidenza del 99,995% su un orizzonte temporale di un anno. La tabella seguente riporta i dati principali relativi all'esposizione della Banca al rischio operativo in termini di utilizzo del capitale economico per gli ultimi due esercizi finanziari.

Per l'esercizio finanziario	2012				2011			
<i>In milioni di DSP</i>	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
Capitale economico assorbito dal rischio operativo	700,0	700,0	700,0	700,0	643,8	700,0	475,0	700,0

B. Requisiti patrimoniali minimi per il rischio operativo

In linea con i parametri principali definiti dallo schema Basilea 2, il calcolo del requisito patrimoniale minimo a fronte del rischio operativo è effettuato ipotizzando un intervallo di confidenza del 99,9% e un orizzonte temporale di un anno. La tabella seguente riporta i requisiti patrimoniali minimi per il rischio operativo e le corrispondenti attività ponderate per il rischio.

Situazione al 31 marzo	2012			2011		
<i>In milioni di DSP</i>	VaR	Attività ponderate (A)	Coefficiente minimo (B)	VaR	Attività ponderate (A)	Coefficiente minimo (B)
Rischio operativo, dove (A) è pari a (B)/8%	341,6	4 270,3	341,6	300,8	3 760,4	300,8

Relazione del revisore indipendente

al Consiglio di amministrazione e all'Assemblea generale
della Banca dei Regolamenti Internazionali, Basilea

Abbiamo effettuato la revisione delle allegare situazioni contabili della Banca dei Regolamenti Internazionali, costituite dallo stato patrimoniale al 31 marzo 2012, dal conto economico e dal rendiconto finanziario per l'esercizio finanziario chiuso a tale data, e da una sintesi dei criteri contabili rilevanti e di altre informazioni esplicative.

Responsabilità della Direzione in merito alle situazioni contabili

La Direzione è responsabile della predisposizione e della corretta presentazione delle situazioni contabili in conformità con lo Statuto della Banca e con i principi di valutazione adottati in base ai criteri contabili descritti nelle note integrative, nonché dei controlli interni che la Direzione stessa ritenga funzionali alla predisposizione di situazioni contabili esenti da inesattezze sostanziali dovute a frode o a errore.

Responsabilità del revisore

È responsabilità del revisore formulare in merito a tali situazioni contabili un'opinione basata sull'audit condotto. Abbiamo effettuato le verifiche conformemente ai principi internazionali in materia di revisione, i quali prevedono che la revisione sia condotta nel rispetto delle norme deontologiche e sia pianificata e svolta in modo da poter stabilire con ragionevole certezza che le informazioni contenute nelle situazioni dei conti siano esenti da inesattezze sostanziali.

La revisione si fonda su procedimenti atti a ottenere gli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nelle situazioni contabili. Le procedure concretamente adottate dipendono dal giudizio del revisore, il quale valuta fra l'altro i rischi di inesattezze sostanziali dovute a frode o errore. A tale scopo, il revisore considera i controlli interni applicati ai fini della redazione e della corretta rappresentazione delle situazioni dei conti, non per esprimere un'opinione sull'efficacia di questi controlli, bensì per poter adottare procedure di revisione adeguate alle circostanze. Il procedimento di revisione comprende altresì la valutazione dell'adeguatezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli organi direttivi, nonché quella della presentazione complessiva delle situazioni contabili.

Riteniamo di aver ottenuto elementi probativi sufficienti e adeguati su cui basare la nostra opinione.

Opinione

Riteniamo che le situazioni contabili forniscano un quadro veritiero e corretto della situazione finanziaria della Banca dei Regolamenti Internazionali al 31 marzo 2012, nonché dei suoi risultati e flussi finanziari per l'esercizio chiuso a tale data, conformemente ai criteri contabili descritti nelle note integrative e allo Statuto della Banca.

Deloitte AG

Mark D. Ward

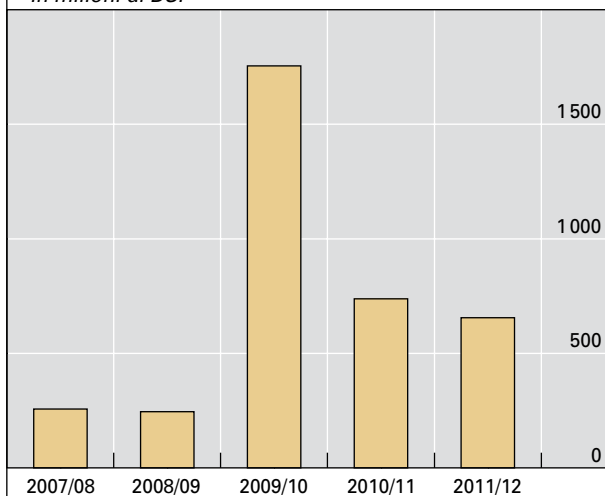
Erich Schärli

Zurigo, 7 maggio 2012

Rappresentazione grafica delle dinamiche degli ultimi cinque anni

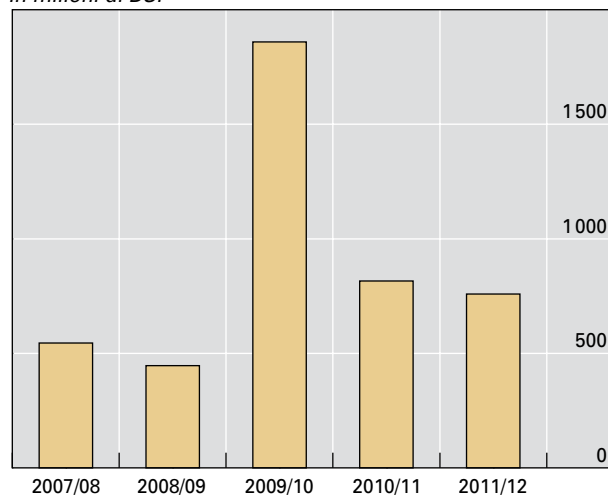
Utile operativo

In milioni di DSP



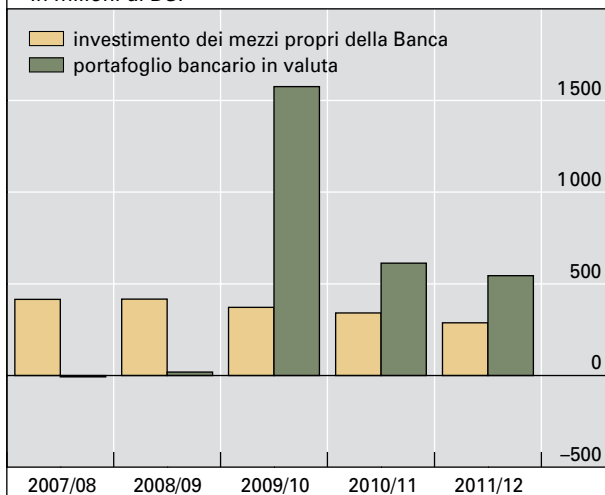
Utile netto

In milioni di DSP



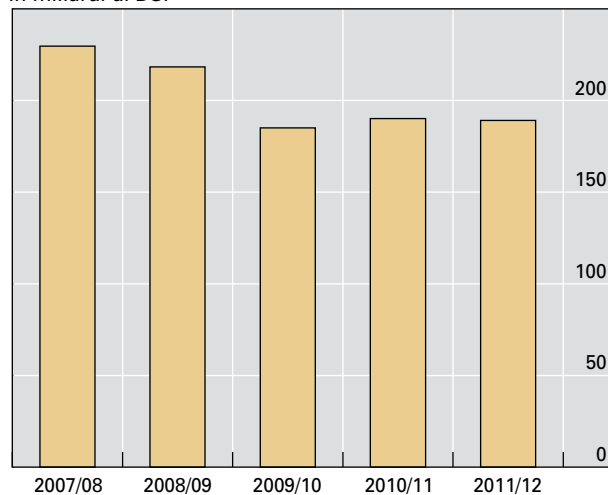
Interessi netti sugli investimenti in valuta

In milioni di DSP



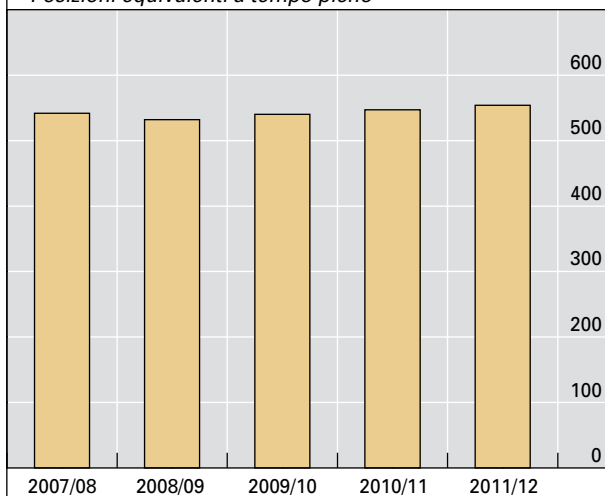
Depositi in valuta (media, in base alla data di regolamento)

In miliardi di DSP



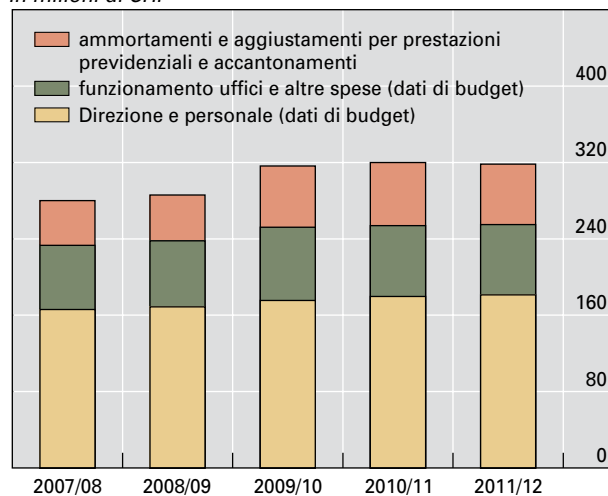
Numero medio di dipendenti

Posizioni equivalenti a tempo pieno



Costi operativi

In milioni di CHF



I dati finanziari riportati nei quattro diagrammi superiori sono stati rettificati a seguito della modifica dei criteri contabili introdotta negli esercizi finanziari precedenti.

